

andriaComunica

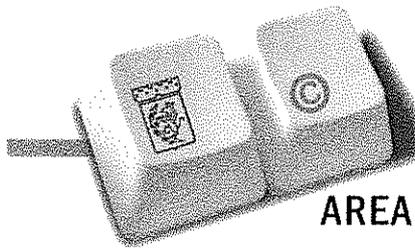
AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

RASSEGNA STAMPA

QUOTIDIANA

N.103

28 - 29 - 30 MAGGIO 2016



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

COMUNE IL SINDACO ILLUSTRÀ LE CARATTERISTICHE DELLA «MANOVRA» DOPO LA RECENTE APPROVAZIONE IN CONSIGLIO

Giorgino: «Confermata la spesa e garantiti i servizi essenziali»

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Dopo l'approvazione del bilancio consuntivo e di previsione nella seduta di consiglio comunale del 25 maggio scorso, ieri mattina il sindaco Nicola Giorgino ha voluto spiegare in conferenza stampa i dettagli relativi alla manovra economica.

«Abbiamo confermato la spesa anche per il 2016 di tutti i servizi essenziali - ha affermato Giorgino - per la persona, pubblica istruzione, sport, scuole paritarie (settore in cui siamo tra i pochissimi comuni ancora a farlo), lotta alla povertà, inclusione sociale. Per Tasi e Imu abbiamo confermato le vecchie aliquote e razionalizzato tutta la spesa razionalizzabile, senza rinunciare al completamento dei cantieri delle opere pubbliche in corso».

Per Giorgino, tante sono le «inesattezze ascoltate in queste settimane sul conto consuntivo 2015 ed il bilancio di previsione 2016. Noi siamo in linea con i nuovi principi contabili introdotti a partire dal 1° gennaio 2016 proprio grazie alla operazione di riaccertamento straordinario dei residui attivi e passivi che abbiamo effettuato, ottenendo così un bilancio coerente ed in equilibrio».

«Per le maggiori aliquote Imu e Tasi previste l'anno scorso è stata accantonata prudenzialmente una somma pari alla differenza tra minori e maggiori aliquote e sarà cambiato il regolamento per consentire le compensazioni per i contribuenti che dovessero averne diritto. Attenderemo poi la discussione del ricorso nel merito sapendo anche che non è vero che i Tar sono stati tutti a favore del Ministero dell'Economia e Finanza. In Friuli Venezia Giulia il ricorso è stato addirittura rigettato».

Quanto alle opere pubbliche il sindaco ha ricordato che «pre-



BILANCIO, LE CARATTERISTICHE illustrate dal sindaco Giorgino

sto sarà completato il 2° stralcio dei lavori di San Valentino, sarà chiuso, il 30 giugno, il 1° stralcio dell'area polifunzionale di via Bisceglie, sarà completato il 1° stralcio dell'ex mattatoio comunale e definito il completamento di via De Ceglie. E nel contempo si attendono i fondi per il completamento della scuola Jannuzzi».

Sulla situazione di illiquidità, il sindaco Giorgino precisa che tale problema era già presente a maggio 2010, al momento del suo insediamento: «Il settore finanziario già scriveva che c'erano problemi di liquidità e di debiti fuori bilancio - afferma - tali da giustificare il ricorso ad un'anticipazione di tesoreria. E già nel 2010 dovemmo affrontare 12 milioni di pagamenti. In questi anni noi abbiamo ridotto le spese di personale di 5 milioni e pagato debiti fuori bilancio per Manutecoop, e altri casi e quasi 15 milioni per i maggiori oneri per gli espropri. Tutto questo ha inciso sulla nostra liquidità in tutti questi anni».

In ordine poi alla riscossione delle entrate «non si esclude il ricorso a soggetti esterni. Oggi l'Imu viene incassata per il 92-93% del totale iscritto a ruolo, la Tari al 74%. C'è un problema di recupero dell'evasione sull'Imu e per questo abbiamo

previsto di recuperarne 3,5 per gli anni 2013-2014».

Il Consiglio ha approvato il piano finanziario e le tariffe per il 2016 della Tari-Rifiuti redatto dal soggetto gestore dei rifiuti urbani ARO 2 con quattro rate aventi scadenza il 30 giugno, il 30 agosto, il 30 settembre ed il 30 dicembre. Per i tributi per i servizi indivisibili, TASI, le aliquote sono le stesse del 2015, ovvero il 2 per mille per gli immobili adibiti ad abitazione principale, e l'1 per mille per i fabbricati rurali strumentali. Per l'Imposta Municipale Principale (Imu) stesse aliquote 2015 con il 4 per mille per l'abitazione principale e detrazione di 200 euro, e dell'8,6 per mille per gli altri immobili ed esenzione per i terreni agricoli ed i fabbricati rurali strumentali. L'addizionale comunale 2016 dell'Irpef è rimasta invariata con l'aliquota dello 0,8% e fascia di esenzione fino ai redditi per 7.500,00 euro. Rispetto all'assenza di quattro consiglieri di maggioranza durante la seduta di approvazione del bilancio, il sindaco ha spiegato «sono tutte giustificate. E comunque non inseguo il capriccio del consigliere di turno. Quando non mi faranno governare come i cittadini mi hanno chiesto di fare, non esiterò a lasciare».

CELEBRAZIONI IN LARGO IV NOVEMBRE



QUI LE CELEBRAZIONI Largo IV Novembre

Festa della Repubblica presentato il programma Il via alle celebrazioni fissato per le 10.30

● **ANDRIA.** In occasione della festa della Repubblica, il prossimo giovedì 2 giugno, presentato il programma della cerimonia che si terrà all'interno del parco IV novembre.

Questo il programma: ore 10.30 ritrovo delle autorità civili, militari e delle associazioni combattentistiche e d'arma presso il Monumento dei Caduti; ore 10.45 deposizione di una corona d'alloro in omaggio ai caduti andriesi di tutte le guerre; ore 10.50 Santa Messa in suffragio dei caduti officiata dal Vicario del Vescovo, Mons. Gianni Massaro; ore 11.30 allocuzione del Sindaco.

Questo invece il messaggio diffuso dal sindaco Nicola Giorgino: «Concittadini! la celebrazione della Festa della Repubblica Italiana è un appuntamento irrinunciabile che ci offre l'occasione di riflettere sulle radici democratiche ed il patrimonio di valori del nostro Paese. Quella del 2 Giugno 1946 è una data sacra nella nostra memoria e nella nostra storia perché con il referendum istituzionale fra Monarchia e Repubblica e la contemporanea elezione dell'Assemblea Costituente è stato ottenuto il grande risultato del suffragio universale che ha reso tutti gli italiani, in particolare le donne fino ad allora escluse, di far parte a tutti gli effetti del consesso democratico che decideva alla pari la formazione della Repubblica».

«Andria anche allora fece la sua parte - prosegue nel suo intervento il primo cittadino - facendo prevalere nettamente il voto per la Repubblica con un'alta partecipazione tale da farla diventare una importante eccezione nel panorama delle regioni del Sud dove la Monarchia aveva prevalso pressoché ovunque. Il legame di Andria con la Festa della Repubblica è perciò molto particolare ed assume, anche a 70 anni di distanza, un forte significato di coesione sociale nel rispetto dei doveri di solidarietà sanciti dalla Carta Costituzionale, la cui nascita risale a quel lontano 2 Giugno 1946, nascita della Repubblica Italiana. Viva l'Italia, Viva la Repubblica!»

[m.past.]

IL FATTO

ARTERIE PERICOLOSE

LO SCENARIO

L'urto è avvenuto poco dopo le ore 13.30, nei pressi di contrada «Santa Maria di Giano» (ex strada provinciale «13»)

Scontro frontale
due le vittime

Morti un 24enne di Andria e un 56enne di Bisceglie



L'IMPATTO TERRIFICANTE Il luogo dell'incidente sull'«Andria-Bisceglie»

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE**. L'ennesima grave sciagura della strada, ieri, sulla provinciale Bisceglie - Andria. È di due morti ed un ferito il triste e pesante bilancio di un impressionante incidente frontale tra due auto verificatosi nel primo pomeriggio di ieri, poco dopo le ore 13.30, nei pressi di contrada «Santa Maria di Giano» (ex strada provinciale «13») in territorio di Bisceglie.

LE PERSONE COINVOLTE - Tra le lamiere contorte di un'auto

«Fiat Punto» sulla quale viaggiava da solo è deceduto un ragazzo di appena 24 anni, Cosimo Angione, di Andria.

Invece a bordo di un'auto «Renault Scenic», proveniente dalla direzione di marcia opposta e coinvolta nel sinistro, vi era una coppia di coniugi di Bisceglie. Il conducente, Pasquale Capurso, 56 anni, è stato trasferito del servizio di soccorso «118» in rianimazione presso l'ospedale «Bonomo» di Andria. Ma un paio di ore dopo anch'egli è deceduto. Invece sua moglie, rimasta ferita in modo non meno preoccupante, è stata

ricoverata nell'ospedale «Vittorio Emanuele II».

CAUSE DA ACCERTARE - La loro auto si è sventrata. Una fatale distrazione alla guida? Uno sbandamento improvviso per un malore? Solo ipotesi. Sta di fatto che su quel tratto di strada rettilineo nessuno sa dire che cosa, in pochi secondi, abbia trasformato una caldissima giornata di maggio in una tragedia indelebile per due famiglie.

Il 26enne lavorava a Bisceglie in un'industria di esportazione della frutta e forse stava rientrando a

casa.

Le cause dell'incidente, non facili da stabilire, sono in corso di accertamento da parte delle forze dell'ordine che hanno effettuato i rilievi.

L'impatto tra i due veicoli è stato violentissimo. Ma non è chiaro come e perché sia stato possibile perdere il controllo dell'auto.

I vigili del fuoco del distaccamento di Barletta hanno lavorato alacremente per estrarre dall'auto il giovane andriese ma purtroppo il suo cuore s'è fermato.

Sul luogo dell'incidente, per i rilievi e per disciplinare il traffico che ha subito inevitabili rallentamenti, sono intervenuti gli agenti della polizia municipale di Bisceglie ed i carabinieri della locale Tenenza.

La strada Bisceglie - Andria, con le sue numerose curve molto insidiose, la mancanza di illuminazione nelle ore serali e spesso l'alta velocità, continua ad essere «teatro» di frequenti incidenti automobilistici. Per cui sarebbe opportuno valutare altri interventi di adeguamento della sicurezza stradale.

le altre notizie

ANDRIA

ALLE 19, IN VIA TORINO

«Urban Center»
oggi l'inaugurazione

■ Oggi, alle 19, si inaugura in città (in via Torino 12) l'Urban Center, l'Officina urbana di idee e progetti per la città, frutto della sinergia tra sette associazioni che hanno aderito al cartello: Il Solstizio (cultura); Fare Verde - Arda (ambiente); IN & Young (volontariato); SEAK-SVEVA (editoria); Fare Quadrato (cultura politica); Civiltà Contadina (promozione culturale per la tutela della biodiversità e delle tradizioni rurali); Andria Nuova (politica con impegno civico). «L'Urban Center nasce innanzitutto - ricorda l'ingegnere Annalisa

Fusaro - dall'idea di creare un luogo comune d'incontro, al centro di Andria, per consentire a giovani, studenti, professionisti, tecnici, semplici cittadini, di riprendere il filo di una discussione da tempo interrotta sui grandi temi urbani della nostra città». «Crediamo fortemente in questo progetto dell'Urban Center - sottolinea Luigi del Giudice di Andria Nuova - così come crediamo che la sinergia operativa tra più realtà associative così diverse tra loro possa dar luogo ad un mix effervescente, capace di muovere progettualità forti ed innovative nei campi d'intervento più disparati». Per l'occasione l'Urban Center ospiterà ben due rassegne fotografiche. La prima, curata da Michele De Lucia, «Andria e le sue Tradizioni», è dedicata agli usi e costumi della cultura contadina. La seconda, curata da Luca Catalano, «Sguardi sulla Terra», splendida collezione tratta da Google Earth.

L'EVENTO



Dai Sassi di Matera
a Castel del Monte
Il 2 giugno l'itinerario in bici

Sono ancora aperte le iscrizioni per la «Sassi di Matera - Castel del Monte», cicloturistica organizzata dal Parco Nazionale dell'Alta Murgia tra i due siti Unesco più noti e rappresentativi di Puglia e Basilicata. Il 2 giugno sarà inaugurato un percorso di 81 chilometri che farà da «battistrada» per la rete che unisce i 13 comuni del Parco coi loro beni naturali e culturali di maggior pregio: oltre 800 chilometri percorribili in bicicletta che si accompagnano a 12 percorsi di trekking e a tante iniziative per gli amanti dell'ecoturismo.

L'evento, coordinato per la parte sportiva da Asd Team Eurobike, Amicibici e dalla Federazione Ciclistica Italiana è aperto a Tesserati Fci delle categorie Cicloturisti e Cicloamatori, agli appartenenti degli Enti della Consulta, ai ciclisti non tesserati. Per informazioni e iscrizioni: 080/8986401, asdteameurobike@gmail.com

La pedalata aprirà quest'anno la tredicesima edizione di «Voler Bene all'Italia», la festa dei piccoli Comuni di Legambiente, che si terrà dal 2 al 5 giugno, dedicata quest'anno ai «Cammini di bellezza». «Voler Bene all'Italia» sarà l'occasione per valorizzare e celebrare le risorse dei borghi, le tradizioni, i tesori e i talenti nascosti, gli itinerari, le proposte del territorio e le progettualità più innovative ma anche un modo per attirare l'attenzione su un tema, quello dei centri minori. L'evento segnerà anche l'inizio di Suoni della Murgia nel Parco. Il primo concerto della rassegna si svolgerà a Castel del Monte al termine della cicloturistica e prevede la presenza degli Oni Wytars, ensemble internazionale fondato nel 1983 che esplora e unisce le tradizioni della musica popolare e colta del mediterraneo in uno spettacolo suggestivo, dedicato alla figura di Federico II.

ANTIMAFIA

L'OPERAZIONE DEI CARABINIERI

USURA ED ESTORSIONE

L'uomo 61enne era attivo nel racket dell'usura e dell'estorsione, ed era già noto alle forze dell'ordine

IL PATRIMONIO

Nel patrimonio una lussuosa villa a Bisceglie, un'azienda di calzature, numerosi appartamenti e autovetture

Confiscato un impero da 100 milioni

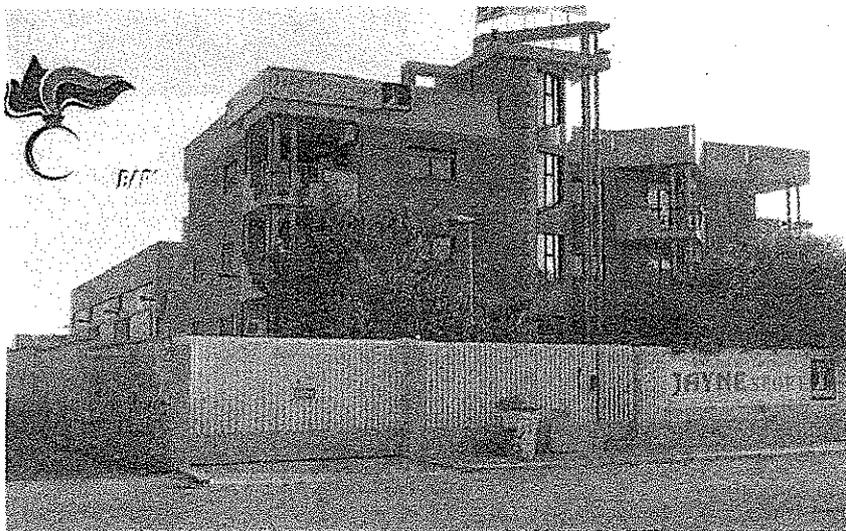
Passano allo Stato i beni sequestrati nel 2014 all'andriese Domenico Quacquarelli

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Ad oggi risulta una delle più importanti operazioni di confisca eseguite sul territorio pugliese. Si tratta del patrimonio di 100 milioni di euro del 61enne andriese Domenico Quacquarelli, attivo nel racket dell'usura e dell'estorsione, già noto alle forze dell'ordine.

Sono stati confiscati un'azienda manifatturiera di calzature, che riceve commesse anche da imprese titolari di importanti marchi nazionali. Due società, Jayne Sport e Mardom, con sede a Barletta, che producono e commercializzano (anche all'estero) calzature, con punti vendita ad Andria, Bitonto, Foggia e Gallipoli. E ancora due società d'investimento immobiliare, una lussuosa villa sulla litoranea di Salsello a Bisceglie, quattro appartamenti, cinque immobili ad uso commerciale (destinati alla vendita delle calzature), diciotto automezzi tra cui una Porsche e 28 rapporti di conto corrente bancario con diversi istituti di credito. La gestione delle sue aziende (ma anche degli altri beni) sarà assicurata da un amministratore giudiziario, e questo dovrebbe garantire lo stato occupazionale dei dipendenti.

Quacquarelli dal 1991 al 2009 aveva dichiarato redditi per oltre 2 milioni di euro, pagando le relative imposte. Ma questo non gli è valso ad eludere le attenzioni del Fisco. Né quelle della Procura della Repubblica di Trani che, nonostante una sentenza di piena assoluzione dalle accuse di estorsione e usura, ha comun-



BENI CONFISCATI
I beni confiscati al 61enne andriese Quacquarelli



que utilizzato gli atti di un'inchiesta di qualche anno fa per ottenere nel 2014 dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale un decreto di sequestro di beni per 100 milioni di euro. A distanza di due anni, i carabinieri del comando provin-



ciale di Bari hanno dato esecuzione ad un provvedimento di confisca di beni, emessa ai sensi della normativa antimafia, dal Tribunale di Trani, su proposta della locale Procura della Repubblica, che interessa la città metropolitana di Bari e le province di Barletta - Andria - Trani, Foggia e Lecce.

Il procuratore aggiunto del Tribunale di Trani, Francesco Giannella, ha ricostruito l'ascesa economica di Quacquarelli, nato lavorativamente come ebanista, carpentiere, finito in stand by per anni e poi costruttore di quello che gli inquirenti hanno definito un impero. Che però si sarebbe basato anche su illeciti fiscali. Il curriculum di Quacquarelli parla anche del movimentato

UNA ESCALATION

Nato come ebanista e carpentiere poi diventato il re delle calzature

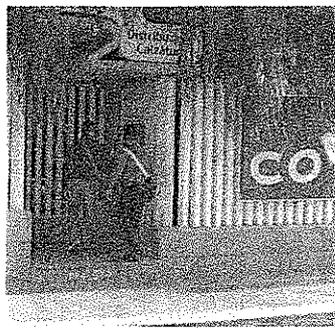
rapporto con la giustizia per varie ipotesi di reato nonostante si contino assoluzioni piene. Come quella sentenziata proprio dal Tribunale di Trani al culmine di un procedimento di qualche anno fa. Le accuse di usura ed estorsione caddero al vaglio del Tribunale. Quacquarelli, secondo quanto evidenziato dagli investigatori, sostenne che i proventi non erano frutto dei delitti ma si sarebbero giustificati con l'evasione fiscale: accusa che non era stata contestata e che non fu riqua-
lificata.

IL BLITZ

INTERVIENE L'ANTIMAFIA

VENDE ANCHE ALL'ESTERO

L'azienda produce a Barletta per conto di noti marchi nazionali. Sigilli anche ai punti vendita sparsi in tutta la Puglia e a 18 automobili



A BARLETTA la fabbrica confiscata al 61enne andriese

Andria, al re delle scarpe confisca da 100 milioni

Allo Stato l'impero di Quacquarelli: «Basato su usura ed estorsioni»

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Era diventato un importante imprenditore del settore calzaturiero ma aveva costruito il proprio impero di 100 milioni di euro anche con introiti illeciti. I carabinieri del comando provinciale di Bari hanno eseguito un provvedimento di confisca di beni, emessa ai sensi della normativa antimafia, dal Tribunale di Trani,

su proposta della Procura della Repubblica, che interessa la città metropolitana di Bari e le province di Barletta-Andria-Trani, Foggia e Lecce. Si tratta dell'ingente patrimonio accumulato nel corso del tempo da Domenico Quacquarelli, un 61enne di Andria, attivo nel racket dell'usura e dell'estorsione e già noto alle forze dell'ordine.

LA CONFISCA - All'imprenditore andriese sono stati confiscati un'azienda manifatturiera di calzature, che riceve commesse anche da imprese titolari di importanti marchi nazionali. Due società, Jayne Sport e Mardom, con sede a Barletta, che producono e commercializzano (anche all'estero) calzature, con punti vendita ad Andria, Bitonto, Foggia e Gallipoli. E ancora due società d'investimento

immobiliare, una lussuosa villa sulla litoranea di Salsello a Bisceglie, quattro appartamenti, cinque immobili ad uso commerciale (destinati alla vendita delle calzature), diciotto automezzi tra cui una Porsche e 28 rapporti di conto corrente bancario con diversi istituti di credito. La notizia fece scalpore già nel 2014, quando i beni vennero sequestrati. A distanza di due anni di tempo, lo stesso patrimonio è

stato confiscato in via definitiva.

L'INDAGINE - Il provvedimento scaturisce da un'articolata indagine patrimoniale coordinata dal procuratore aggiunto del Tribunale di Trani, Francesco Giannella, e sviluppata dal Nucleo Investigativo del Reparto Operativo, che ha permesso di documentare come, a fronte degli ingenti prestiti elargiti in favore di numerosi debitori (prevalentemente commercianti e giocatori d'azzardo), il 61enne applicasse tassi d'interesse usurari nell'ordine del 15% mensile, pretendendone la liquidazione, con violenza o minaccia in caso di insolvenza e realizzando così il proprio illecito profitto, successivamente investito in beni ovvero attività economiche e produttive.

ANCHE PRESTANOMI - L'attività investigativa ha documentato come due società, beni mobili (anche registrati) ed immobili rientrassero nella disponibilità di Quacquarelli, a fronte dei modesti redditi dichiarati e sebbene - in alcuni casi - intestati a diversi suoi congiunti e ad alcuni prestanome, raggiungendo un valore complessivo stimato di quasi 100 milioni di euro. Sicuramente una delle più importanti operazioni di confisca attuate sul territorio pugliese.

Criminalità | Il blitz

Andria

Estorsione e usura confiscati beni per cento milioni

Una lussuosa villa, quattro appartamenti, due magazzini, due capannoni industriali, due imprese operanti nel settore del calzaturiero, cinque locali commerciali, 18 autovetture, anche di lusso, e 28 rapporti di conto corrente bancario. È questo l'ingente patrimonio, valutato in cento milioni di euro, confiscato dai carabinieri a Domenico Quacquarelli, un sessantunenne pregiudicato di Andria, accusato di essere attivo nel racket dell'usura e dell'estorsione.

RICCARDO SURIANO*

Via Gabello, edificio abbandonato

Un edificio pubblico ben attrezzato si può lasciarlo in completo abbandono? È quello che accade in Andria, in via Gabello. L'edificio è a pochi passi dalla Scuola Elementare Statale "S. Giovanni Bosco", nel quartiere della parrocchia di Sant'Angelo. L'edificio è di proprietà del Comune. Pare che sia in procinto di passare in comodato d'uso all'ASL, Bat. Fino a due anni fa ospitava un asilo nido. Oggi è vuoto e abbandonato.

L'ex asilo nido è immerso in un fitto e vasto giardino, completamente recintato, vialetti alberati e ampio parcheggio interno, non si può chiedere di più!

È opinione comune che l'ex asilo nido di via Gabello potrebbe risolvere mille questioni rimaste sospese, irrisolte, e in taluni casi incancrenite nella nostra città. In primis, con una scelta oculata potrebbe ospitare la sede nuova dell'Ufficio Igiene del Comune di Andria. Attualmente la situazione è nota a tutti: l'Ufficio Igiene è in via Di Donna, nei pressi della Cattedrale. Composta da spazi stretti e angusti corridoi posti al primo piano del Mercato nuovo, più comunemente noto come mercato del pesce. L'Ufficio Igiene lascia molto a desiderare proprio in materia d'igiene, che dovrebbe essere la sua prima connotazione. Ma i problemi si raddoppiano a causa della mancanza di adeguato parcheggio all'esterno.

La viabilità è assai limitata, se non addirittura inesistente. Infatti

costringe tutti i cittadini a salti mortali per parcheggiare, a soste vietate, a multe salate, pur di trovare un posto libero.

Ma non finisce qui. In via Gabello potrebbe trasferirsi anche un secondo importante ufficio pubblico: quello della Commissione degli invalidi civili. Oggi come oggi, codesto ufficio è posto nell'estrema periferia nord della città in via Barletta, contrada Barbadangelo, proprio a fianco dell'ipermercato della Coop. Mai scelta più sciagurata per i diversamente abili o aspiranti tali. Così distante, ma anche così poco accessibile in specie per le speciali categorie di utenti e dei loro accompagnatori. Trovare un parcheggio libero è davvero un'impresa. Bisogna poi superare una rampa di scale, una barriera architettonica incredibile e impossibile per accedervi. La sede è in fitto e costa troppo per la comunità andriese.

Quali ostacoli impediscono di spostare l'Ufficio Igiene e l'Ufficio della Commissione invalidi civili in via Gabello? Non sarebbe anche più positivo eliminare le spese di affitto per un Comune in piena crisi economica e finanziaria? La sede di via Gabello è centrale e non periferica. È pubblica e non privata. È spaziosa e non angusta.

La vita e la nostra esistenza bisogna renderle più tranquille, più serene e più confortevoli. Sempre. Questo è il compito primario della politica! Invece...

*Professore. Lettore di Andria

BARILETTA | CRONACA

La Repubblica CROCIERA 23 MAGGIO 2016

IX

L'allarme

ANDRIA

Non si ferma all'alt, si schianta con la motrice

Non si ferma all'alt dei carabinieri perché guidava una motrice stradale rubata e la spericolata manovra si interrompe solo dopo aver abbattuto la cancellata di una villa. E' accaduto ad Andria, dove un 43enne di Conversano è stato arrestato con le accuse di ricettazione, resistenza a pubblico

ufficiale e danneggiamento. Dopo aver travolto il cancello della villa, l'uomo ha ancora percorso un tratto del giardino dell'abitazione schiantandosi contro una parete della costruzione, e a quel punto è stato bloccato. La motrice era stata rubata poco prima a Lucera.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Sabato 23 maggio 2016

NOBBARESE PRIMO PIANO | III

ANDRIA-BARILETTA

Sciopero nazionale e raccolta rifiuti

● Sciopero nazionale del Settore igiene ambientale, riflessi sono prevedibili in tutte le città.

ANDRIA - L'assessorato all'Ambiente del Comune rende noto «che - come segnalato dalla ditta Sangalli - per l'intera giornata di lunedì 30 maggio, è stato indetto, a causa dell'interruzione delle trattative sindacali, uno sciopero Nazionale per tutto il settore dell'igiene ambientale promosso dalle Organizzazioni Sindacali Nazionali, Fp Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti e Fiadel stipulanti il contratto di categoria. Come previsto dalle norme che regolamentano lo sciopero, l'Impresa Sangalli garantirà le prestazioni essenziali quali: - ospedali e case di riposo, - scuole, - edifici Comunali e Caserme. Sarà anche garantita la pulizia dei mercati, compreso quello settimanale di via Gramsci. Si invitano pertanto i cittadini, per il caso di adesione allo sciopero degli addetti e quindi di non ritiro del rifiuto entro le 11, a riportarlo all'interno dell'abitazione ed a esporlo successivamente. Ciò - raccomandano la Sangalli, l'ARO 2 e l'Assessorato all'Ambiente, - al fine di evitare che gli animali randagi facciano scempio dei sacchi rimasti abbandonati.

FOLLI CORSE

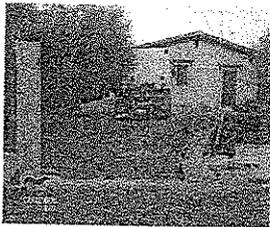
ANDRIA, OPERAZIONE DEI CARABINIERI

L'ELICOTTERO

Per intercettare il mezzo pesante rubato a Lucera si è alzato anche un elicottero dell'Arma dei carabinieri da Bari

Non si fermano all'alt e finiscono in manette

Uno dei due fuggitivi si schianta contro la recinzione di una villa



La villa



Il cancello abbattuto



Elicottero dei carabinieri



La motrice rubata

ANDRIA. A fermare la sua corsa è stata la cancellata di una villa. Contro di essa si è «infranta» la fuga del 43enne conversanese Onofrio Manchisi, arrestato dai carabinieri della Compagnia di Andria. I militari (ai comandi del capitano Marcello Savastano), infatti, con l'ausilio dei colleghi del Nucleo elicotteri carabinieri di Bari, dopo un rocambolesco inseguimento, hanno fatto scattare le manette ai polsi del conducente di una motrice stradale con le accuse di ricettazione, resistenza a pubblico ufficiale e danneggiamento.

Tutto è scaturito da una telefonata giunta al 112 da parte di personale di un istituto di vigilanza privata della zona che ha fatto dirottare sulla strada provinciale «231» (la ex SS «99») una «gazzella» dei carabinieri poiché un trattore stradale in transito

su quell'arteria era dotato di targhe visibilmente contraffatte. Intercettato il mezzo pesante, che procedeva in direzione sud, opposta alla loro, in contrada «Paparicotta», i militari hanno invertito il senso di marcia per intimargli l'alt. Tale manovra è stata notata dal conducente della motrice, che ha improvvisamente accelerato l'andatura, nel tentativo di darsi alla fuga. Si è innescato, così, un pericoloso inseguimento, protrattosi per diversi chilometri, durante il quale il conducente del mezzo

pesante non ha esitato a percorrere tratti di strada contromano, tentando anche più volte di speronare l'auto di servizio degli uomini dell'Arma, tanto da rendere necessario, a questo punto, anche l'intervento di un elicottero dei carabinieri, giunto in zona in poco tempo. Quindi ha proseguito per la strada di Castel del Monte e successivamente ha imboccato quella di Corato, ove percorsi diversi chilometri e addentratosi in strade secondarie, si è trovato la strada sbarrata dalla cancellata di una villa.

A questo punto il conducente, senza alcuna esitazione, ha aumentato la velocità, puntando contro il cancello, che è stato letteralmente abbattuto e, dopo aver percorso un tratto di giardino, si è schiantato contro il fianco della costruzione. L'impatto è stato tremendo e lo stesso conducente, evidentemente, ha accusato il colpo, a tal punto che, sebbene sia sceso comunque dal mezzo e abbia tentato ancora una volta di dileguarsi, è stato subito catturato definitivamente da un militare. Gli accertamenti svolti dai Carabinieri hanno permesso di appurare che il mezzo condotto dal 43enne, un Iveco «Magirus», su cui erano state apposte delle targhe palesemente false, era il provento di un furto commesso nell'arco della stessa serata a Lucera.

Dovrà invece rispondere di violazione degli obblighi imposti dalla sorveglianza speciale a cui era sottoposto il 44enne andriese Vincenzo Pistillo, arrestato ad Andria sempre dai carabinieri della Compagnia. L'uomo, alla guida di una Fiat Punto, non si sarebbe fermato all'alt intimatogli dai militari durante un posto di controllo.

[Gianpaolo Balsamo]

Andria

Sorvegliato speciale colto sul fatto mentre ruba nei box in via Canal

ANDRIA - Ormai i ladri operano a trecentosessanta gradii: non c'è obiettivo che possa considerarsi al riparo. Ma anche le forze dell'ordine collaborano efficacemente per arginare le loro incursioni. Significativo quanto successo in via Canal. Erano circa le 11.30 quando personale dell'Arma dei Carabinieri di Andria, unitamente a personale della Squadra Volanti del Commissariato di Ps, hanno proceduto all'arresto di Riccardo Quacquarelli, 49enne, già noto alle forze dell'ordine, attualmente sottoposto alla misura di prevenzione della Sorveglianza Speciale di Pubblica sicurezza con obbligo di Soggiorno nel comune di Trani. L'uomo è stato colto in flagranza del reato. È accusato di tentato furto aggravato, ricettazione e violazione delle prescrizioni inerenti la misura di prevenzione.

Tutto ha avuto inizio con una duplice segnalazione giunta congiuntamente sulle linee d'emergenza «112» e «113». A questo punto sia il personale dell'Arma dei Carabinieri che della Polizia di Stato, convergeva in via Canal ove era stato segnalato un furto in atto all'interno di



CONGIUNTO l'intervento in via Canal

alcuni box condominiali.

Effettivamente quando militari ed agenti sono giunti sul posto, notavano il Riccardo Quacquarelli che alla loro vista si dava immediatamente a precipitosa fuga. Dopo un rocambolesco inseguimento a piedi protrattosi per oltre trecento metri, grazie alla sinergia e perfetta collaborazione tra gli uomini intervenuti, al fuggitivo veniva bloccata qualsiasi via di fuga. Inevitabile quindi l'arresto.

Nelle vicinanze dei garage ubicati nello stabile indicato nella segnalazione, veniva rinvenuta un'autovettura Fiat «Uno», risultata rubata, utilizzata dall'uomo per asportare la svariata refertiva appena sottratta ai legittimi proprietari. Infatti all'interno del veicolo venivano rinvenute numerose lattine di olio, risultate di proprietà di uno dei condomini.

Su tali premesse, date le inconfutabili fonti di prova a carico del Quacquarelli veniva tratto in arresto ed associato presso la Casa Circondariale di Trani, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

LA RICERCA DI FINANZIAMENTI

IL PROGETTO

Oltre ai periti agrari, vede coinvolti: Comune, Ret'Attiva, associazioni di volontariato e Forum Città dei Giovani

«Fondi europei e regionali le istruzioni per accedere»

Il corso a cura del Collegio provinciale dei periti agrari rivolto ai soggetti che intendono investire in lavoro e idee



IN CERCA DI FUTURO il mondo agricolo e le giovani generazioni

MARILENA PASTORE

ANDRIA. Come accedere ai fondi dell'Unione Europea e della Regione Puglia, per investire in lavoro e idee. Questo lo scopo della iniziativa organizzata dal collegio provinciale dei periti agrari e dei periti agrari laureati provincia Bat e patrocinato dal comune di Andria, in collaborazione con Ret'Attiva, il coordinamento delle

associazioni di volontariato di Andria, e il Forum Città dei Giovani. Un'opportunità per confrontarsi con la progettazione a tutti coloro che hanno un'idea e vogliono trovare i mezzi per realizzarla: si partirà dall'agricoltura ma si spazierà anche nel turismo, nella cultura, nello sport ecc. un incontro anche per dare speranza ai tanti giovani che sono alla disperata ricerca di un lavoro, magari senza lasciare la propria terra. L'incontro servirà anche, in maniera concreta, a illustrare ai giovani come accedere ai fondi dell'Unione Europea e della Regione Puglia, a partire dal PSR Puglia 2014-2020. L'evento si terrà martedì 31 maggio alle ore 18,30 presso

L'EVENTO

Si terrà martedì 31 maggio alle 18,30 presso la biblioteca «G. Ceci»

so la biblioteca comunale «G. Ceci» di Andria, con il convegno «Le opportunità di investimento per i giovani in agricoltura». Interverranno il sindaco Nicola Giorgino, il presidente del collegio dei periti agrari e dei periti agrari laureati Bat, Antonio Memeo, l'assessore all'ambiente e alla qualità di vita, Antonio Mastrodonato. Relatore della serata sarà il perito agrario Giovanni Sanzione, consulente della Cassandro srl. ed esperto in tema di progettazione. È previsto il riconoscimento di CFU per gli iscritti all'albo dei periti agrari e dei periti agrari laureati. Già nel marzo scorso, il coordinamento Ret'Attiva presso la biblioteca comunale aveva già promosso un incontro pubblico proprio sul tema del ritorno all'impresa agricola: il dato che era emerso con forza era proprio la necessità di supportare il più possibile le iniziative di giovani agricoltori capaci di intraprendere nuove vie di sostentamento economico, nuove forme di lavoro ma riscoprendo la terra ed il suo incommensurabile valore. Andria, peraltro, già offre numerosi esperimenti da parte di giovani imprenditori di imprese agricole, gruppi di lavoro dediti all'agricoltura biologica, all'apicoltura, cosmesi con prodotti naturali, orti bo-

tanici e didattici, con molta attenzione allo sviluppo sostenibile ed alla gestione corretta delle risorse naturali. Davanti a tassi di disoccupazione sempre crescenti, un ritorno alle origini è un'ipotesi da prendere in considerazione. Secondo un'indagine Coldiretti-Ixe, nel 2014 ben il 46 per cento dei giovani andrebbe a lavorare in campagna se avesse a disposizione un terreno. C'è chi lo farebbe per stare a contatto con la natura e chi perché nel settore vede una vera opportunità di business. Nell'agricoltura italiana più del 7 per cento dei titolari di impresa ha meno di 35 anni: in totale, 58.663 persone. Di queste, circa il 70 per cento opera in attività multifunzionali: dall'agriturismo alle fattorie didattiche, dalla vendita diretta dei prodotti tipici e del vino alla trasformazione aziendale del latte in formaggio, dell'uva in vino, delle olive in olio, ma anche pane, birra, salumi, gelati e cosmetici. Un proliferare di nuove professioni che testimonia il processo di rinnovamento in atto, complici anche la legge di orientamento del 2001 che ha permesso di ampliare gli orizzonti e una decisa modernizzazione del settore: basti pensare che quasi un'impresa agricola italiana su 3 è nata negli ultimi 10 anni.

so la biblioteca comunale «G. Ceci» di Andria, con il convegno «Le opportunità di investimento per i giovani in agricoltura». Interverranno il sindaco Nicola Giorgino, il presidente del collegio dei periti agrari e dei periti agrari laureati Bat, Antonio Memeo, l'assessore all'ambiente e alla qualità di vita, Antonio Mastrodonato. Relatore della serata sarà il perito agrario Giovanni Sanzione, consulente della Cassandro srl. ed esperto in tema di progettazione. È previsto il riconoscimento di CFU per gli iscritti all'albo dei periti agrari e dei periti agrari laureati. Già nel marzo scorso, il coordinamento Ret'Attiva presso la biblioteca comunale aveva già promosso un incontro pubblico proprio sul tema del ritorno all'impresa agricola: il dato che era emerso con forza era proprio la necessità di supportare il più possibile le iniziative di giovani agricoltori capaci di intraprendere nuove vie di sostentamento economico, nuove forme di lavoro ma riscoprendo la terra ed il suo incommensurabile valore. Andria, peraltro, già offre numerosi esperimenti da parte di giovani imprenditori di imprese agricole, gruppi di lavoro dediti all'agricoltura biologica, all'apicoltura, cosmesi con prodotti naturali, orti bo-

Referendum costituzionale Costituito il Comitato per il Sì

ANDRIA. Si costituisce il primo Comitato per il Sì al referendum costituzionale. Coordinatore del comitato «Costruiamo il futuro - Basta un Sì», eletto dai componenti dello stesso, è il consigliere provinciale e comunale, Lorenzo Marchio Rossi, fresco di nomina a membro della direzione regionale del Pd. Suo vice sarà Domenico Ruggiero mentre segretario e tesoriere, Antonio D'Azzeo. Il Comitato, con sede in via Arimondi, si propone di sostenere il Sì al referendum sulla riforma costituzionale, favorire la partecipazione dei cittadini con una campagna ed una raccolta firme che promuova l'importante appuntamento referendario popolare. Con un Sì si potrà dire finalmente addio al bicameralismo paritario, si potrà garantire maggiore stabilità e partecipazione, togliere poteri alle Regioni meno efficienti, cancellare poltrone e stipendi. La riforma, difatti, prevede: la riduzione da 315 a 100 senatori (senza indennità); maggiore stabilità di Governo; l'abolizione del Cnel (-1,8 milioni di euro); il passaggio dal bicameralismo perfetto al bicameralismo differenziato con l'ultima parola su ogni legge alla Camera e tempi certi per l'approvazione (entro e non oltre 70 giorni); meno ostacoli per le leggi di iniziativa popolare e meno limitazioni sul quorum delle consultazioni referendarie; meno poteri alle Regioni; taglio dei costi della politica con l'abbassamento degli stipendi dei Presidenti di Regione e l'eliminazione del finanziamento pubblico ai gruppi regionali. Se vince il Sì l'Italia tornerà ad essere credibile, efficiente e moderna nello scenario politico europeo. Chi propende per il No non consente questo cambiamento radicale ma strumentalizza dicendo Sì ad anni di fallimenti.

PARTITO DEMOCRATICO

Antonio Griner nel direttivo regionale

Antonio Griner, già assessore alle finanze del comune di Andria, è stato nominato nella Direzione Regionale del Partito Democratico di Puglia. «Un importante riconoscimento in seno alla Direzione Regionale del P.D. - commentano gli iscritti al Partito Democratico di Andria Salvatore Montingelli, Michele Guglielmi, Luigi Scaringella, Michele Scarcelli, Riccardo D'Ercole, Raffaella Colasuonno - L'auspicio è che tale nomina sia colta quale grande opportunità per la nostra città per poter far crescere il nostro partito ma anche per riconquistare pienamente il giusto ruolo trainante all'interno dei partiti e movimenti del centro-sinistra. Cogliamo anche con questa nomina l'attenzione che sia il presidente Michele Emiliano ed oggi il neo-segretario Marco Lacarra stanno avendo per la nostra città per supportare al meglio il percorso di crescita e di cambiamento oggi in atto».

PRESENTAZIONE IL 1° GIUGNO «La politica generativa» il libro di Minervini

Mercoledì 1 giugno, alle 19, la libreria Persepolis ospiterà la presentazione dell'ultimo libro di Guglielmo Minervini «La politica generativa. Pratiche di comunità nel laboratorio Puglia», edito da Carocci. Dialogheranno con l'autore Sabino Zinni e Valentina Lomuscio.

LA RIFLESSIONE LA NOTA DI GINO PICCOLO, PRESIDENTE DEL LOCALE CENTRO «IGINO GIORDANI»

«La politica come unione nell'interesse del bene comune»

● **ANDRIA.** La politica come unione per il bene comune, e non come strumento di divisione fra gli uomini. I tempi attuali sono difficili, e la ricerca di un fronte comune per l'azione ed il pensiero politico nel senso più alto del termine è difficile. Il centro Iginio Giordani "Una via per l'unità" di Andria pone una riflessione sulla necessità di tornare alla politica come servizio.

«Gli avvenimenti che stiamo vivendo in Italia ci fa respirare un clima di conflittualità, spesso di rissa e d'insulti - afferma in una nota Gino Piccolo, presidente del Centro Iginio Giordani di Andria - Sentiamo un forte dolore nel constatare quanto la politica, incidendo sul rapporto fra le persone, divida, invece che unire tutti nella ricerca del bene comune. Per questo desideriamo aiutarci fra noi a rimanere nello spirito del Servo di Dio Iginio Giordani, che ricordava come "La Politica è carità in atto", ed a progredire nella linea precisa, indicata da Chiara Lubich, fondatrice dei Focolari, della "Politica come amore sociale", dell'amore come il primo dei valori per rinnovare la polis. E' una linea che in questi ultimi anni Chiara ci ha sempre più decisamente riconfermato, arricchendola di contenuti, strumenti, metodi, indicazioni: ha dato vita al Movimento dell'unità per i politici di tutti i continenti e di ogni appartenenza culturale lanciando a più riprese, all'intero mondo politico, l'arte di amare e, non ultimo, il "Patto di fraternità". Sentiamo di

dover vivere tale patto prima di tutto fra di noi per aiutare chi ci sta intorno a fare altrettanto; e sentiamo la responsabilità proprio di accendere dovunque "cellule vive" di fraternità che viene prima di tutto e che ci sembra importante, perciò, ricordarci che possiamo e dobbiamo stimarci l'un l'altro, anche se abbiamo idee diverse».

Secondo il presidente del centro Iginio Giordani, «è un impegno e una responsabilità di fondo per noi essere testimoni e costruttori di un clima di distensione, e trasmettere l'idea che una politica nuova è possibile come è possibile una nuova 'tensione a ciò che unisce'. Questo periodo pre-elettorale è già una grande occasione per mettere a fuoco, sperimentare e incrementare tali realtà, così da aggiungere ad altre parole vive della politica - prime fra tutte libertà e uguaglianza - la parola "Fraternità", da immettere come metodo come categoria. Insegna Iginio Giordani - prosegue Gino Piccolo - che la spiritualità applicata "non solo alla vita individuale ma anche a quella sociale e politica può contribuire a generare quelle virtù di onestà, purezza, amore, concordia, laboriosità, sacrificio, si da realizzare, in certo modo, il sogno di Origene: fare delle due società - la temporale e spirituale - l'unica universale Città di Dio". Da qui la concreta proposta del centro Iginio Giordani: che il consiglio comunale di Andria, come già avvenuto a Genova, Torino, Bra, San Salvatore Mon-

ferrato, sulla scorta dell'esperienza raccolta dall'associazione Città per la Fraternità che vede insieme già da otto anni oltre 100 Città, deliberasse di integrare l'art. 1 dello Statuto Comunale con l'aggiunta del Comma 1/bis con il quale considerare «il valore della FRATERNITA' quale condizione dell'agire politico, nella condivisa consapevolezza che la diversità è una ricchezza e che ogni persona eletta in questa istituzione è soggetto a cui riconoscere pari dignità e rispetto ed è quindi chiamata ad anteporre il bene della Comunità agli interessi di parte, sia personali che di gruppi e di partito».

[in.past.]



ETICA E POLITICA Si riapre il dibattito

L'INCIDENTE È ACCADUTO L'ALTRA NOTTE ALLE 2,30. LE CAUSE IN CORSO DI ACCERTAMENTO

Autovettura si ribalta in via Lissa



● **ANDRIA.** Un'autovettura, una Fiat «500», per cause in corso di accertamento, si è ribaltata questa notte attorno alle 2,30, in via Lissa, terminando la sua corsa contro una Renault «Clio» parcheggiata nella stessa via.

Dinamica tutta da accertare e ad avere la peggio una ragazza 22enne andriese, passeggera dell'autovettura, trasferita in codice rosso al Pronto soccorso dell'ospedale "Mons. Dimiccoli" di Barletta.

L'autista dell'autovettura un ragazzo andriese anch'egli 22enne, è stato invece trasferito in codice giallo al nosocomio barlettano per ulteriori accertamenti.

Sul posto l'equipe per prestare soccorsi "Mike 8" ed "India 5" delle postazioni di Andria 1 ed Andria 2 del «118» oltre ai Carabinieri della Compagnia di Andria.

CASTEL DEL MONTE E ANDRIA SONO SEMPRE PIÙ LONTANE

di SAVINO MONTARULI

La sala consiliare del comune di Andria, venerdì 27 maggio, era gremita e tra le tante interessanti e significative presenze anche quelle di coloro che hanno "gestito" il territorio per anni, alcuni per decenni, che non hanno avuto l'umiltà di parlare dei loro errori e delle loro inefficienze di fronte alle relazioni di esperti, docenti e studiosi che hanno inequivocabilmente bocciato la città.

Ed hanno anche evidenziato l'assenza pressoché totale di politiche turistiche e di attrattiva con la conseguenza che la città di Andria è sempre più lontana da Castel del Monte.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Domenica 28 maggio 2018

LETTERE E COMMENTI | VII

SAVINO MONTARULI*

Andria più lontana dal castello

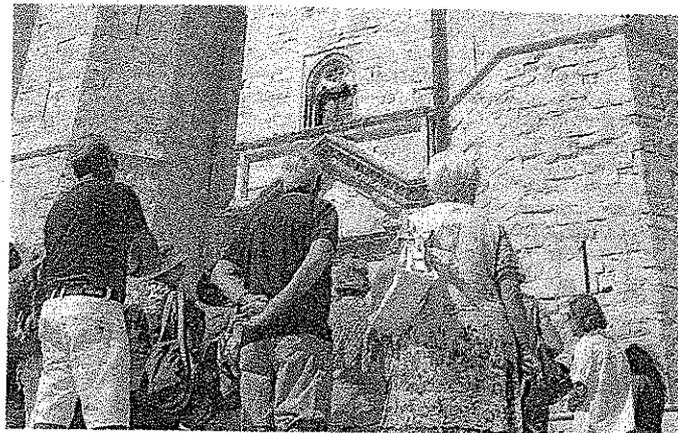
La sala consiliare del comune di Andria, venerdì 27 maggio, era gremita e tra le tante interessanti e significative presenze anche quelle di coloro che hanno "gestito" il territorio per anni, alcuni per decenni, che non hanno avuto l'umiltà di parlare dei loro errori e delle loro inefficienze di fronte alle relazioni di esperti, docenti e studiosi che hanno inequivocabilmente bocciato la città evidenziando l'assenza pressoché totale di politiche turistiche e di attrattiva con la conseguenza che Andria è sempre più lontana da Castel del Monte.

Flussi turistici arrivano al maniero federiciano, moltiplicando le presenze fino al record delle duecentocinquantamila l'anno ma con una ricaduta pari a "zero" sulla città dove, invece, la tendenza è esattamente opposta quindi nessuna, nessunissima capacità di "catturare" quei turisti e visitatori verso il comune cocapoluogo di Provincia.

Mentre grazie agli altri castelli federiciani le città di Trani, Barletta e Bari attirano enormi flussi di visitatori e fanno registrare il record in termini di

incassi, Andria non sa cosa offrire ed ecco che a suggellare il connubio tra la Comunità e il Monumento Patrimonio dell'Umanità è rimasto solo l'elemento territoriale quindi fisico e nulla più.

Un'analisi spietata che nella Sala consiliare, venerdì scorso, ha spiazzato tutti, mentre quei pochi politici presenti si sono allontanati quasi immediatamente dopo l'inizio del summit senza ascoltare e senza soprattutto comprendere le ragioni dei propri errori, in qualità di po-



litici, di amministratori, di burocrati.

Praticamente annullato quindi qualunque beneficio derivante dall'azione locale delle Agenzie territoriali, in primis quella di Puglia Imperiale, Patto Territoriale Nord Barese Ofantino, Agenzia per l'Internazionalizzazione e per l'Inclusione Sociale, ormai governate da uomini ombra di quegli stessi politici e burocrati che anche venerdì scorso hanno perduto l'ennesima occasione per capire e magari trasformare quei punti di

negatività in positività evitando di sbagliare ancora e di lasciar passare inosservata quella perla straordinaria che (solo) grazie ai privati e a benemerite azioni concrete di alcune Associazioni, anche delle Guide Turistiche, resiste agli "attacchi" e alla trascuratezza.

Qualcuno non riflette sul fatto che a fare la storia dei luoghi, delle persone e delle attrattive, oggi, non sono più le riviste patinate ma gli scatti immediati degli smartphone divulgati in modo immediato e senza me-

diazioni.

Quegli scatti parlano di noi, della nostra realtà e del territorio e quegli scatti, a Castel del Monte, parlano anche di degrado, di abbandono, di inefficienze e di tutto quello che poco o nulla si aggrada con quello che avrebbe voluto l'Imperatore Stupor Mundi.

Andria era e rimane sempre più lontana da Castel del Monte.

*Presidente Associazione "Io Ci Sono!"
1° Consulta Comunale Albo Associazioni
Città di Andria

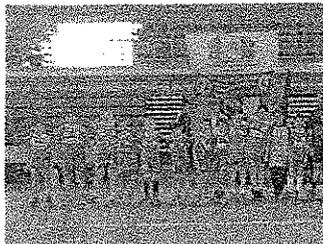
CASTEL DEL MONTE
Turisti al maniero federiciano; accanto, un momento della riunione a Palazzo di Città
[foto Calvaresi]

PALLAMANO L'EVENTO È ORGANIZZATO DALLA GYMNICA SVEVA

Il «Festival di Puglia» al palasport di Andria

MARIO BORRACCINO

● **ANDRIA.** La pallamano e la città di Andria: un binomio che si rinnova ancora una volta. Sarà il Palasport di corso Germania ad ospitare questa mattina (inizio alle 9) la fase regionale del "Festival della Pallamano di Puglia", dopo le due edizioni provinciali andate precedentemente in scena a Fasano e Conversano. L'evento è organizzato dalla Polisportiva Gymnica Sveva del presidente Riccardo Sipone, che attualmente



FESTIVAL. La Polisportiva Gymnica Sveva

ricopre anche l'incarico di delegato Bat per la Federazione Italiana Giuoco Handball. Saranno circa duecento i partecipanti tra under 6, under 8, under 10 e under 12, alcuni di loro in rappresentanza delle società pugliesi che militano nella massima serie. "Si tratta - ha ammesso Sipone - di un meeting di grande prestigio per la nostra regione che siamo onorati di poter ospitare ad Andria. Un grazie particolare va all'amministrazione comunale per la vicinanza che dimostra puntualmente nei con-

fronti della nostra disciplina".

UNDER 12 - Si è conclusa con un positivo quarto posto, intanto, l'avventura della Polisportiva Gymnica Sveva nella fase regionale del campionato maschile under 12 di pallamano. I ragazzi allenati da Francesca Losappio, capaci per il secondo anno consecutivo di qualificarsi al tabellone conclusivo, sono stati sconfitti nella finale per il terzo posto dall'Altamura.

IV | NORDBARESE PROVINCIA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 23 maggio 2016

ANDRIA

PRESENTAZIONE LIBRO

«La politica generativa»

■ Mercoledì, alle 19, la libreria Persepolis ospiterà la presentazione dell'ultimo libro di Guglielmo Minervini "La politica generativa. Pratiche di comunità nel laboratorio Puglia".

PUBBLICA ISTRUZIONE

Fornitura libri di testo

■ Scade il 29 agosto 2016 il termine ultimo per la presentazione delle istanze alle Scuole Secondarie di 1° e 2° grado per l'intervento assistenziale "Fornitura libri di testo". Si ricorda che possono accedere al predetto beneficio i genitori o gli esercenti la patria potestà dei minori o gli studenti, se maggiorenni, di nuclei familiari con I.S.E.E. non superiore ad. 10.632,94 risultante da relativa attestazione resa ai sensi del D.P.C.M. 5 dicembre 2013 n.159. La relati-

va istanza, redatta su modello di dichiarazione sostitutiva di certificazione, predisposto dalla Regione Puglia è scaricabile anche dal sito istituzionale www.comune.andria.bt.it. - Servizi online - Modulistica, deve essere presentata alle Scuole Secondarie frequentate dai figli. Le istanze presentate alle scuole oltre il termine suindicato saranno escluse anche se complete della documentazione prevista per accedere al beneficio. Le dichiarazioni sostitutive di certificazioni saranno soggette, ai sensi delle norme vigenti, a controlli a campione al fine di accertare la veridicità di quanto dichiarato.

CALCIO LEGA PRO

LE PAROLE DELL'EX TECNICO DEL MONOPOLI CHE È IN CIMA ALLA LISTA DEI SUCCESSORI DI LUCA D'ANGELO SULLA PANCHINA DEL SODALIZIO AZZURRO

«Allenare la Fidelis? Grande occasione»

Così Tangorra commenta la possibilità di guidare l'Andria



IN CIMA ALLA LISTA ANDRIA, MASSIMILIANO TANGORRA È TRA I POSSIBILI SUCCESSORI DI D'ANGELO SULLA PANCHINA DELLA FIDELIS

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** «Allenare la Fidelis è una delle occasioni che tutti gli allenatori giovani e ambiziosi vorrebbero avere. Per me rappresenterebbe una chance importante per proseguire il percorso di crescita professionale».

Queste le parole di Massimiliano Tangorra, 46 anni, ex tecnico del Monopoli e adesso in cima alla lista dei successori di Luca D'Angelo sulla panchina dell'Andria. Il «Tango», così come viene chiamato negli ambienti calcistici, ha già incontrato il diesse Doronzo e soprattutto il presidente Montemurro che ne è rimasto favorevolmente colpito. «Conosco la piazza per averci giocato - aggiunge il tecnico - anche se tornarci da allenatore sarebbe molto diverso. Aggiungo, inoltre, che conosco bene la rosa della squadra e la ritengo molto competitiva». Tangorra è in pole position nel toto allenatore, ed ha superato anche Federico Giampaolo. Questi sono i due profili più accreditati per la panchina azzurra: affidabili, giovani, ambiziosi e

con una idea tattica che ricalca il 3-5-2 con cui si è espressa la Fidelis nell'ultimo campionato.

Intanto nel week end, il diesse Piero Doronzo è stato a Milano dove ha incontrato altri tecnici. Una chiacchierata è stata fatta con Giovanni Bucaro (recede dall'esperienza di Arezzo), ed ancora con Fabio Gallo (Primavera dello Spezia) e Manuele Domenicali. Questa sarà la settimana della decisione, per poi passare subito al completamento della rosa. Voci di mercato, infatti, dicono che l'Andria sia vicina a due attaccanti importanti per rafforzare quel reparto che ha meno brillato nel campionato appena concluso.

Intanto, non c'è ancora l'intesa per il rinnovo del difensore Aya. La società sembra essersi indispettita per il comportamento del procuratore del calciatore che non si è fatto sentire, nonostante gli accordi presi per lo scorso fine settimana. Invece, tra i giocatori attualmente in rosa, c'è Bisoli che continua ad essere richiesto da un club di serie B. Per Cianci interessanti da società di Lega Pro.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 29 maggio 2016

NORDBARESE SPORT | VII

CICLISMO

GIOVANISSIMI, ESORDIENTI E ALLIEVI DEL SODALIZIO IN EVIDENZA NELLE GARE VICINO CASERTA

Gli atleti dell'Asd Andriabike protagonisti a Macerata Campania

MARIO BORRACCINO

● **ANDRIA.** Primavera sempre più ricca di gioie e soddisfazioni. Continua il momento estremamente positivo per gli atleti dell'Asd Andriabike. Giovanissimi, esordienti e allievi del sodalizio andriese, infatti, sono riusciti a ritagliarsi uno spazio di rilievo anche sulle strade di Macerata Campania, in provincia di Caserta. Lo hanno fatto di recente in occasione della prima edizione del "Gran Premio Ciclistico Macerata Campania".

GIOVANISSIMI - I risultati di maggiore prestigio, come è spesso accaduto negli ultimi appuntamenti agonistici, sono arrivati dal comparto giovanissimi: sono saliti sul podio Nicolò Germoglio, secondo tra i G6, e Giuseppe Alessandro, terzo tra i G5. Molto buoni anche i

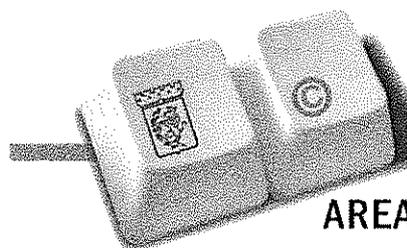


BILANCIO POSITIVO I ciclisti dell'Asd Andriabike

piazzamenti a ridosso della zona-medaglie di Carlo Pistillo (quarto, G5) e Sabino Asselti (quinto, G6).

ALLIEVI ED ESORDIENTI - Nella trasferta campana, infine, non sono mancate soddisfazioni per la

società presieduta da Luigi Tortora anche nelle altre categorie. L'Andriabike, infatti, è salita sul terzo gradino del podio con l'ottimo Fabio Di Stefano tra gli esordienti e ha portato a casa un egregio quinto posto con Eligio Visaggio negli allievi.



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

BISCEGLIE IL CONSIGLIO COMUNALE HA APPROVATO IL REGOLAMENTO ATTUATIVO

Ritorna il «baratto» per pagare i tributi

Il cittadino valorizza una limitata zona del territorio e il Comune concede riduzioni o esenzioni

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** È stata ripescata a palazzo di città l'antica pratica del «baratto». Ed il Consiglio comunale ne ha approvato anche il relativo regolamento attuativo sperimentale. In che cosa consisterà questa forma di «scambio» amministrativo?

Da una parte il cittadino (singolo o associato) può progettare ed offrire interventi di pulizia, manutenzione, abbellimento di aree verdi, piazze, strade ovvero interventi di decoro urbano, di recupero e riuso, con finalità di interesse generale, di aree e beni immobili inutilizzati, e in genere la valorizzazione di una limitata zona del territorio urbano o extraurbano. Dall'altra, cioè il Comune, in base alla legge n. 164 del 2014 potrà concedere riduzioni o esenzioni di tributi inerenti al tipo di attività attuata.

Nella delibera in questione si spiega la motivazione che ha favorito l'introduzione del baratto amministrativo, ovvero che ci sono fasce sociali di cittadini impossibilitati a pagare i tributi comunali, per cui si tenta così di «tutelare il diritto di questi nuclei

familiari a preservare le risorse economiche per i bisogni primari, volendo al tempo stesso garantire il rispetto delle regole, anche attraverso l'estensione dell'accesso al baratto amministrativo per i debiti relativi ad entrate patrimoniali e violazioni del codice della strada». Peraltro si è considerato che «è opportuno individuare nel baratto amministrativo per morosità incolpevoli un'ideale modalità per conciliare l'obbligo del pagamento dei debiti e delle morosità pregresse con le effettive disponibilità economiche del soggetto, nella salvaguardia degli interessi e dei bisogni della collettività». Tuttavia il Consiglio comunale, infine, ha ritenuto che «pur nella ragionevole congettura che tali debiti non regolarizzati potrebbero diventare inesigibili, al fine di garantire gli equilibri di bilancio, occorre fissare un limite massimo complessivo nell'ambito del quale esercitare tale baratto».

Il regolamento, formato da 15 articoli, prevede che il disagio economico del proponente e la sopravvenuta impossibilità a provvedere al pagamento dei tributi, dev'essere determinata da determinate cau-

se, tra le quali la perdita del lavoro per licenziamento (escluso quello per giusta causa), la cassa integrazione, la malattia grave ecc. e comunque l'indicatore reddituale Isee non dev'essere superiore a 10 mila euro e il disagio economico relativo ai tributi comunali non dev'essere inferiore a 100 euro, mentre sono escluse le modalità relative ad entrate riscosse da terzi.

Le associazioni proponenti dovranno avere numerosi requisiti. Per il baratto amministrativo sarà destinato un budget annuale e si parteciperà mediante bando pubblico da cui scaturirà una graduatoria. Insomma una procedura non semplice. Ci sarà un patto di collaborazione che individua il valore massimo della prestazione resa, tenendo conto della qualità e della durata della stessa ed assumendo un valore di riferimento orario di 7,50 euro. Tale valore, per un importo minimo di 100 euro e sino a concorrenza di un importo massimo annuo di 1.000 euro per singolo individuo, sarà portato in riduzione / esenzione di quanto dal medesimo soggetto dovuto a titolo di tributi comunali.

A

CANOSA LA DECISIONE DELLA GIUNTA

Rifiuti e tangenti il Comune non sarà «parte civile»

ANTONIO BUFANO

● **CANOSA.** Il gruppo attivisti M5S Canosa contesta la decisione assunta dalla Giunta comunale di non far costituire il Comune come parte civile, ovvero parte offesa per un eventuale risarcimento, nel processo riguardante il contratto del servizio di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

«A distanza di un mese - attacca Antonio Marzullo, degli attivisti M5S Canosa - ritorniamo a parlare del contratto del servizio di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Avevamo sottolineato il comportamento reticente dell'amministrazione comunale alla richiesta del nostro portavoce alla Camera, Giuseppe D'Ambrosio, di notizie in merito alla costituzione di parte civile, nel processo contro la ditta capofila che si è aggiudicata la gara per il servizio rifiuti a Canosa e Andria. A dirla tutta, anche nelle decisioni sui rifiuti adottate nell'Aro2 B1, a cui il sindaco La Savia partecipa, in questi anni abbiamo notato un preoccupante silenzio-assenso».

Prosegue: «Nei giorni scorsi abbiamo finalmente ricevuto la risposta. Nella missiva si legge, con nostro grande stupore, che la Giunta comunale il 14 gennaio 2016 l'ha deliberato di non far costituire il nostro Comune, come parte civile, cioè parte offesa per un eventuale risarcimento, forse per non gravare sul bilancio dell'Ente stesso. Ignorato quindi il nostro suggerimento che invitava a seguire l'esempio del comune di Andria, costituitosi in precedenza, ma ancor più è stata ignorata la sentenza del Tribunale di Monza, che ha consentito di far recuperare, ai mon-

VERSO IL VOTO SI VOTA DOMENICA 5 GIUGNO. IN SETTIMANA SI SONO SVOLTI ANCHE ALCUNI CONFRONTI DIRETTI TRA CANDIDATI SINDACI

«Così voglio cambiare Minervino»

Michele Della Croce porta sul palco i suoi giovani per presentare idee e programmi

ROSALBA MATARRESE

● **MINERVINO.** Manca davvero poco alle elezioni amministrative. Domenica 5 giugno, i minervinesi torneranno alle urne per decidere chi li governerà nei prossimi cinque anni, rinnovando il Consiglio comunale. In lizza quattro candidati:

Il sindaco uscente, Rino Superbo si presenta per la coalizione l'Ulivo 2.0, Stefania Cannone per il Movimento 5 stelle, poi due liste civiche: SiAMO Minervino con candidato sindaco Lalla Mancini e La mia città con candidato sindaco, Michele della Croce. I quattro candidati si sono affrontati in due dibattiti pubblici per confrontarsi su temi di interesse, un'occasione per illustrare progetti, programmi, idee. Intanto, entrano nel vivo comizi pubblici e in-

contri e prosegue una vivace campagna elettorale.

«Oggi, sabato 28 maggio, partirà l'iniziativa "Il coraggio di essere giovani", alle 20 in piazza Bovio - ha detto il candidato sindaco, Michele della Croce - intervorranno tre giovani candidati per il Consiglio comunale: Andrea Aramini, Nicola di Vietro (consigliere comunale uscente) ed Isabel Giannuzzi. Nicola, Isabel ed Andrea esporranno alla cittadinanza le loro idee e le loro proposte programmatiche, affrontando diverse temi di interesse, turismo, cultura, trasporti e politiche Giovanili. Sabato scorso i cittadini di Minervino hanno avuto la possibilità di ascoltare altri tre candidati, Vincenzo Gabriele, Giovanni Pace e la giovane Maria Giovanna d'Ave-

nia. Hanno esposto le loro idee in materia di agricoltura, lavori pubblici (segnalando le tante pecche che hanno contraddistinto l'amministrazione uscente), arrivando ad affrontare tematiche di grande sensibilità: le politiche sociali, partendo dalla delicata questione della disabilità».

«Tante idee ci uniscono e ci spingono in questo bellissimo viaggio iniziato mesi fa - ha affermato Michele della Croce - so-

prattutto la voglia, il desiderio, di dire "Basta" alla politica dei favori, e "Avanti" con la politica dei diritti. Tutto ciò che è accaduto in questi ultimi dieci anni è inaccettabile per la nostra comunità, e noi dobbiamo assolutamente arrestare il declino che sta attraversando la nostra comunità. Siamo convinti di aver individuato le personalità giuste per far sì che tutto ciò finisca davvero».

Sabato, il comizio si concluderà proprio con l'intervento di Michele della Croce, candidato alla carica di sindaco.

zesi, diversi milioni di euro in sconti sul contratto e servizi aggiuntivi». Critica: «Non comprendiamo le motivazioni che hanno determinato tale decisione, a nostro avviso sbagliata. Ci piacerebbe conoscere, nel dettaglio, la proposta dell'Assessore al contenzioso come anche la relazione del dirigente del primo settore. Se la decisione fosse stata meramente di tipo economico sarebbe davvero incomprensibile, visto il modesto esborso, a fronte di un possibile risarcimento decisamente superiore e considerato che questa amministrazione si è contraddistinta per le ingenti spese legali a volte inutili come per il contenzioso con gli artigiani. In questo momento in cui in città si parla di legalità, ricordiamo che la stessa va esercitata nelle sedi opportune, sempre e su tutte le questioni. Attendiamo ancora che l'amministrazione avvii anche una verifica di congruità dell'appalto alla luce della condanna dei titolari dell'epoca dell'azienda capofila, per la dazione di tangenti per complessivi 760 mila euro fino ad aprile 2013».

«Approvate subito il bilancio oppure sarà scioglimento»

La diffida della Prefettura: consuntivo e previsione entro il 16 giugno

● **TRANI.** Il consiglio comunale dovrà approvare i bilanci consuntivo e di previsione entro il 16 giugno, pena lo scioglimento. Lo si evince dalla diffida che il prefetto, Clara Minerva, ha inviato al segretario generale ai fini della notifica a tutti i consiglieri comunali: quando l'ultimo consigliere l'avrà ricevuta, si presume oggi, si conterranno i venti giorni entro i quali approvare i provvedimenti.

Il Ministro dell'interno aveva fissato ai 30 aprile il termine ultimo per l'approvazione dei bilanci di previsione e Trani non ha rispettato questo termine, sebbene la giunta abbia approvato lo schema proprio quello stesso giorno: decorsi infruttuosamente i venti giorni, sarebbe nominato un commis-



BILANCIO Bottaro

sario per l'approvazione della manovra e si avvierebbe la procedura per lo scioglimento del consiglio comunale. Lo stesso dicasi per il rendiconto di gestione 2015: anche in questo caso il termine ultimo per approvarlo sarebbe dovuto essere il 30 aprile, la giunta ha approvato lo schema per tempo, ma non il consiglio, ed anche questa fattispecie sarebbe foriera di scioglimento dell'organo, qualora non si giunga all'approvazione entro i venti giorni prescritti dal prefetto.

Meno problematica è la notifica degli atti da approvare: quelli del bilancio consuntivo sono stati già trasmessi, non ancora quelli del previsionale, ma sarebbero sufficienti dieci giorni. Atteso anche il parere dei revisori dei conti.

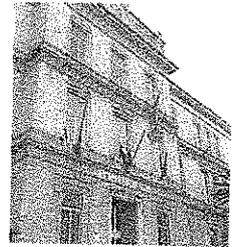
TRANI L'ANNUNCIO DELLA COOPERATIVA

Immobili comunali vigilanza sospesa dal 1° giugno

● **TRANI.** Dal prossimo 1° giugno la Vigilanza notturna tranese interromperà il servizio di portierato a palazzo di città, villa comunale e civico cimitero. Lo fa sapere il presidente della cooperativa, Giovanni Palmieri, in una nota ai dipendenti in cui evidenzia difficoltà economiche legate al fatto che il servizio di piantonamento non armato, presso i tre immobili comunali, non è in grado di sostenere il pagamento di personale inquadrato esclusivamente come guardia particolare giurata.

Già dal 2 novembre la cooperativa aveva inviato una richiesta di chiarimenti al Comune, ma, «non avendo avuto risposta in merito» e «dopo attenta valutazione», Palmieri ha fatto sapere di «non essere più disponibile ad effettuare il servizio di piantonamento fisso non armato (retribuendo però il personale come svolgimento di servizio armato, con una differenza di costo orario quasi del doppio) presso municipio, villa e camposanto».

Si preannuncia un braccio di ferro con il Comune perché, a questo punto, il dirigente dell'Area lavori pubblici, Giovanni Didonna, dovrà ancora emanare una proroga già sapendo che la Vigilanza notturna non effettuerà alcuni dei servizi che viene chiamata a rendere. È anche vero, peraltro, che questa situazione potrebbe accelerare l'iter di una nuova gara per l'affidamento pluriennale del servizio, dopo che ha definitivamente revocato l'assegnazione del vecchio bando alla Sicurcenter di Palermo (anche per l'inchiesta penale che ha, di fatto, azzerato l'amministrazione uscente) e ridimensionato i costi gli affidamenti in proroga: oggi, anche al netto dei servizi al Tribunale, che dal 1° settembre 2015 sono pagati dal Ministero, il Comune spende per la vigilanza degli immobili spende, per bimestre, 32mila euro, contro i 120mila di soli due anni fa.



Palazzo di Città

TRINITAPOLI LO ACCUSANO DI «AVER TRADITO» L'INTESA PRELIMINARE PER SOSTENERE LA TARANTINO

«Giunta di centrodestra Esperienza da bocciare»

Gentile e Brandi bacchettano anche Barisciano

GAETANO SAMELE

● **TRINITAPOLI.** In vista delle elezioni amministrative del 5 giugno, l'eurodeputato Elena Gentile e l'ex sindaco Peppino Brandi (Pd) hanno tenuto un comizio a sostegno di Annamaria Tarantino, candidato sindaco della lista "Trinitapoli nel cuore" (Pd-Sel-Partito comunista d'Italia). Brandi ha chiesto ai cittadini di "bocciare", nelle urne, l'amministrazione di centrodestra in carica per non aver rispettato il programma, presentato 5 anni fa agli elettori, per il quale chiedeva il voto.

E fa un lungo elenco tra cui «manutenzione dei trattori di campagna, costruzione mercato ortofrutticolo e prodotti agricoli on line, bike sharing, impulso ai flussi turistici, Piano urbanistico generale (Pug), teatro, canile, bagni pubblici, tasse non sarebbero aumentate al massimo, mancata trasparenza e aggiornamento di regolamenti e organi di contabilità fermi al 1996, approvati durante il mio mandato».

«L'ultima impresa di questa amministrazione - ha aggiunto Brandi - è che in via Federico di Svevia sono state tolte le marmette per far posto all'asfalto, spendendo, peraltro, 93mila euro. Lex primo cittadino, poi, ha polemizzato per la discesa in campo della "lista civica" di Lillino Barisciano, "fino a poco tempo fa sostenitore della candidatura di Tarantino, dopo che lui, insieme ad altri tre ex sindaci (Sanicandro, Di Gennaro e lo stesso Brandi ndr) aveva rinunciato a qualsiasi ipotesi di candidatura. Poi, invece, ha privilegiato un discorso personale sfidando al Pd e alla lista di Tarantino tre candidati». Dopo aver evidenziato il ruolo delle donne nella lista Trinitapoli nel cuore, ma anche nella vita politica e amministrativa ai vari livelli, l'ex sindaco ha lanciato un appello per una campagna elettorale corretta.

Proprio su questo aspetto, Gentile ha stigmatizzato il riferimento da parte di Di Feo al carro funebre parcheggiato sotto l'abitazione dell'eurodeputato. Gentile ha affermato che «Tarantino saprà interpretare le esigenze dell'intera collettività, con una attenzione particolare alle persone più fragili».

non a caso il Pd ha rinunciato alle primarie e all'ambizione di una sua candidatura a sindaco per affidare a lei il compito di riscoprire un'idea di futuro di Trinitapoli, in coerenza con le sue radici democratiche». Infine, l'eurodeputata ha ricordato che numerosi finanziamenti regionali sono indebitamente vantati da "Rinascita 2.0", perché la maggior parte sono quelli che lei da assessore della giunta regionale, guidata da Nichi Vendola, ha assegnato al Comune di Trinitapoli all'epoca.



TRINITAPOLI L'on. Gentile e Tarantino

MARGHERITA DI SAVOIA LA DENUNCIA DI SEL

Servizi sociali, da mesi manca un'assistente

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** «Sono trascorsi ormai quasi sei mesi dal momento in cui il posto di assistente sociale presso il Comune è rimasto vacante, ma tutto tace: silenzio assoluto da parte dell'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Paolo Marrano, a dispetto delle due petizioni sottoscritte dai cittadini salinari, della missiva di tre consiglieri comunali, inviata al primo cittadino e per conoscenza anche al prefetto della Provincia Bat ed alla Regione Puglia e delle continue sollecitazioni rivolte da parte delle forze politiche locali. Eppure una risposta, quanto meno, per buona educazione, sarebbe stata doverosa». È quanto denunciato ultimamente, con una propria nota, dal circolo di Sinistra ecologia libertà.

Alle pesanti accuse ha fatto seguito una nota di precisazione dell'assessore comunale ai servizi sociali, Salvatore Giannino. «Chi sostiene che il Comune non abbia un'assistente sociale non dice la verità perché dimentica, volutamente, che Margherita di Savoia fa parte dell'Ambito territoriale di Piano con i Comuni di Trinitapoli e San Ferdinando di Puglia a cui spetta il coordinamento del servizio - si legge nella nota di Giannino -. Pochi giorni fa il sindaco Marrano, ha scritto al presidente dell'Ambito territoriale e sindaco di San Ferdinando di Puglia, Michele Lamacchia, per evidenziare l'urgente necessità, da parte del nostro Comune, di poter disporre dell'assistente sociale come previsto dal Regolamento dell'ufficio

di Piano, in particolare per i casi pendenti davanti al Tribunale dei minori. E' la dimostrazione più eloquente del lavoro che questa Amministrazione svolge in materia di servizi sociali».

«Non va dimenticato - si legge ancora - che, appena insediata, questa amministrazione ha dovuto subire l'interruzione di alcuni servizi essenziali come quello di assistenza domiciliare e assistenza domiciliare integrata. Eppure con determinazione abbiamo sopportato a quella mancanza e oggi questi servizi sono attivi per poter soddisfare le tante richieste dei cittadini - prosegue nella sua nota l'assessore Giannino -. Abbiamo attivato, attraverso il Piano sociale di zona, le borse lavoro (ne hanno beneficiato in 19 ndr) e i cantieri di cittadinanza per i quali sono state coinvolte sette unità. Compatibilmente con le risorse disponibili di questo Comune, abbiamo messo in campo una serie di iniziative in favore delle famiglie per un sostegno economico e formativo. Per l'immediato futuro stiamo intervenendo per l'abbattimento delle barriere architettoniche, per rendere fruibile la spiaggia libera anche ai disabili e per l'istituzione di un punto di primo soccorso sul lungomare».

Infine Giannino ha voluto sottolineare l'importante collaborazione avviata con l'associazionismo. Di recente, infatti, il Comune salinaro ha stipulato una convenzione con la Lega italiana lotta ai tumori alla quale sono stati affidati due locali nell'ex comando di polizia municipale». [G.M.L.]

CORATO PROBLEMI NEL REPARTO DELLA MEDICINA INTERNA. BIRANGORO LE ATTIVITÀ AMBULATORIALI. «CI SCUSIAMO PER I DISAGI»

Ospedale, stop ai ricoveri da mercoledì si va a Terlizzi

Rivoluzione «necessaria». Il dg dell'Asl Montanaro spiega i motivi

• **CORATO.** «Siamo costretti a prendere decisioni di emergenza. Presto tutto tornerà alla normalità»: è il direttore generale della Asl Vito Montanaro ad informare la comunità dei disagi possibili causati dalla riorganizzazione temporanea delle attività assistenziali sanitarie negli ospedali di Corato e di Terlizzi.

«La Asl Bari ha dovuto disporre dal primo giugno prossimo - e si spera per un periodo molto limitato di tempo, la temporanea sospensione dei ricoveri presso l'Unità Operativa di Medicina Interna dell'Ospedale di Corato, dove si conserva l'attività ambulatoriale dalle 8 alle 20. Contestualmente, al fine di garantire il fabbisogno del territorio, si è dato impulso all'attivazione di ulteriori 10 posti letto presso l'Unità Operativa di Medicina Interna dell'Ospedale di Terlizzi. Eventuali situazioni di emergenza-urgenza a carattere internistico in orario notturno e festivo per i ricoverati presso le altre Unità Operative dell'Ospedale di Corato, saranno gestite dal personale medico locale di guardia anestesiologicala e cardiologica».

«La riorganizzazione temporanea delle attività assistenziali - spiega Montanaro - prevede anche la sospensione dei ricoveri presso l'Unità Operativa di Chirurgia Generale dell'Ospedale di Terlizzi dato che dal 6 giugno ed in via provvisoria, inizierà il trasferimento dell'attività chirurgica dell'Ospedale di Terlizzi presso la Chirurgia Generale dell'Ospedale di Corato mantenendo in loco l'attività di day-service e la relativa copertura anestesiologicala dalle 8 alle 20. L'attività chirurgica in emergenza-urgenza da Pronto Soccorso e da 118 sarà indirizzata presso l'Ospedale di Co-



rato dove è stata disposta l'attivazione di 16 posti letto».

«La necessità di tali decisioni - spiega il dg - deriva dalle gravi difficoltà organizzative dell'assistenza presso l'Unità Operativa di Medicina Interna dell'Umberto I di Corato ed è determinata dalla progressiva riduzione del personale medico non esonerato dalla copertura dei turni notturni. Dal primo giugno, nessuno dei dirigenti medici attualmente in servizio avrebbe potuto assicurare la pronta disponibilità nella fascia oraria notturna».

Una riorganizzazione, insomma, in linea con le nuove direttive europee. Proprio per ovviare alla carenza di personale nella Medicina Interna di Corato, e limitare al massimo i disagi all'utenza, la direzione generale della Asl Bari «ha provveduto ad emanare un avviso pubblico per il conferimento di 2 incarichi a tempo determinato fino al 31 dicembre. Faremo di tutto - conclude Montanaro - perché la provvisoria riorganizzazione sia valida solo per il mese di giugno e tutto torni come prima entro la prima settimana di luglio».

CORATO
L'Ospedale
Nel riquadro
il direttore
generale
Asl Bari
Vito
Montanaro

GESTIONE DELLA CITTÀ

VOLANO GLI STRACCI

POLITICA DEL RICATTO

«Discuteremo del consuntivo il 31 maggio quindi l'ultimo giorno utile anche rispetto alla proroga»

«Per approvare il rendiconto di gestione 2015 occorre il "Decreto di diffida" della Prefettura»

Dura polemica tra Doronzo di «Sinistra Unità per Barletta con i movimenti» e il sindaco Cascella

● **BARILETTA.** «A Barletta per approvare il rendiconto di gestione del 2015 occorre che arrivi prima il "Decreto di diffida" della Prefettura. Questa è la situazione nella quale versa il nostro Comune. Come spesso accade ci troviamo a denunciare una situazione di emergenza di cui siamo stati facili profeti, infatti con disinvoltura incuranza da parte del Sindaco e della Giunta, da sempre commissariati dal dirigente al ramo, il bilancio consuntivo che doveva essere approvato entro il 30 aprile slitta di un mese, con buona pace degli inconsapevoli cittadini e del Prefetto

che si trova costretto a diffidare Cascella dal temporeggiare». Così Carmine Doronzo di «Sinistra Unità per Barletta con i movimenti».

E poi: «Discuteremo del consuntivo il 31 maggio quindi l'ultimo giorno utile anche rispetto alla proroga, tanto per sottolineare la politica del ricatto di Cascella nei confronti della sua debole maggioranza dell'Inciucio Pd - Ncd. L'approvazione del consuntivo 2015 oltre il suo termine di legge si può definire come una "furbata" per evitare di poter fare per tempo gli opportuni controlli sul corretto impiego delle risorse

stanziante per il 2015 e per fare confronti e proposte emendative sul preventivo 2016. Infatti durante l'approvazione del bilancio preventivo 2016 alla nostra domanda sulle sorti del consuntivo 2015 l'amministrazione ha risposto con parole tutt'altro che chiare e con motivazioni poco plausibili per la normale gestione di un ente pubblico capoluogo di provincia».

La conclusione del presidente della Commissione Cultura: «La poca trasparenza degli atti economici, i sotterfugi e le mancate risposte alle nostre domande sono ormai sotto gli occhi

vigili di tutti noi cittadini, infatti ancora attendiamo, dall'ultimo consiglio comunale, una risposta su tutte quelle opere pubbliche con stanziamento certo nel 2015 che non sono mai state avviate: una tra tante è il rifacimento del manto erboso dello stadio "Leffo Simeone" che versa in condizioni indecorose. Nessuno ci ha ancora detto con certezza dove sono quelle somme di denaro pubblico, ma sta di fatto che pretenderemo chiarezza nel prossimo consiglio comunale perché riteniamo che così sia impossibile continuare a governare».

[Giuseppe Dimiccoli]

LA NOTA INCARICATO DELL'ORGANIZZAZIONE IL CONSORZIO TEATRO PUBBLICO PUGLIESE

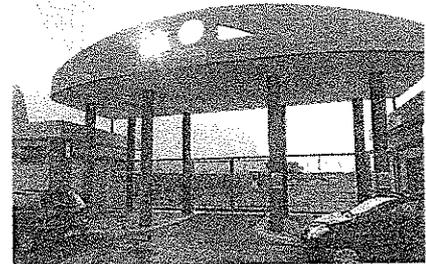
Disfida e «Manzi Chiapulin» più grande le deliberazioni della Giunta comunale

● **BARILETTA.** Una seduta di Giunta «ricca» di delibere quella del 27 Maggio. Tra i provvedimenti approvati l'atto di indirizzo per la Disfida di Barletta. Infatti la Giunta, al fine di organizzare durante il mese di settembre 2016 una serie di iniziative ricche di storia, folklore e cultura sulla rievocazione storica della Disfida di Barletta, ha deciso di incaricare per l'ideazione, la progettazione e l'organizzazione dell'evento il Consorzio Teatro Pubblico Pugliese, di cui il Comune di Barletta è socio, indicandone le linee guida come l'utilizzo di costumi, personaggi e coreografie e seguendo la tradizione storica per la realizzazione di momenti di spettacolarizzazione e di drammatizzazione dell'evento oltre alla redazione di materiale divulgativo dei momenti principali della manifestazione. Il Teatro Pubblico Pugliese è stato inoltre incaricato per la

realizzazione degli eventi celebrativi a Canne della Battaglia. Le risorse finanziarie messe a disposizione ammontano a 50mila euro.

Inoltre è stato approvata la ridefinizione della struttura organizzativa della Città di Barletta, accorpando in 7 Aree i Settori (ridotti da quindici a tredici) costituenti unità organizzative comprendenti un insieme di servizi e uffici articolati per funzioni omogenee, tenendo anche conto della nuova struttura del bilancio armonizzato.

La riorganizzazione raccoglie le indicazioni normative per la riduzione della spesa della dotazione organica, già fortemente condizionata dal blocco del turn over, ipotizzando un quadro che indica la riduzione dei posti in organico dei dipendenti a tempo indeterminato da 455 a 394, e dei dirigenti a tempo indeterminato da 15 a 13, per un totale che si riduce da 470 attuali a 407.



SPORT L'ingresso del «Manzi Chiapulin»

La Giunta, con un atto di indirizzo, ha deciso di procedere con urgenza alla esecuzione degli interventi finalizzati all'ampliamento temporaneo della capienza dello Stadio Manzi Chiapulin di via dei Mandorli, dagli attuali 273 spettatori a 1020, in modo da consentire l'avvio del campionato di calcio 2016 - 2017 e, precauzionalmente, la sua intera durata. È prevista la separazione tra il settore degli spettatori locali (750 circa) e il settore spettatori ospiti (250 circa) per una spesa complessiva prevista di euro 129.320 (IVA compresa).

LA NOVITÀ FINALMENTE LA VIDEOSORVEGLIANZA

Ora Eraclio è sorvegliato

● **BARILETTA.** Meglio tardi che mai e non il contrario. La Gazzetta aveva chiesto la videosorveglianza sin dal mese di Aprile dello scorso anno allorquando Eraclio fu restaurato. Da qualche giorno, è scritto in un comunicato da Palazzo di Città, è attivo nell'area circostante il bronzo di Eraclio un sistema di videosorveglianza collegato alla sala radio del Comando di Polizia Locale. L'iniziativa, promossa dall'Assessorato comunale alle Politiche della Sicurezza e Mobilità, è finalizzata a elevare il controllo e la disciplina di un'area urbana riconosciuta come tradizionale pun-

to di riferimento per residenti e visitatori. Contestualmente, per migliorare l'arredo urbano, sul marciapiede antistante il colosso sono state disposte alcune fioriere.

«Questa misura di controllo e di monitoraggio» dichiara l'assessore Michele Lasala - oltre a garantire

maggiore sicurezza per tutti coloro che frequentano uno dei percorsi principali di Barletta dove sono ubicati importanti riferimenti di interesse storico e artistico come la basilica del Santo Sepolcro, la casa natale del pittore Giuseppe De Nittis e, appunto, il monumento simbolo della città, è finalizzata anche a disciplinare la viabilità in relazione ai numerosi locali ed esercizi commerciali di richiamo. Puntiamo, in prospettiva, ad estendere l'esperimento anche in altre aree cittadine». Sperando che questa videosorveglianza possa essere la prima di una lunga serie anche per «beccare» chi continua a sporcare la città con i rifiuti. [twitter@peppedimiccoli]



SIMBOLO Eraclio [foto Calvaresi]

LA NOMINA IL SUO IMPEGNO PER LA CITTÀ DI BARILETTA

Commissario di Forza Italia è il 46enne Giovanni Ceto

● **BARILETTA.** È Giovanni Ceto il nuovo Commissario di Forza Italia a Barletta. Barlettano di 46 anni fa, sposato, padre di due figlie. Laureato in Economia e Management, ha frequentato un Master in Diritto del Lavoro presso la Infor di Milano, iscritto all'Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili da



Giovanni Ceto

oltre 20 anni Responsabile Ufficio Risorse Umane della Cofra di Barletta.

«Onorato per la nomina, desidero innanzitutto ringraziare il coordinamento politico e organizzativo Puglia e Bat di Forza Italia, in particolare l'OnLuigi Vitali, l'On. Sergio Silvestris e il dott. Luigi De Mucci per la fiducia accordatami. Il particolare momento che il nostro Paese sta attraversando e che vede il centrodestra

alla ricerca di nuovi assetti politici e la nostra Barletta da anni subire una involuzione sul piano sociale ed economico a causa di una classe politica locale che ha dimostrato tutti i suoi limiti, mi porta ad accettare con motivazioni forti un compito arduo, che andrò ad affrontare con coraggio e fiducia», ha dichiarato Ceto.

BISCEGLIE

INFRASTRUTTURE E SVILUPPO

IL PROGETTO

Prevista la demolizione del vecchio immobile da dove nei primi decenni del '900 partivano vagoni di ciliegie e di uva

Presto il parcheggio nell'ex scalo merci

La struttura è stata presa in consegna dal Comune per i lavori

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Da scalo merce ferroviario un tempo molto rinomato a parcheggio pubblico la cui esigenza è ormai improrogabile per ricavare altri posti auto nel centro di Bisceglie. Il relativo progetto era pronto già da tempo. Ora si è proceduto alla presa in consegna dell'ex scalo merci da anni in disuso da parte del Comune, alla presenza del sindaco Francesco Spina, del dirigente dell'ufficio tecnico comunale arch. Giacomo Losapio e di altri rappresentanti dell'amministrazione comunale.

Con tale opera innovativa, che prevede la demolizione del vecchio immobile da dove nei primi decenni del Novecento partivano vagoni carichi di ciliegie e di uva da tavola verso altre città europee, sarà eliminato anche un intollerabile stato di degrado dell'area in questione adiacente alla stazione ferroviaria. L'acquisizione dell'immobile, che ha comportato una spesa di circa 80mila euro, consentirà di attrezzare una moderna area di parcheggio a servizio del centro cittadino, favorendo così l'attuazione di quel progetto di mobilità sostenibile e di razionalizzazione dell'utilizzo delle auto-

vetture.

A questa prima fase ne seguirà a breve un'altra che vedrà la realizzazione dell'opera di pedonalizzazione di via Aldo Moro, strada principale del centro urbano biscegliese. Su quest'ultimo progetto, tuttavia, non poche sono le diffuse perplessità tra i cittadini per quanto concerne l'impatto che tale chiusura permanente (simile a quella attuata per la confinante piazza San Francesco d'Assisi) avrà sulla rete viaria, appesantendo il traffico in salita verso la stazione nella parallela via XXIV Maggio (peraltro una strada più stretta rispetto alla

larghezza di via Moro). Ma l'amministrazione comunale è disposta a rischiare.

"Sono lontani i tempi in cui l'area della stazione versava in uno stato di totale di abbandono e degrado e, dopo la riqualificazione con la realizzazione di una moderna fontana al centro di piazza Diaz, è giunto finalmente il momento della riqualificazione e del riutilizzo, a servizio della città, dell'area che tanti anni fa costituiva lo scalo merci di Bisceglie - dice il sindaco Spina - è una rivoluzione culturale, materiale (con tante opere pubbliche) e strategica che ha ormai consolidato il

ruolo fondamentale della città di Bisceglie nel bacino del nord barese". Con la speranza che non si crei un'ulteriore situazione di disagio viario come si è fatto al porto, in via Nazario Sauro, con l'opposizione di paletti di ghisa che sono stati causa di diversi incidenti stradali, e come si sta verificando in via della Libertà dove la carreggiata è stata ristretta da una nuova pista ciclabile (parziale ed a senso unico), delimitata da un cordolo. Il "film" solito estivo inizierà dalla violazione del divieto di sosta di una sola auto per creare la parais del traffico sulla litoranea.

VERSO IL VOTO MANCANO POCCHI GIORNI ALL'APPUNTAMENTO ELETTORALE DELLE AMMINISTRATIVE CHE DESIGNERANNO IL SUCCESSORE DELL'ATTUALE SINDACO DI TULLIO

Ecco i miei progetti per Spinazzola

Felice Pierro è sostenuto da Pd, Centro Studi Moro, società civile e libere associazioni

ROSALBA MATARRESE

● **SPINAZZOLA.** Mancano pochi giorni all'appuntamento elettorale delle amministrative. A Spinazzola in lizza ci sono Michele Patruno (Lista civica Viviamo Spinazzola), Anna Maria Serchisu (M5Stelle) e Felice Pierro (#èilmomento).

La lista «Pierro sindaco - #èilmomento» è composta dal Partito Democratico, Centro Studi Aldo Moro, società civile e libere associazioni.

«Un'attenzione particolare - afferma Felice Pierro - sarà riservata alle classi sociali più bisognose. Ogni energia disponibile sarà dedicata a ricostruire l'immagine di Spinazzola, riprendendo i rapporti con tutte le altre Istituzioni sovracomunali, indispensabili per l'elaborazione di un progetto comune e condiviso in tema di sanità, servizi sociali e trasporti. Così come sarà assolutamente necessario restituire credibilità alla politica e alla Pubblica amministrazione, attraverso la partecipazione dei cittadini e l'assoluta trasparenza degli atti. Partecipazione, condivisione, responsabilità sono i valori che vogliamo trasmettere: il filo conduttore che ci accompagnerà durante la



CANDIDATO SINDACO
Felice Pierro

messa in atto del nostro programma. Un programma concreto che pone al centro le persone, i cittadini, l'ambiente, la cura delle bellezze del nostro territorio, del bene pubblico e della nostra realtà sociale.

La stesura di questo programma amministrativo parte dalla consapevolezza che per la realizzazione di progetti specifici non si può prescindere dalla definizione di intenti chiari, concetti fondamentali, cioè

senza i quali non si può immaginare uno sviluppo compatibile del nostro paese».

E dunque: «La lista #èilmomento» - prosegue - ritiene che lo sviluppo dell'economia dipenda anche dalla capacità di preservare, valorizzare e promuovere il territorio, le nostre bellezze paesaggistiche, il patrimonio storico-culturale e il patrimonio enogastronomico».

Tra i progetti: preservare e va-

lorizzare il centro storico attraverso un piano di recupero e per conservarne l'aspetto architettonico attraverso l'armonia dei colori e dei materiali; adozione del regolamento, previa discussione con le associazioni; iniziative di interesse turistico in stretta collaborazione con la proloco; ripristino delle iscrizioni antiche nel centro storico; illuminazione mediante faretto dei luoghi suggestivi, valorizzazione delle nostre risorse agro-alimentari attraverso la promozione di associazioni di produttori per la tutela e promozione delle tipicità enogastronomiche.

E ancora: «Obiettivo Spinazzola città smart: riuscire ad attuare una serie di strategie urbanistiche volte all'ottimizzazione e innovazione dei servizi, impiegando nuove tecnologie, il tutto per migliorare la qualità della vita e soddisfare le esigenze dei cittadini, delle imprese e delle istituzioni. Infine, efficientamento in proprio del sistema di illuminazione; incentivare e favorire iniziative pubbliche e private di installazione di impianti per la generazione di energia rinnovabile (pannelli solari su edifici pubblici/privati), miglioramento della viabilità interna ed esterna».

AUSTERITÀ

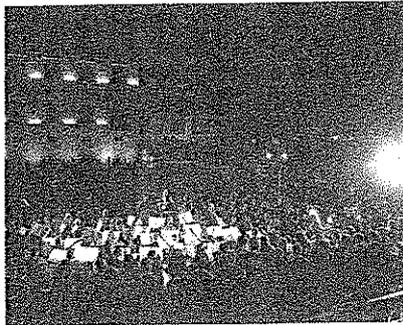
RISTRETTEZZE DI BILANCIO

PATROCINI GRATUITI

La giunta sta approvando la concessione di patrocini gratuiti per manifestazioni programmate o in programmazione

«Non più di 40mila euro per l'Estate tranese»

Bottaro: «Eventi faraonici con noi, saranno solo storia».



ESTATE TRANESE. Una delle manifestazioni della scorsa edizione

NICO AURORA

● **TRANI.** «Non più di 40mila euro». Così il sindaco, Amedeo Bottaro, a chi gli chiedeva recentemente quanto il Comune di Trani impegnerebbe nell'Estate tranese 2016. Ed aggiungeva: «I tempi delle vacche grasse sono finiti da un pezzo, possiamo prevedere eventi ma dobbiamo fondarli sulle iniziative di chi li organizza. Noi possiamo, nel migliore dei casi, garantire ospitalità e, solo in determinate compartecipare alle spese. Ma le Estati tranesi faraoniche da centinaia di migliaia di euro, con noi, saranno solo storia».

Detto fatto, la giunta comunale sta approvando, a ritmi serrati, la concessione di patrocini gratuiti per manifestazioni già programmate, o in corso di programmazione. Quanto alle partecipazioni dirette, ne ha ipotizzato una di non oltre 20mila euro, complessivi, per i nove spettacoli della "Rassegna eventi 2016" della Fondazione Seca. In altre parole, circa 2mila euro per spettacolo per la fornitura ed installazione di paichi e sedie per le nove manifestazioni previste nel corso dell'Estate tranese. Peraltro, il Comune impegna non oltre 20mila euro, ma la scheda tecnica degli eventi ne prevedrebbe ben 37mila. Ed

ancora: occupazione del suolo pubblico nelle piazze indicate nel programma, con inibizione del traffico veicolare; transennatura delle piazze ed indicazioni viarie di deviazione; fornitura di energia elettrica per palchi ed illuminazione degli eventi. ;

Il programma prevede l'esibizione nove artisti, di fama nazionale ed internazionale, con tre spettacoli ad ingresso libero e sei a pagamento, che avranno luogo presso piazza Duomo e piazzale del monastero di Colonna. Allo stato, l'unico evento ufficiale è il concerto di Malika Ayane, previsto il 6 agosto in piazza Duomo. Nello stesso luogo si terrà un altro concerto l'8

agosto, da definire le altre date. Quanto agli artisti, si parla, fra gli altri, di uno showman, un attore, un compositore, una cantante internazionale.

Per quanto concerne altre manifestazioni, dal 10 al 12 giugno, in piazza Quercia, l'associazione di promozione sociale Urban farm torna ad organizzare "Anni ruggenti, the vintage expo". Dal 14 al 17 luglio, presso Palazzo San Giorgio, l'associazione culturale in movimento organizza la quarta del Festival del tango. Dal 17 al 24 luglio l'associazione Promozione sociale e solidarietà ripropone il festival nazionale "Il giullare, il disagio

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
venerdì 25 maggio 2016

FOGGIA PROVINCIA | XI

MARGHERITA | IL LICEO DI TRINITAPOLI NON HA RICEVUTO ALCUNA ATTENZIONE

Il nuovo piano di edilizia scolastica Ok Alberghiero e «Staffa» a digiuno

GASTANO SAMELE

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** Dopo gli interventi di edilizia scolastica da parte della Provincia a favore del "Dell'Aquila" di San Ferdinando, ora arrivano quelli per l'Istituto alberghiero. Restano al palo quelli promessi per il Liceo "Staffa" di Trinitapoli.

«Entro la fine del mese di maggio verrà firmato il contratto tra la Provincia e la ditta aggiudicataria dei lavori». Ad annunciarlo è stato il presidente facente funzioni della Provincia, Beppe Corrado, presso la sede comunale di Margherita di Savoia in un incontro con il sindaco, Paolo Marrano, l'assessore alle finanze, Enzo Ippolito, il consigliere provinciale Raffaele Rutigliano e quello comunale, Carlo Ronzino. Il progetto prevede la realizzazione di sei nuove aule didattiche nel com-

plesso di via Vanvitelli dove, entro il prossimo autunno, saranno completati i lavori di adeguamento dei locali destinati alle cucine dell'istituto. Questo intervento consentirà alla Provincia di razionalizzare i costi di gestione delle scuole, con l'eliminazione dei fitti passivi. «Nel caso di Margherita di Savoia - ha annunciato il presidente Corrado - è stata avviata la procedura di revoca dei due fitti relativi alle sedi di via Barletta e di via Rizzo, dove attualmente sono ubicate le cucine dell'Alberghiero, così da consentire un risparmio di 60mila euro all'anno. Successivamente, alla firma del contratto con la ditta aggiudicataria, verrà convocata una conferenza di servizio con tutti i soggetti interessati, per stabilire le procedure dei lavori per la realizzazione del progetto. Nelle scorse settimane la Provincia ave-

va proceduto alla firma del contratto con la ditta appaltatrice dei lavori per la realizzazione dell'Auditorium a servizio dell'istituto tecnico-professionale "Dell'Aquila" di San Ferdinando di Puglia, per un importo di un milione e 200mila euro. Inoltre, ha espletato un bando di gara per lavori urgenti di riduzione del rischio connesso alla vulnerabilità non strutturale dello stesso istituto scolastico, per altri 57mila e 300 euro. Ora arriva l'intervento a favore dell'Alberghiero di Margherita di Savoia. Meglio tardi che mai.

Intanto, l'unico Comune a essere stato "ignorato" dalla Provincia Bat, con promesse non mantenute, è quello di Trinitapoli. Eppure l'ampliamento del Liceo "Staffa" è stato uno dei provvedimenti iniziali della Provincia che aveva previsto lo stanziamento di cinque milioni di euro.

che mette a disagio". Il 30 e 31 luglio, nonché il 1mo agosto, la già citata associazione In movimento organizza anche il Festival dell'arte pirotecnica. Dal 3 al 7 agosto, a cura di Trani Trani tradizioni, si conferma la Settimana medievale. Il 3 settembre ritorna in piazza Plebiscito, a cura dell'associazione sportiva dilettantistica Trani marathon, la quarta edizione di "Jumping in the square" evento sportivo internazionale di salto con l'asta in piazza. Dal 20 al 25 settembre, infine, festa dei tre lustri de I dialoghi di Trani. Nell'attesa degli altri eventi che arricchiranno il ventaglio dell'offerta a turisti e visitatori della città.

TRANI DURANTE IL CONVEGNO, QUEST'OGGI, FRANCESCO CARINGELLA PRESENTERÀ IL SUO ULTIMO LIBRO «DIECI MINUTI PER UCCIDERE» EDITO DA NEWTON

Avvocati e giornalisti, insieme a scuola di formazione per discutere di diritto di cronaca e tutela della privacy

«TRANI. Privacy e giornalismo. Oppure: riservatezza e informazione. Meglio ancora: dignità della persona e diritto di cronaca. Materia delicatissima, temi oltremodo attuali sui quali quest'oggi si confronteranno due ordini professionali (quello dei giornalisti e degli avvocati) durante un incontro formativo che si terrà, alle ore 16.30, nella Biblioteca storica del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Trani.

Giornalisti ed avvocati, dunque, sederanno l'uno accanto all'altro per ascoltare non solo all'obbligo-formativo ma, soprattutto, per discutere sul difficile equilibrio tra diritto di cronaca e segreto investigativo. In sostanza dello strano rapporto tra processo giudiziale

rio e processo mediatico. L'occasione sarà fornita dalla presentazione dell'ultimo libro-giallo scritto dal presidente di sezione del Consiglio di Stato, Francesco Caringella («Dieci minuti per uccidere» edito da Newton Compton) la cui originalità della trama sta nel fatto che ad indagare è colui che sta perdendo la vita, cioè la vittima. L'incontro («La vittima e la giustizia: delitti inspiegabili e problematiche della famiglia "indagata" tra cronaca e "privacy"») è invece organizzato dall'Associazione giovanile forense (Agifor) di Trani che punta attraverso la formazione culturale, professionale ed etica, a sensibilizzare i suoi iscritti su tematiche come queste che investono profondamente l'avvoca-

tura e la sua funzione sociale. A fare gli onori di casa il Presidente dell'Agifor Trani, l'avv. Marianna Tiziana Belsito e il presidente dell'Ordine degli Avvocati di Trani, l'avv. Tullio Bertolino che per l'occasione sarà anche relatore insieme al presidente dell'Ordine dei giornalisti della Puglia, Valentino Losito. Entrambi i presidenti affronteranno con l'autore del libro le delicatissime questioni relative al tema del convegno e sul difficile contemperamento tra diritto di cronaca e tutela della privacy.

«Avvocati e giornalisti insieme. È una iniziativa nuova - spiega Tiziana Belsito finalizzata alla promozione di un'attività formativa comune che, mi auguro, non rimarrà isolata, rivolta allo

sviluppo della cultura (inter)professionale e alla formazione continua e condivisa tra due categorie che nella società si pongono obiettivi diversi ma non distanti».

«È certamente una iniziativa positiva e costituisce una nuova frontiera da esplorare, soprattutto quando ad essere approfonditi sono temi complessi come quelli legati alla informazione giudiziaria. La deontologia professionale, il rispetto dei codici etici della categoria e delle norme penali - aggiunge il presidente Valentino Losito - sono comunque le condizioni fondamentali per una informazione giudiziaria al servizio dei cittadini».

Gianpaolo Balsamo

MINERVINO VERSO LE AMMINISTRATIVE 2016. IL CANDIDATO SINDACO RINO SUPERBO (CHE È ANCHE SINDACO USCENTE) SPIEGA IL SUO PROGRAMMA

Superbo punta sulla Minervino del futuro

Il candidato sindaco della lista L'Ulivo 2.0 punta sugli incontri di quartiere come luoghi di confronto

ROSALBA MATARRESE

«MINERVINO. «La Minervino che vogliamo sarà ancora più rivolta al futuro». Parola del candidato sindaco della lista «L'Ulivo 2.0», Rino Superbo.

«I nostri incontri di quartiere luogo di confronto con il cittadino stanno andando alla grande - ha detto il sindaco uscente, Rino Superbo - possiamo ammettere che è proprio sull'ascolto che bisogna ancora puntare, e se fino ad oggi abbiamo atteso in comune o nella sedi di partito chi aveva bisogno di parlare, d'ora in poi saremo noi ad andare incontro alle esigenze e richieste della gente. È proprio spinti dal motto #avanticonvoi che noi dell'"ULIVO 2.0" procediamo con il confronto con i cittadini».

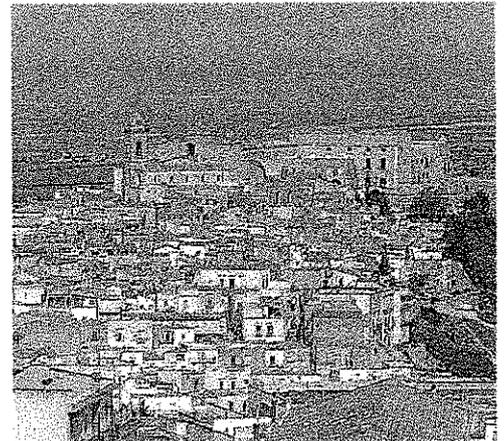
«Una determinazione - prosegue Rino Superbo - dovuta alla consapevolezza che quanto è stato fatto è sotto gli occhi di tutti quindi chi vuol negare l'evidenza lo faccia pure, "L'ULIVO 2.0" va avanti. "L'ULIVO 2.0" non pensa che Minervino sia un paese da abbandonare a se stesso,

ma pensa al futuro con ottimismo. E da dove partire per poter arrivare a questo futuro ormai vicino, se non dal continuare a mantenere alta l'attenzione sul tema lavori pubblici e urbanistica oltre che su un'altro aspetto importante, il turismo. Urge un rinnovamento dell'assetto di piazza Bovio, riducendo i posti di sosta delle auto, aumentando il verde e migliorandone l'arredo urbano per renderlo più idoneo alla sosta delle persone che, ad oggi, non sono libere di fermarsi a scambiare un saluto, a fare conversazione perché non hanno ne lo spazio e ne la sicurezza per poterlo fare visto che sono accerchiate da veicoli sia in sosta che provenienti da tutte le direzioni. Questo nuovo assetto potrebbe dare alla piazza il senso di "salotto" per ben accogliere i turisti che avrebbero bisogno anche di un centro di informazione che indirizzi anche verso zone ristoro e bed and breakfast per permettere una duratura e serena permanenza».

E ancora: «Questo porterà - conclude Superbo - lo sviluppo

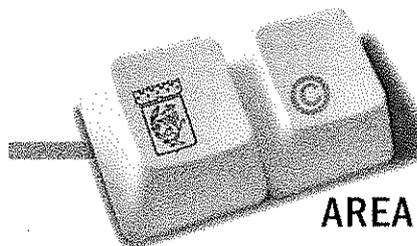


di un progetto: "VISIT MINERVINO". Un progetto che si prefigge di inserire ancora di più il nostro paese in un percorso turistico, anche tramite l'utilizzo di agenzie specializzate, per permettere ai turisti di conoscere e visitare non solo bellezze della nostra Provincia, ma anche le nostre bellezze come la Grotta di S.Michele, il santuario della Madonna del Sabato, la Cattedrale, La Chiesa della Madonna della Croce, il centro storico "La Scosciola" (per il quale sono pre-



visti interventi).Promuovere il turismo spingendo sempre di più e migliorando, iniziative come la Sagra del Fungo Cardoncello, il Green Festival, la proposta del programma è quella della Sagra del Panzerotto nel periodo estivo, la promozione di "Sentieri di profumi" che caratterizzano la nostra Murgia attraverso percorsi guidati in masserie».

«L'ULIVO 2.0» Il candidato sindaco Rino Superbo punta sulla Minervino del futuro



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

GHETTI ADDIO

LOTTA AL LAVORO NERO

VIA I BENI A CHI SFRUTTA

Emiliano e Pittella hanno sollecitato al Senato il sì alla legge sulla confisca delle proprietà dei caporali e delle aziende colluse

Contro il caporalato una grande alleanza

Firmato il protocollo tra Stato, Regioni e parti sociali

ALESSANDRA FLAVETTA

ROMA. Dovrebbero diventare un ricordo i ghetti dei braccianti stranieri sfruttati dai caporali, come quello di Rignano Garganico o di Rosarno. Questo almeno è l'intento della grande alleanza tra Stato, Regioni, parti sociali, Caritas, Libera e Croce Rossa italiana, che ieri mattina hanno firmato il protocollo sperimentale contro il caporalato e lo sfruttamento del lavoro agricolo, presentato al Viminale.

Per ora le Regioni che hanno aderito sono solo quelle in cui il fenomeno è più diffuso o dove c'è il rischio che si diffonda, con pericolosi collegamenti con la criminalità organizzata: Basilicata, Calabria, Campania, Piemonte, Puglia e Sicilia, a partire dai territori di Bari, Caserta, Foggia, Lecce, Potenza, Ragusa e Reggio Calabria. Ma oramai anche la zona toscana del Chianti risulta toccata da inchieste sull'intermediazione illegale.

Tre le direttrici dell'intesa, siglata dai ministri dell'Interno, delle Politiche agricole e del Lavoro, Angelino Alfano, Maurizio Martina e Giuliano Poletti, e dall'Ispettorato nazionale del lavoro: «Cura, legalità, uscita dal ghetto». Uno strumento d'urgenza e subito operativo, in vista dell'avvio della stagione di raccolta, e in attesa che diventi legge la confisca dei beni dei caporali e delle aziende colluse, la cui rapida approvazione in Senato è stata sollecitata anche dai presidenti delle Regioni Puglia e Basilicata, Michele Emiliano e Marcello Pittella, accompagnato dall'Assessore alle Politiche Agricole Luca Braia.

Le azioni previste dal protocollo per la legalità sono: convenzioni per il servizio di trasporto gratuito dei braccianti; bandi per promuovere l'ospitalità dei lavoratori stagionali in condizioni dignitose e salubri e servizi di distribuzione gratuita di acqua e viveri sottraendo così ai

caporali l'organizzazione del trasporto, del vitto e dell'alloggio degli stagionali stranieri nei ghetti; sportelli informativi e di incontro della domanda e dell'offerta di lavoro, con mediatori culturali, attivati dalle parti sociali firmatarie (Cgil, Cisl e Uil, Coldiretti, Cia, Copagri, Confagricoltura, Cna e Alleanza delle Cooperative); l'istituzione di presidi medico-sanitari mobili e socio-sanitari fissi (anche destinando immobili disponibili o sequestrati alla mafia), per assicurare primo soccorso e tutela della salute dei lavoratori, spesso maltrattati e vessati per raccogliere in Puglia i pomodori ad 8 centesimi al chilo o a Rosarno le arance a quattro euro l'ora.

Il fenomeno è in aumento - 430mila vittime del caporalato ed una economia sommersa che vale 17 miliardi di euro - e colpisce soprattutto le aziende sane, che devono subire la concorrenza sleale di quelle che sfruttano il lavoro. Al centro della rete ci sono le prefetture, che coordineranno le attività in base alle esigenze del territorio, mentre spetta al ministero delle Politiche agricole la regia delle operazioni di controllo delle zone rurali da parte del Corpo forestale, affiancando la vigilanza dell'Ispettorato del lavoro. Il protocollo è finanziato in gran parte dal ministero dell'Interno, attraverso il Pon Legalità e il Fondo Asilo Migrazione e Integrazione.

«Senza migranti il settore dell'agricoltura, così come altri, non potrebbe funzionare», ha ricordato il governatore Emiliano, pronto a coinvolgere i sindaci per organizzare «la tutela della salute, dell'ordine pubblico, dell'integrazione e dell'insegnamento della lingua, per garantire una civile accoglienza». Mentre Pittella ha sottolineato il lungo lavoro che, anche con il contributo della Basilicata e della Caritas, ha portato a definire con chiarezza le responsabilità di ciascuno nel contrasto al caporalato.

I DATI DELLA DIREZIONE REGIONALE DELL'INAIL

Incidenti mortali sul lavoro a Bari un triste primato

Il numero di vittime è sei volte quello di Taranto

TRISTE PRIMATO
Il numero di morti sul lavoro a Bari è sei volte quello registrato a Taranto

BARI. Morti e infortuni sul lavoro: fra dati regionali confortanti (da 42.288 infortuni nel 2010 si arriva a 30.019 nel 2015 e da 123 morti nel 2010 si passa ai 77 del 2015 con una diminuzione costante) spicca il triste primato di Bari: nel capoluogo e nella sua provincia si muore

con numeri in costante crescita: 28 (2012), 31 (2013), 30 (2014) e 35 (2015).

Fra le sei province pugliesi, il secondo posto spetta a Foggia, 128 decessi sul campo fra il 2010 e il 2015 contro i 177 di Bari. Seguono Lecce, con 90, Taranto con 54, la Bat con 51 e poi ultima Brindisi con 41.

Una elaborazione fatta dall'Osservatorio sicurezza Vega Engineering proietta Bari al quarto posto nella classifica nazionale dei casi di morte e per giunta con l'esclusione di quelli nel tragitto casa-lavoro: la provincia del capoluogo di regione, con 26 morti, è preceduta solo da Napoli, Milano e Roma, città che hanno nu-

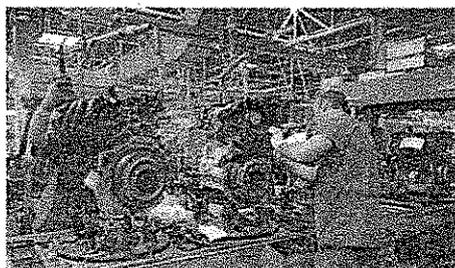
meri di occupati assai più consistenti rispetto ai 384mila 250 di Bari. Nella graduatoria in base all'indice di incidenza (morti/occupati) la provincia di Bari è al 19° posto mentre quelle di Napoli, Milano e Roma sono rispettivamente al 51°, 88° e 77° posto.

Il dato dei morti negli ultimi cinque anni, dice che i settori più coinvolti sono industria, artigianato e terziario. E lo sono più dell'agricoltura. Baso il numero di lavoratori extra Ue ed europei: la maggior parte delle vittime è costituita da pugliesi, quasi tutti maschi e per la maggior parte dentro una fascia di età compresa tra i 45 e i 59 anni.

Sul fronte infortuni, gli anni di magra hanno sancito una diminuzione, almeno dal punto di vista statistico. E anche qui i lavoratori sono più delle lavoratrici, meno presenti nel mercato dell'occupazione. Pochi i non-italiani. Sempre esaminando i dati del periodo 2010-2015, il primato di Bari resta tristemente indiscutibile con più di 74mila incidenti sul lavoro. 33.531 sono gli infortuni a Lecce, 32.349 a Taranto, 30.612 a Foggia, 22.297 a Brindisi e 16.240 nella Bat.

Preoccupante la graduatoria degli infortuni suddivisa in base all'età: nemmeno i giovanissimi, fino a 14 anni, vengono risparmiati. Il secondo dato riguarda il «polo» anagrafico opposto. Una sola la fascia d'età che segna tra tutte un numero di infortuni ogni anno in crescita. Ed è quella compresa tra i 60 e 64 anni. Dal 2012, mentre in quasi tutte le altre fasce d'età il numero degli infortuni diminuisce, per gli over 60 è in continuo aumento.

[red. cro.]



sei volte di più della Taranto dell'Iva e per giunta i numeri non accennano a calare.

Nel 2015 sono morte a Bari trentacinque persone, trenta nel 2010, e a parte un minimo calo nel 2011, con 23 decessi, le cifre sono sempre rimaste intorno al trenta. A Taranto i morti per lavoro del 2015 sono stati sei.

Anche gli infortuni segnano un triste primato barese: 10.768, più del doppio di Lecce (4.789), Taranto (4.710) e Foggia (4.362). A gennaio e febbraio 2016 sono stati 1.741: se il trend dovesse essere quello dei primi due mesi a Bari avremmo alla fine dell'anno 10.446 infortuni. Come dire, un calo rispetto al 2015, ma una diminuzione davvero lieve. I dati sono stati forniti dalla direzione regionale Puglia dell'Inail, l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

Nel 2010 il primato delle morti per lavoro spetta a Foggia, con 41, segue Bari con 30, Lecce con 21. L'anno successivo sul podio sale il capoluogo di regione, con 23 decessi per infortunio, e non lascerà più questa triste prima posizione.

IL CASO

LA FERROVIA SULL'ORLO DEL CRAC

DUE IPOTESI PER IL FUTURO

In caso di acquisizione l'azienda rimarrebbe formalmente autonoma. Se fosse incorporata treni e bus potrebbero essere divisi

Sud-Est, pronto il decreto «Fusione o spezzatino»

L'azienda andrà alle Fs. Ma c'è lo stop all'acquisto dei 120 nuovi bus

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Il decreto per il trasferimento delle Sud Est al gruppo Ferrovie dello Stato dovrebbe arrivare la prossima settimana. Lo stanno scrivendo i tecnici del ministero delle Infrastrutture, che lunedì torneranno a incontrare il commissario Andrea Viero e i manager di Trenitalia e Busitalia. Resta però da sciogliere il nodo più importante: le modalità per portare a termine l'operazione.



Andrea Viero

Le Sud-Est potrebbero infatti essere fuse per incorporazione in Fs. Oppure si andrà sulla via del conferimento della proprietà. La differenza è sostanziale, perché nel secondo caso la società

rimarrebbe (almeno formalmente) autonoma. Nel primo, invece, rischierebbe lo spezzatino: l'esercizio ferroviario a Trenitalia, la gomma a Busitalia, l'infrastruttura a Rfi.

Al momento nessuno ha voglia di sbilanciarsi. Dal punto di vista delle Sud-Est, il conferimento darebbe le maggiori garanzie di continuità anche nei confronti del territorio. Ma, a quanto pare, anche il ministero

delle Infrastrutture sta ragionando per divisioni (gomma, ferro, rete), il che lascerebbe pensare ad una incorporazione. Non ci sono altre alternative: la cessione di ramo d'impresa (e quindi la creazione della bad company con i debiti) non è nemmeno stata presa in considerazione. Anche perché, al momento, il ministro Graziano Delrio non avrebbe alcuna intenzione di reperire gli ulteriori 50-70 milioni che servono a rimettere in sesto il piano di salvataggio delle Sud-Est.

La soluzione che passa per Fs-Tre-

nititalia sembra dunque la più accreditata. Viero ha chiesto celerità, per dare certezze sia ai lavoratori che ai creditori, ma dovrà essere convocata un'assemblea straordinaria da parte del ministero per sancire formalmente l'avvio della procedura: anche in questo caso, potrebbe essere questione di giorni.

Lunedì la Regione dovrebbe intanto rendere disponibile la prima trimestralità del contratto di servizio, che consentirà alle Sud-Est di far fronte ai pagamenti più urgenti dei fornitori e garantire gli stipendi di

maggio che dovevano essere accreditati ieri. Dal 28 dicembre l'azienda non ha più incassato un euro, e si è retta grazie a una gestione francescana delle spese: nemmeno i 70 milioni della ricapitalizzazione prevista dalla legge di Stabilità sono mai stati toccati, anche per non esporre le Sud-Est al rischio di azioni esecutive da parte dei creditori.

Nel frattempo, il commissario Viero ha sospeso la procedura di gara per l'acquisto dei 120 nuovi autobus. Erano stati annunciati due mesi fa per ammodernare il parco

mezzi dell'azienda, che ha ormai superato i 12 anni di età media. Ma probabilmente dovrà occuparsene il gruppo Fs. Il motivo ufficiale della revoca è la necessità di adeguare la procedura (si tratta di un accordo quadro) al nuovo codice degli appalti, e anche ai requisiti ministeriali per l'ammissione dei mezzi a finanziamento). Ma nella decisione c'è anche una valutazione strategica: la procedura infatti imponeva l'acquisto di un minimo di 10 nuovi mezzi, ed impegnarsi in un investimento mentre si tratta la cessione dell'azienda potrebbe non essere opportuno. Le Sud-Est stanno tuttavia per riscattare 80 autobus per fine leasing. E dall'8 giugno, in corrispondenza con la chiusura delle scuole, la diminuzione delle percorrenze permetterà di mandare i mezzi in revisione straordinaria così da riportarli in una situazione di efficienza. Viero non intende invece fermare la selezione pubblica per gli autisti, anche qui per un motivo di costi: l'utilizzo di lavoratori interinali costa infatti 200mila euro al mese, soldi che possono essere risparmiati anche perché il fabbisogno di personale sulla linea esiste ed esisterà anche dopo il passaggio alle Fs.

LA POLEMICA IL BILANCIO 2015 DEL SISTEMA SANITARIO CHIUSO CON 58 MILIONI DI PERDITE

Palese: le Asl pugliesi buttano i soldi «Almeno Emiliano elimini le tasse»

● Il bilancio 2015 delle Asl pugliesi, chiuso con 58 milioni di debiti coperti grazie ai 60 milioni appostati dalla Regione, innesca la polemica del centrodestra. «Non è certo una scusante - dice il vice-presidente della commissione Bilancio della Camera, Rocco Palese - riuscire sempre a mettere una pezza a fine anno. Il punto è capire come e perché vengono spesi questi soldi che non producono nulla se non debiti su debiti».

Palese ricorda che le tasse aggiuntive della Regione «ammontano a oltre 2 miliardi in dieci anni, oltre 280 milioni solo nel 2016. I soldi dei

cittadini non vengono utilizzati per migliorare servizi da terzo mondo, ma probabilmente solo per alimentare sprechi, corruzioni, spese improduttive. Emiliano abbia la decenza di eliminare subito le tasse regionali aggiuntive».

Sulla stessa lunghezza d'onda il senatore Luigi D'Ambrosio Lettieri: «La Puglia va in disavanzo pur avendo ricevuto dallo Stato risorse maggiori rispetto all'anno precedente per 147 milioni. E le previsioni della spesa per il 2016 non sono esattamente rosee. Non vorremmo che a farne le spese fossero come al solito i cittadini».

IL NODO DI ACCIAIO

INDAGATI BONDI E GNUDI

IPM: «HANNO L'IMMUNITÀ»

L'accusa aveva chiesto di applicare il decreto di Renzi, che garantisce la non punibilità durante l'esecuzione del Piano ambientale

«L'Ilva inquina ancora» Commissari nei guai

Il gip Rosati non archivia l'inchiesta: «L'immunità non vale»

MIMMO MAZZA

«TARANTO. Non finisce in archivio l'inchiesta avviata dalla Procura di Taranto contro chi gestisce lo stabilimento siderurgico Ilva dopo la cacciata della famiglia Riva, continuando - come certificato dalle relazioni depositate dai custodi giudiziari nominati dal giudice Patrizia Todisco e denunciato dal leader dei Verdi Angelo Bonelli, da associazioni ambientaliste e semplici cittadini - a inquinare l'aria, la terra e il mare di Taranto.



GIP Martino Rosati

Il procuratore aggiunto Pietro Argentino e i sostituti Remo Epifani, Mariano Buccoliero, Raffaele Graziano e Giovanna Cammarile, titolari della pubblica accusa nel processo «Ambiente svenduto», lo scorso 7 aprile hanno chiesto l'archiviazione del fascicolo aperto - con le ipotesi di reato di getto pericoloso di cose e attività di gestione dei rifiuti non autorizzata - nei confronti di Enrico Bondi, commissario Ilva dal giugno del 2013 al giugno del 2014, Piero Gnudi, commissario dal 2014 a tutt'oggi, del ex direttore dello stabilimento Antonio Lupoli e dell'attuale diret-

tore Ruggero Cola.

La Procura ritiene che per i quattro indagati valga l'esimente contenuta nel decreto salva-Ilva nel gennaio 2015, che prevede per i commissari straordinari del siderurgico e per i loro delegati una sorta di immunità penale durante l'adempimento delle prescrizioni del piano ambientale, il cui termine ultimo per l'attuazione è stato man mano spostato in avanti e che ora è fissato per il 30 giugno 2017.

Il giudice per le indagini preliminari Martino Rosati, però, è di tutt'altro avviso, tanto è vero che, come la «Gazzetta» è in grado di rivelare, non ha accolto la richiesta di archiviazione ed ha fissato una udienza in camera di consiglio per il prossimo 5 luglio, facendo notificare il relativo avviso non solo alla Procura e agli indagati ma anche al ministero dell'Ambiente e al Comune di Taranto, individuati quali parti lese dai reati contro l'incolumità pubblica per i quali si procede e specificando, in particolare nei riguardi del sindaco Ezio Stefano, che egli è l'organo rappresentativo della comunità locale e l'autorità legittimata all'adozione di provvedimenti e urgenti al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità pubblica.

Il giudice Rosati non condivide la tesi dei pubblici ministeri, scrivendo che «il termine ultimo per l'attuazione del piano ambientale è stato fissato per il 30 giugno 2017

e che entro tale data il piano deve essere attuato per intero, in coerenza con quanto statuito dalla Corte Costituzionale proprio sul caso Ilva nel 2013»: ovvero che l'uso degli impianti dell'area a caldo, definiti fonte di malattie e morti per operai e cittadini, è consentito temporaneamente durante l'esecuzione dei lavori di messa a norma. Ciò premesso, per il giudice Rosati, l'esimente richiamata dalla Procura, o immunità che dir si voglia, vale per le condotte poste in essere in attuazione del piano e non invece quando ci si trova dinanzi all'inerzia nell'attuazione di quel piano, come emerge da esposti e denunce che hanno portato all'apertura dell'inchiesta. «Dalle relazioni dei custodi giudiziari dell'azienda, parrebbe scrive il dottor Rosati - quanto meno allo stato delle indagini, che numerose prescrizioni contenute nell'Aia non siano state adempiute nei termini previsti dalla legge». Se così è, per il giudice Rosati ci sono gli estremi per contestare la mancata osservanza delle prescrizioni Aia, il getto pericoloso di cose e la gestione abusiva dei rifiuti (queste due ipotesi già ipotizzate dalla Procura) ma forse anche per l'omissione dolosa di cautele sui luoghi di lavoro.

Ecco perché, dunque, l'inchiesta-bis sulle emissioni dell'Ilva non va in archivio e anzi promette colpi di scena, guardati con attenzione anche dalla famiglia Riva che spesso, e in più sedi, ha lamentato una disparità di trattamento.

BARI CRONACA

La Repubblica SABATO 24 MAGGIO 2016

131

Ambiente

CONFAGRICOLTURA

«La xylella è avanzata di altri 10 km verso nord»

«La xylella fastidiosa continua ad avanzare, ma gli agricoltori sono sempre più soli nel contrastare il batterio che fa strage di ulivi». Lo afferma il direttore di Confagricoltura Taranto, Carmine Palma, spiegando che «la nuova delimitazione, varata appena tre giorni fa dal Dipartimento agricoltura, sviluppo rurale e ambientale della Regione Puglia, suona come un sinistro allarme».

Il batterio, aggiunge, «sta avanzando pericolosamente verso nord e ha ormai coperto molti chilometri all'esterno

della provincia di Lecce. Il fronte della xylella, rispetto alla precedente perimetrazione, è stato spostato dieci chilometri più avanti e, di fatto, investe quasi tutta la provincia di Brindisi e metà provincia di Taranto».

È — osserva Palma — una pessima notizia per chi lavora nel settore olivicolo, non solo per i danni che ne conseguono, diretti e indiretti, ma soprattutto perché è il segnale della gravità della situazione e del fatto che esiste un pericoloso scostamento tra ciò che descrivono le carte e ciò che avviene sul campo».

Il direttore di Confagricoltura manifesta «grande preoccupazione perché non si riesce ad arginare il batterio-killer e, ciò che è peggio, gli agricoltori si sentono sempre più soli nel contrastare il contagio. Letteralmente presi in mezzo, tra ritardi burocratici, studi scientifici con tempi lunghi, soluzioni la cui efficacia va testata e responsabilità che fanno la navetta tra Bruxelles e la Puglia».

L'unica certezza, conclude, «al momento sono le pesanti multe per gli agricoltori inadempienti e l'avanzata inesorabile della xylella».

CONFAGRICOLTURA

Politica | Il bilancio sul governatore

Capogruppo
Sabino Zinni, alla
Regione
con «Emiliano
sindaco di Puglia»

12 MESI Un anno ben speso. Il noiaio Sabino Zinni, capogruppo della lista «Emiliano sindaco di Puglia», giudica così i 12 mesi trascorsi dall'elezione del governatore. Respinge con decisione le critiche avanzate sul punto da autorevoli esponenti del centrodestra.

Siamo in ritardo?

«Siamo nei tempi. La riforma della struttura burocratica tutt'altro che lo spoil system che qualcuno denuncia - ha richiesto un certo tempo ma era di cruciale importanza. La macchina amministrativa è il verno su cui ruotano le decisioni della giunta ed è molto importante che la burocrazia lavori in sintonia con gli indirizzi politici. È comprensibile che la stagione delle riforme sia cominciata da quel punto».

Non si è sottratto tempo all'attuazione del programma?

«Non direi. Nel frattempo la giunta ha fatto approvare la legge sul reddito di dignità e ha approvato il regolamento attuativo. Poi ha messo mano alla questione che attiene al personale delle Province. Un tema, in verità, su cui dovremo intervenire di nuovo dopo il referendum e l'eventuale approvazione definitiva della riforma che cancella del tutto le Province dalla Costituzione. Senza dire che stiamo lavorando a fondo sui consorzi di bonifica».

L'argomento, assai complesso, non è risolto.

«Un vero bubbone che questa amministrazione sta affrontando con decisione come dimostra anche la commissione di indagine che è stata istituita sui consorzi. Ci siamo presi sei mesi di tempo, dal voto del bilancio, per una legge di riforma. Entro l'estate l'avremo. Ora che la macchina amministrativa è pronta, non c'è dubbio che occorrerà imprimere un'accelerata».

Domani la giunta approva il piano di emergenza-urgenza. Ma la sanità, come dice taffacè Fitto, attende risposte.

«La sanità è un problema, ma non nasce adesso. Era tale i tempi di Fitto e lo era ai tempi di Vendola. Non se ne può chiedere la soluzione a questa giunta dopo un anno di amministrazione. Del resto, stiamo ancora aspettando il via libera del governo al piano di riordino ospedaliero».

Sempre Fitto, sul Corriere, annota che è lontana la soluzione al problema dei rifiuti.

«Ho letto. Ma anche questa, orrei dire, è vicenda annosa che risale nel tempo. La stiamo gestendo. La soluzione,



«Anno positivo per Michele Sulla sanità gli serve un aiuto»

Sabino Zinni (Lista Emiliano) valuta i primi 12 mesi di governo
«Bene il reddito di dignità, la stagione delle riforme è cominciata»

«... si sta applicando l'assessore Santorsola, necessita dell'accordo con i territori. Caso per caso, non capisco una cosa delle parole di Fitto: pretende l'abbassamento della tassazione ma non capisco il rilievo. Cosa dovremmo abbassare? Forse chiede l'eliminazione dei ticket? Neppure lui ha mai pensato di toglierli».

Fitto denuncia la lenta spesa dei fondi Ue.

«Il Programma operativo è stato approvato solo nell'agosto 2015, non prima. E tuttavia: varie misure - investimenti, sociale, agricoltura - stanno marcando. Un rallentamento? Io penso che quando si insedia un nuovo governo è naturale attendersi che voglia com-

prendere le dinamiche sottese alle varie questioni. E ciò che è stato fatto».

Il conflitto con il governo, segnala Fitto, è un diversivo per nascondere l'inerzia.

«La battaglia contro le trivelle - su cui la Puglia non era sola - non è stata un diversivo. La battaglia di Emiliano è per un nuovo modello di sviluppo, che tenga nel debito conto il

turismo, la gastronomia, la cultura, la bellezza del territorio. Il presidente non ingaggierebbe mai una battaglia che potesse costituire un danno per la comunità che amministra».

Manca l'assessore alla Cultura e quello alla Sanità. Che ne pensa?

«Un assessore interamente dedicato alla Cultura arriverà.

Quanto alla sanità, si sa che Emiliano ha voluto tenere per sé la delega, si intuisce il perché. Ma forse sarebbe il caso di pensare a qualcuno che lo affianchi nella sua attività. Un consigliere delegato? Non lo so. Studierò il caso e proporrò una soluzione al presidente Emiliano».

Francesco Strippoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è

● **Notaio**, 54 anni, andriese, Sabino Zinni è un consigliere regionale eletto nella «Emiliano sindaco di Puglia» di cui è capogruppo.

● **Sposato**, due figli, cattolico («cresciuto tra le chiese di San Domenico e San Nicola, in un ambiente cristiano e autentico, diventato la mia famiglia allargata») Ha partecipato alla fondazione del Partito Popolare di Martinazzoli, di cui è stato segretario ad Andria

A Gallipoli

Alfano: «Sud strategico, più rinforzi anticrimine»



BARI Un accordo per la sicurezza di Gallipoli. È stato stipulato a Lecce dal ministro dell'Interno Angelino Alfano, il prefetto Claudio Palomba, il procuratore Cataldo Motta, il governatore Michele Emiliano, il presidente della Camera di commercio Alfredo Prete e il commissario di Gallipoli Guido Aprea. «Invieremo rinforzi nel Salento — ha detto il ministro — che è zona strategica per tutto il turismo del Sud Italia». «L'accordo — ha spiegato il prefetto — nasce dalla necessità di mettere in sicurezza Gallipoli, presa dall'assalto dai turisti, con la sicurezza messa a rischio dalla presenza di 1,3 milioni di presenze tra luglio e agosto e due milioni nell'intera stagione, a fronte di una popolazione di appena 20 mila abitanti». «Giornate come questa — ha sottolineato il governatore — non sono il frutto di singoli uomini ma di un'intera comunità che, secondo le regole della Costituzione, riesce senza distinzioni politiche ad agire secondo procedure istituzionali e per il bene

comune». Emiliano — che poco prima a Gallipoli aveva partecipato alla «Sagra» dei suoi sostenitori per la scrittura della legge sulla partecipazione — ha approfittato della cerimonia per diffondere alcuni dati sulla Puglia. «Il Pil pugliese — ha detto — è in leggera crescita: + 0,6%. Le nostre esportazioni sono cresciute dello 0,7% in settori che non sono solo quelli tradizionali: 8,2 miliardi di euro in più nel 2015 sono una cosa importante. Per l'occupazione addirittura l'Istat, nel 2015, registra 27 mila occupati in più in Puglia, seconda regione italiana per incremento della occupazione. Abbiamo viva la speranza che la nostra unità profonda sia il vero segreto di questo successo».

Alfano, dal canto suo, ha fatto sapere che sarà presto anche nel capoluogo pugliese. «Mi sto molto occupando delle frontiere — ha detto — e sarò a breve a Bari ad occuparmi della frontiera che si affaccia sull'Adriatico e guarda da vicino al rapporto con l'Albania. È un problema serio perché la nostra è una frontiera ampia che implica la frontiera del Mediterraneo. Il nostro Paese fin qui ha retto bene, sia sul fronte dell'accoglienza sia dal punto di vista della sicurezza. E tutto ciò si deve allo sforzo di quanti hanno lavorato per questo obiettivo». Il ministro ha auspicato un rapido accordo con la Libia sul tema dell'immigrazione.

Carlo Testa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LIBERAMENTE L'AMBIENTE

In Puglia scatta l'operazione "Parco Pulito"

Parte l'iniziativa di Legambiente regionale per la rimozione di rifiuti dal Parco dell'Alta Murgia

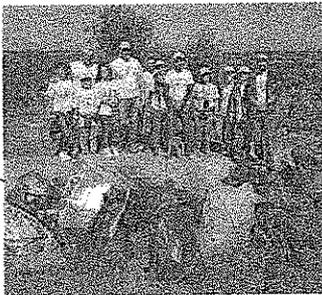
"Un Parco Pulito 365 giorni l'anno": ecco la nuova iniziativa promossa da Legambiente Puglia che prevede numerose attività finalizzate alla rimozione dei rifiuti dal territorio del Parco Nazionale dell'Alta Murgia. Il progetto vede il coinvolgimento delle amministrazioni locali, delle aziende e delle associazioni dei comuni dell'Alta Murgia: un'operazione senza precedenti sul territorio che unisce attività di sensibilizzazione, azioni sul campo a opera di Comuni e volontari, nonché l'implementazione di un nuovo sistema di prevenzione e monitoraggio disponibile gratuitamente. Il Parco Nazionale dell'Alta Murgia, peraltro, continua ad essere un brand di portata nazionale per le sue risorse na-



**INTEGRA IL
PROGETTO LA APP
MURGIA PULITA:
SARANNO I CITTADINI
A SEGNALARE
I RIFIUTI DA
RIMUOVERE**

turali e culturali, come testimonia il conseguimento della Carta Europea per il Turismo Sostenibile. Combattere l'abbandono dei rifiuti è quindi una priorità: non a caso, nel bilancio del Parco una parte importante dei fondi è dedicata alla promozione alla rimozione dei rifiuti. Parte integrante del progetto del Parco è la app "Murgia Pulita", scaricabile gratuitamente su Google Play e presto disponibile anche per iOS e Microsoft: attraverso questa applicazione per smartphone potranno essere effettuate segnalazioni di depositi di rifiuti direttamente al Parco Nazionale dell'Alta Murgia e ai Comuni del Parco perché provve-

dano alla loro rimozione attraverso una foto che individuerà le coordinate GPS del sito interessato. L'attività di volontariato è cominciata lo scorso 22 maggio sulle ciclovie del Parco, lungo i 67 chilometri che congiungono Castel del Monte ai comuni di Corato e Ruvo di Puglia. I volontari delle associazioni hanno quindi avviato la raccolta dei rifiuti. Per questa attività, oltre ai circoli Legambiente dell'Alta Murgia e alle associazioni impegnate nell'ATS "Torre" che gestisce il Centro Visite, hanno già confermato l'adesione numerose associazioni: i gruppi Scout Agesci del territorio murgiano, Inachis Bitonto, le Guardie per l'Ambiente di Corato, la LAC, l'AnPana Altamura, le Giacche Verdi di Santeramo.



Le iniziative collaterali

Da Andria a Poggiorsini molte le attività di pulizia

Tante le iniziative che i Comuni stanno mettendo in piedi nel territorio del Parco Nazionale dell'Alta Murgia: ad Andria partirà un'attività straordinaria di pulizia nella zona insidente la pineta del Castel del Monte. La rimozione dei rifiuti interesserà anche altre zone in agro di Andria, una delle comunità più numerose ricadenti nel Parco. A Cassano delle Murge si sta liberando il territorio dalle carcasse di auto abbandonate con l'iniziativa "CarNo Cassano". Dopo i rifiuti ingombranti toccherà alle altre categorie merceologiche. Il Comune di Bitonto ha disposto una pulizia straordinaria del Bosco di Bitonto, la più importante area verde della città. L'Amministrazione comunale di Altamura ha individuato 13 aree di intervento, di cui 4 ricadenti nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia dove, nei giorni scorsi, sono state raccolte 19 tonnellate di amianto e 427 tonnellate di inerti. Anche Poggiorsini, comune più piccolo del Parco, contribuirà con alcune attività di pulizia e educazione della legalità destinate, in particolare, ai bambini delle scuole cittadine.

Sanità

Altri quaranta milioni la spesa per i farmaci fa tremare la Regione

Il conto del 2015 ancora più allarmante: 1,3 miliardi Pesano antitumorali e medicinali per l'epatite C

ANTONELLO CASSANO

IN PUGLIA la spesa farmaceutica è fuori controllo e nel giro di un anno è cresciuta ulteriormente di altri 40 milioni di euro. È quanto conferma l'ultimo rapporto Aifa che analizza i dati di spesa di tutte le Regioni nel corso del 2015. Tra ospedaliera e territoriale abbiamo speso nel 2015 circa 1,3 miliardi di euro. Lo scostamento è di 293 milioni di euro rispetto al tetto di spesa previsto di poco più di 1 miliardo. In percentuale è il secondo peggior risultato d'Italia dopo quello della Sardegna.

Una corsa inarrestabile, quella della spesa farmaceutica, se si pensa che nel 2015 l'Aifa registrò per l'anno precedente lo sfondamento complessivo del tetto per 255 milioni di euro. In pratica, in un solo anno per l'acquisto di farmaci lo scostamento ci è costato altri 38 milioni di euro in più (se si esclude che il tetto di spesa del 2014 ammontava a 1 miliardo e 84 milioni e l'anno dopo a 1 miliardo e 72).

Entrando nel dettaglio degli ultimi dati, nel 2015 l'Agenzia del farmaco certifica che per la farmaceutica territoriale (cioè la convenzionata e la diretta) in Puglia sono stati spesi 962 milioni di euro, con uno scostamento assoluto rispetto al tetto di spesa (che prevede di non superare la cifra di 819 milioni) di 143 milio-

I dati dell'Aifa: quella della Puglia è la peggiore performance dopo la Sardegna

ni di euro. Pesa soprattutto la distribuzione diretta di farmaci di fascia A, tra cui ci sono quelli più costosi rimborsati dal sistema pubblico come i farmaci per epatite C o i nuovi oncologici: la distribuzione diretta infatti fa segnare quota 354 milioni di euro. Per la spesa farmaceutica ospedaliera, invece, sono stati bruciati 103 milioni di euro, cioè 150 milioni di euro in più rispetto al tetto previsto di 252 milioni.

L'eccesso della spesa farmaceutica è uno dei punti deboli della sanità pugliese, segnalato anche dal report messo a punto a dicembre scorso dall'Istituto superiore Sant'Anna sulle performance del sistema sanitario pugliese richiesto dal direttore del Dipartimento Salute della Regione, Giovanni Gorgoni. In quel dossier l'istituto pisano ha evidenziato, tra l'altro, che in Puglia si consuma una elevata quantità di antibiotici. Del resto sullo stesso te-

PARLARE

Più di quattromila gli sfratti la maggior parte per morosità

In Puglia su 4.303 sfratti, 3.785 sono stati emessi per morosità. E quanto confermano i dati pubblicati dal ministero dell'Interno relativi all'anno 2015. «In pratica — ragiona Nicola Zambetti, segretario regionale del Sunia — una famiglia pugliese su 368 nel 2015 ha ricevuto uno sfratto». Nella Bat una famiglia ogni 145, a Taranto una famiglia ogni 248 e a Foggia una famiglia ogni 312. Le richieste di esecuzione in Puglia sono state 5.195, vale a dire il 9,53 per cento in più rispetto al 2014. Sono 1.597 quelle eseguite con l'intervento dell'ufficiale giudiziario (160 esecuzioni in più rispetto al 2014). «Si tratta — commenta ancora Zambetti — di dati che confermano l'emergenza sociale in Puglia. Ma alle responsabilità del governo che ha anche smesso di finanziare il fondo integrativo del canone di locazione, si aggiungono quelle dei Comuni pugliesi che spesso non hanno neanche un piano casa». Sulla stessa linea anche Paolo Cicerone, segretario della Sicut Cisl Puglia: «Diecimila famiglie pugliesi sono alle prese con il rischio di perdita dell'alloggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

na anche la Corte dei Conti nei mesi scorsi aveva lanciato l'allarme. Nella Relazione sulla gestione finanziaria delle Regioni esercizio 2014) pubblicata a marzo scorso, i giudici contabili erano accorti che solo nei primi mesi del 2015, gli scostamenti maggiori nella spesa farmaceutica (ospedaliera e territoriale) si erano registrati in Puglia, Cam-

pania e Lazio.

L'emergenza, dunque, non è nuova e da anni è usata dalla politica per denunciare gli sprechi che avvengono in sanità. Nel corso del 2015 il tema è finito anche al centro della contesa fra i candidati presidenti alla Regione nel

corso della campagna elettorale. Molti buoni propositi, ma nessuna soluzione reale al problema. Da mesi il dipartimento alla Salute della Regione sta studiando per provare a fermare la corsa della spesa farmaceutica. L'ipotesi più accreditata è quella di ri-

durere le prescrizioni di medici e aumentare il ricorso a equivalenti e biosimilari (meno costosi dei farmaci griffati), anche a costo di privare i farmacisti di margini di guadagno. Federfarma, però, non l'ha presa affatto bene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INCHIESTA

LA SPESA

Secondo il rapporto Aifa nel 2015 la Puglia fa segnare la spesa farmaceutica maggiore dopo la Sardegna

GLI ECESSI

Lo scostamento pugliese rispetto al tetto di spesa previsto dal governo è di poco meno di 300 milioni di euro

L'AUMENTO

Nel 2014 lo scostamento regionale rispetto al tetto di spesa ammontava a quota 255 milioni di euro

Sanità

LA POLEMICA / IL FONDO ORA È STATO ADEGUATO

Stipendi ridotti ai medici altra tegola sul Policlinico "Arretrati per dieci milioni"

UN FONDO destinato agli stipendi dei dipendenti su cui per anni è stata versata una cifra inferiore rispetto al dovuto e che ora rischia di far pagare un conto salatissimo alle casse del Policlinico di Bari. Il fondo in questione è quello di posizione e serve a remunerare gli incarichi dei dirigenti medici del più grande ospedale pugliese. Per anni quel fondo è stato sottostima-

to. L'ultimo stanziamento relativo all'anno 2014 ammontava a 11,2 milioni di euro circa. Ora il Policlinico con una delibera ha deciso di sanare questa difformità portando il fondo a 12,8 milioni di euro totali. Di fatto l'azienda ha riconosciuto che per anni quel fondo è stato sottostimato. È il ragionamento dei sindacati che adesso chiedono indietro anche le somme sugli stipendi mai percepite negli anni passati: «Va dato atto all'azienda di aver riconosciuto l'errore — afferma Antonio Amendola della Cgil Medici Puglia — adesso l'azienda restituisca il 100 per cento di ciò che spettava ai medici almeno a partire dal 2010, mentre per quanto riguarda i soldi non percepiti negli anni precedenti, bisognerà arrivare per forza di cose a una transazione con l'azienda».

Nel frattempo, però, proprio i medici non sono rimasti con le mani in mano e in 400 circa hanno presentato ricorsi contro l'azienda. «Senza le vie legali ormai non si ottiene più nulla



L'ingresso del Policlinico di Bari

Dattoli: "Abbiamo ristabilito la correttezza delle dotazioni dimostrando che non abbiamo bisogno di pressioni giudiziarie"

— commenta Antonio Amendola, presidente dell'Aarool Emac, sindacato degli anestesisti — questa storia ha fatto molti danni ai medici». Ma il risarcimento del pregresso potrebbe rappresentare un problema per le casse del Policlinico e pesare per circa 10 milioni di euro. «Non credo che sia quella l'entità del pregresso — replica il dg del Policlinico, Vitangelo Dattoli — in ogni caso abbiamo ristabilito la correttezza nell'ambito di quel fondo, dimostrando che non abbiamo bisogno di pressioni giudiziarie per poter affrontare problemi amministrativi anche complessi come questo».

(a.cass.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

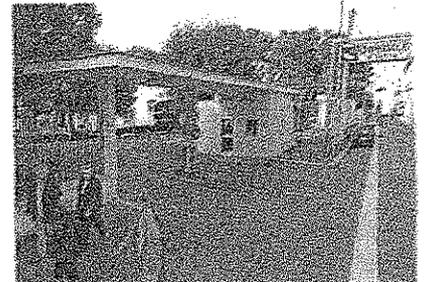
LA PROTESTA / I SINDACATI EFFETTUO DEL PIANO DI RIORDINO

Chiusure e traslochi di reparti a Terlizzi e Corato è allarme "Taglio ospedale in arrivo"

È POLEMICA per la decisione dell'Asl Bari di chiudere alcuni reparti degli ospedali di Corato e Terlizzi. Secondo la Fials, la decisione dell'azienda mira a nascondere lo smantellamento effettivo dell'ospedale terlizzesi, una delle nove strutture destinate alla chiusura per effetto del nuovo piano di riordino ospedaliero regionale. La stessa Asl nei giorni scorsi ha comunicato la novità, disponendo dal primo giugno la sospensione temporanea dei ricoveri nelle unità operative di medicina interna dell'ospedale di Corato e attivando ulteriori 10 posti letto nella medicina interna dell'ospedale di Terlizzi.

Dal 6 giugno invece inizierà il trasferimento dell'attività chirurgica dell'ospedale del paese di origine dell'ex presidente della Regione, Nichi Vendola. Questa verrà trasferita a Corato. «La necessità di tali decisioni — si è giustificato il direttore generale dell'Asl Bari, Vito Montanaro — deriva dalle gravi difficoltà organizzative dell'assistenza presso l'unità operativa di medicina interna dell'ospedale Umberto I di Corato ed è determinata dalla progressiva riduzione del personale medico non esonerato dalla copertura dei turni notturni».

Una scelta che però non è piaciuta affatto ai sindacati che, nella mossa dell'azienda sanitaria locale, vedono i primi effetti dei tagli imposti dal piano di riordino: «Da oltre cinque anni — attacca Massimo Mincuzzi, segretario della Fials Bari e Bat



L'ospedale di Terlizzi

Il dg Montanaro: "Decisione dovuta alle gravi difficoltà dell'assistenza all'Umberto I per la mancanza di personale durante i turni notturni"

— i turni di servizio degli anestesisti dell'ospedale di Terlizzi sono gli stessi. Non ci sembra un valido motivo per trasferire armi e bagagli il reparto di chirurgia generale di Terlizzi verso l'ospedale di Corato».

Secondo il sindacato quella dell'Asl Bari «è una scelta illogica, considerato che l'attività chirurgica si svolge nella stragrande maggioranza dei casi a Terlizzi, visto che a Corato ci sono solo quattro posti letto di Chirurgia. La verità — accusa la Fials — è forse un'altra. Il direttore Montanaro, anticipando il piano di riordino, penalizza ancora una volta l'ospedale di Terlizzi, iniziando a smantellarlo».

(a.cass.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



All'edizione numero 24 aderiscono 54 aziende agricole delle 6 province

FULVIO DI GIUSEPPE

CIN CIN. UN brindisi e il gusto di sorseggiare. Bere un calice di vino è semplice, ma scoprire i segreti e il lavoro che portano a riempire il bicchiere, ne aumenta il piacere. Da qui nasce il fascino di 'Cantine aperte', che celebra quest'anno l'edizione numero 24, firmata dal Movimento Turismo del Vino Puglia. A proposito di cifre, sono 54 le aziende vitivinicole della regione che aprono le proprie porte, tra degustazioni dei vini di produzione e attività culturali e di intrattenimento a tema in tutte le cantine.

Divise in cinque macro - aree (Daunia, Murge, Magna Grecia, Valle d'Itria e Salento), le cantine potranno essere individuate attraverso un itinerario facile da scegliere attraverso la mappa dedicata disponibile su Google Maps, a cui accedere dalla homepage del sito www.mtvpuglia.it. E cliccando su ciascun simbolo di Cantine Aperte si potranno conoscere orari di apertura e programmi delle attività di ogni singola cantina, oltre a ricevere le indicazioni esatte su come raggiungere l'azienda. Musica, rea-

Cantine aperte

ding, proiezioni e performance di artisti animeranno la giornata, condita - neanche a dirlo - da degustazioni di vini. Variegati anche i mezzi di cui servirsi per i percorsi, a cominciare dagli itinerari organizzati con gli "enobus" che visiteranno le cantine dei territori della Daunia, di Castel del Monte e dell'Alto Salento. Ciascun tour prevede la scoperta di quattro aziende con light lunch, accompagnati da un sommelier dell'AIS Puglia. Le cantine della Bassa Murgia sa-

ranno invece visitate dai ciclisti delle associazioni Fiab Ruotalibera Bari, mentre in Salento l'iniziativa sarà seguita dalla Cicloamici Brindisi/Mesagne e Lecce. Non può mancare, infine, l'aspetto 'social': si divulga e informa sui vini regionali con l'iniziativa #salvalagoccia, veicolata dall'apposito dischetto che i visitatori riceveranno in omaggio all'acquisto del calice e al motto di "Non una goccia di vino deve andare persa!", tutti gli enoappassionati potranno accede-

re alle app Ampelopuglia e Top Wine Destination attraverso gli indirizzi web e i QR code riportati sul flyer informativo che accompagna il simpatico e utile gadget. Le due app sono state pensate per fornire ai visitatori tutte le informazioni sui vini di Puglia e sulle opportunità di enoturismo nella regione. L'elenco delle cantine partecipanti e le attività in programma sono disponibili in dettaglio sul sito www.mtvpuglia.it

CIN CIN
L'elenco delle cantine partecipanti e le attività in programma sono disponibili in dettaglio sul sito www.mtvpuglia.it del Movimento Turismo del vino

TARANTO

SONO QUATTRO GLI INDAGATI

IL FATTO

La Procura vuole archiviare, il gip non è convinto. E il sindaco Stefano chiede garanzie ai nuovi acquirenti

Ilva, i lavori non fatti il nodo da sciogliere

Battaglia giuridica sull'applicazione dell'immunità ai commissari



ILVA Quattro indagati nella nuova inchiesta sull'inquinamento

MIMMO MAZZA

● **TARANTO.** Tutte le condotte tenute dai commissari Ilva (e dai loro delegati) sono coperte da immunità o soltanto quelle riguardanti l'attuazione del piano ambientale? Ruota attorno a questo dilemma il nodo giuridico che il giudice per le indagini preliminari Martino Rosati scioglierà al termine dell'udienza programmata per il prossimo 5 luglio.

Al centro non c'è solo il destino dell'inchiesta che vede indagati l'ex commissario Enrico Bondi, il suo successore Piero Gnudi, l'ex direttore dello stabilimento siderurgico Antonio Lupoli e l'attuale Ruggero Cola per getto pericoloso di cose e gestione non autorizzata di rifiuti ma anche quello delle tante denunce e segnalazioni piovute negli uffici giudiziari da quando - giugno 2013 - l'Ilva è guidata da commissari di nomina governativa. Denunce e segnalazioni che non portano «solo» la firma di semplici cittadini, come quelli del rione Tamburi, stanchi di trovare sui balconi di casa (e chissà dov'altro ancora) la polvere nera proveniente dai parchi minerali dell'acciaieria ma anche di organi di polizia giudiziaria come gli ispettori dell'Ispra, i custodi nominati dal giudice Patrizia

Todisco, finanziari e carabinieri del Noe.

La Procura sembra intenzionata a ribadire anche in occasione della camera di consiglio del 5 luglio la richiesta di archiviazione depositata il 7 aprile scorso, sostenendo che «non sono ancora scaduti i termini entro cui i responsabili aziendali sono tenuti ad attuare le prescrizioni Aia, confluite nel piano ambientale» e che comunque opera «l'esimente prevista dal decreto del governo Renzi del gennaio 2015» secondo cui «le condotte poste in essere in attuazione del predetto piano non possono dare luogo a responsabilità penale o amministrativa del commissario straordinario o dei soggetti da questo funzionalmente delegati».

Ma il giudice Martino Rosati, che ha fatto notificare l'avviso di fissazione dell'udienza alle parti lese Ministero dell'Ambiente e Comune di Taranto, sembra però di diverso avviso in quanto nella propria ordinanza sostiene tra l'altro che commissari e loro delegati «non potrebbero andare esenti da responsabilità, anche penali, nel caso di inerzia nella attuazione del piano ambientale. Il che, appunto, è quanto si addebita loro negli esposti e nelle denunce da cui è scaturito il presente procedi-

mento».

Dunque, un conto è violare la legge attuando il piano ambientale, altro è - dovrebbe essere - violarla non attuando il piano ambientale e d'altronde è noto a tutti che i lavori più onerosi e ambientalmente più apprezzabili da operai e cittadini di Taranto come la copertura dei parchi minerali, il rifacimento delle cokerie e dell'altoforno 5, il più grande d'Europa, non sono stati nemmeno cantierizzati, pur mancando poco più di un anno al termine previsto dalla legge per la loro ultimazione.

Il giudice Rosati all'esito della discussione, dovrà decidere se accogliere la richiesta della Procura, ordinare l'imputazione coatta dei quattro indagati oppure disporre nuove indagini per fare piena luce sulla vicenda.

«Il 5 luglio andrò in tribunale per partecipare all'udienza dinanzi al giudice Rosati - dice il sindaco di Taranto Ezio Stefano - perché da almeno un anno sostengo che l'Ilva molto probabilmente sta inquinando di meno ma solo perché la produzione è calata del 50 per cento. Chiunque rileverà lo stabilimento dovrà risanare gli impianti, rendendoli eco-compatibili. Su questo non transigerò».

LA PROTESTA DEL CONSIGLIERE REGIONALE STEA/AP

Progetto frutta nelle scuole «La Puglia è penalizzata»

● **BARI.** «Il programma europeo Frutta nelle scuole è finalizzato ad aumentare il consumo di frutta e verdura da parte dei bambini e ad attuare iniziative che supportino più corrette abitudini alimentari e una nutrizione maggiormente equilibrata, nella fase in cui si formano le loro abitudini alimentari. Dall'anno scolastico in corso, purtroppo, una serie di ritardi hanno messo in crisi l'attuazione del programma, penalizzando in ogni caso i prodotti tipici - e le aziende - del Sud Italia in generale, e della Puglia in particolare a favore di quelli del Nord». E' quanto denuncia il consigliere regionale pugliese, Gianni Stea (gruppo Ap-Ncd), che chiede agli assessori all'Agricoltura e all'Istruzione della Regione Puglia di fare da tramite con il ministro Maurizio Martina. «Inoltre - afferma Stea - in occasione della visita ad Adelfia, martedì prossimo, del presidente dei senatori di

Area popolare, Renato Schifani chiederò a lui direttamente di farsi portavoce per un intervento congiunto dei parlamentari del Sud Italia».

«Il programma - afferma Stea - riguarda circa 870.000 alunni di tutte le Regioni per un totale di circa 5.000 scuole interessate. Quest'anno, a causa di irregolarità, solo a marzo il programma è partito, ovvero ad anno scolastico quasi al termine e senza l'apporto dei prodotti stagionali tipici della Puglia, quali uva e agrumi, oltretutto i più completi e genuini dal punto di vista nutritivo. Mentre ancora una volta sono stati favoriti i prodotti del Nord Italia, mele e pere soprattutto, con grave danno per le nostre aziende. Una situazione che penalizza fortemente la libera concorrenza e mette le imprese agricole del Mezzogiorno nella totale impossibilità di competere ad armi pari».

SANITÀ

LE STRATEGIE DELLA REGIONE

STOP AI RICOVERI FACILI
Tutte le strutture disattivate diventano
Punti di primo intervento territoriale
Pazienti in ospedale solo se necessario



Tagli ai pronto soccorso in Puglia ne chiudono 9

Domani in giunta l'ok al nuovo piano. A Bari via libera ai privati

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

LA MAPPATA

Da 40 si scende a 32 (ce n'è uno nuovo a Bari) A Foggia un solo «hub» agli Ospedali Riuniti

■ **BARI (DA 12 A 10)**

Hub: Policlinico. **Primo livello:** San Paolo, Di Venere, Cbh, Miulli, Altamura. **Pronto soccorso:** Molfetta, Corato, Putignano, Monopoli (nuovo).

■ **FOGGIA (DA 6 A 5)**

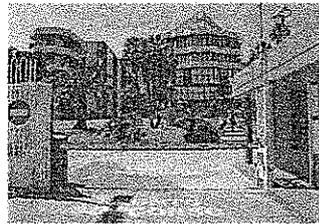
Hub: Riuniti. **Primo livello:** San Giovanni Rotondo, S. Severo, Cerignola. **Pronto soccorso:** Manfredonia.

■ **LECCE (7)**

Hub: Fazzi. **Primo livello:** Gallipoli, Panico, Scorrano. **Pronto soccorso:** Casarano, Copertino, Galatina.

■ **TARANTO (DA 5 A 4)**

Hub: Ss. Annunziata Taranto. **Primo livello:** Castellana. **Pronto soccorso:** Manduria, Martina Franca.



■ **BAT (DA 5 A 3)**

Primo livello: Barietta, Andria. **Pronto soccorso:** Bisceglie.

■ **BRINDISI (DA 3 A 2)**

Hub: Perrino. **Primo livello:** Francavilla. **Pronto soccorso:** Ostuni.

200
IMEZZI
DI SOCCORSO
La nuova organizzazione del 118 prevede un numero maggiore di ambulanze «mike» (con il medico) e «india» (con l'infermiere) A sin. il nuovo pronto soccorso della Mater Dei di Bari

● **BARI.** Una cura dimagrante per il pronto soccorso: rimarranno attivi soltanto quelli che superano i 20mila accessi l'anno. E dunque, anche se il saldo negativo è di 8 strutture (perché c'è una nuova struttura a Bari) in realtà ne chiuderanno 9 trasformati in Punti di primo intervento territoriali (Ppit) nell'ambito di un generale rafforzamento della rete 118. Farà discutere, e molto, il piano di riordino della rete di emergenza-urgenza che la giunta regionale dovrebbe approvare domani in seduta straordinaria, e salvo rinvii dell'ultimo momento.

Va detto che le chiusure non sono una sorpresa, visto che erano ricavabili già dal Piano di riordino ospedaliero. Scomparranno il pronto soccorso di Lucera, Mesagne, S. Pietro Vernotico, Trani, Canosa, Fasano, Grottaglie, Terlizzi e Triggiano, sostituiti appunto da Ppit anche se non tutti dotati di ambulanza medicalizzata. I Ppit saranno complessivamente 38, sei in più degli attuali Punti di primo intervento: 17 a Bari, 7 a Foggia, 4 nella Bat, 3 a Taranto, 5 a Brindisi e 3 a Lecce. La sostanziale differenza è che mentre il pronto soccorso è gestito dalla rete ospedaliera, il Ppit è una articolazione del servizio 118 in cui lavorano medici convenzionati: devono stabilizzare il paziente e trasferirlo alla struttura ospedaliera più appropriata. Il personale in servizio nei pronto soccorso disattivati non passerà ai Ppit ma andrà a rinforzare i servizi di emergenza.

La Regione ha definito la nuova mappa in collaborazione con l'Agenas, applicando gli standard ministeriali. La prima novità è la nascita del dipartimento regionale del 118, con il compito di coordinare le funzioni di assistenza sul territorio: l'idea è di tener lontani

dagli ospedali tutti i casi a bassa gravità, così da diminuire i ricoveri inappropriati su cui la Puglia continua ad essere maglia nera. La classificazione delle strutture di emergenza-urgenza ospedaliera rispecchia, ovviamente, quella del Piano di riordino ospedaliero (è riassunta nel box in alto): prevede un hub per ciascuna provincia, tranne

che nella Bat in attesa il nuovo ospedale di Andria. A Foggia l'«hub» è ai Riuniti, mentre San Giovanni Rotondo diventa Dipartimento di primo livello (ma all'atto pratico cambierà poco). A Bari la novità è la conferma del pronto soccorso privato della clinica Mater Dei, quello che la Cbh ha aperto senza attendere la firma del contratto, e

la presenza nella lista del futuro ospedale di Monopoli-Fasano (nel frattempo rimarrà aperto anche l'attuale pronto soccorso di Fasano). Ne consegue che il capoluogo regionale avrà quattro strutture di emergenza, un hub (il Policlinico) e tre Dipartimenti di primo livello (San Paolo, Di Venere, Mater Dei): in particolare è previsto che il

pronto soccorso privato della Mater Dei debba sviluppare 45mila accessi l'anno. Il piano dovrà passare all'esame del ministero della Salute, che già aveva espresso qualche perplessità sulla rete di emergenza presentata insieme al riordino: ma la collaborazione dell'Agenas è sufficiente a blindare la nuova mappa.

DOMANI IN GIUNTA CON LA FIRMA DI EMILIANO. LA REGIONE CONFERMA: «STIAMO CERCANDO UN PARTNER INDUSTRIALE»

Aeroporti, pronta la delibera con i soldi a Ryanair E per la privatizzazione spunta la cordata pugliese

● **BARI.** I 14 milioni di euro per onorare il contratto 2015 con Ryanair arriveranno attraverso il riconoscimento di un debito fuori bilancio. Aeroporti di Puglia dovrebbe dunque evitare di chiudere il bilancio in rosso, a seguito della mancata ratifica della convenzione con il vettore low-cost irlandese. Il tema è all'ordine del giorno della giunta regionale convocata per domani, dopo una serie di rinvii necessari ai dirigenti regionali per stabilire cosa fare. La delibera verrà adottata dal gabi-

netto del presidente, a testimonianza del valore politico: pur non avendo voluto far approvare a posteriori la convenzione sottoscritta da Vendola a fronte di dubbi sull'iter per la scelta della compagnia irlandese, Emiliano garantirà (e non potrebbe fare altrimenti) la prosecuzione dei voli low-cost che muovono 3 milioni di passeggeri l'anno. Ma la Regione sta lavorando anche per sanare il problema: a breve dovrebbe essere lanciato un avviso pubblico per verificare se ci sono altre compagnie disponibili a

svolgere lo stesso servizio di Ryanair. Con i 13,8 milioni della Regione, Aeroporti approverà un altro bilancio in ordine. L'assemblea dei soci (fine giugno) dovrà anche decidere sul management. Sembra che Giuseppe Acierno, anche per via dei complimenti incassati in sede ministeriale per l'attività del polo industriale di Grottaglie. Tuttavia la Regione non ha affatto accantonato l'idea di privatizzare Aeroporti. E lo ha messo nero su bianco, nel-

la relazione al bilancio consuntivo 2015 ora all'esame del Consiglio regionale: «Resta confermata - è scritto nel documento - la volontà di identificare un partner industriale in grado di abilitare la medesima Società per l'interfacciamento con attori di larga dimensione del sistema aeroportuale a livello nazionale e internazionale, sui segmenti passeggeri e merci, oltre che per attrarre fondi per la realizzazione di investimenti, superando la dipendenza da fondi pubblici». Le possibili alternative sono due: il fondo F21 (con cui però i colloqui procedono a rilento), oppure anche una cordata di imprenditori pugliesi - targati Confindustria - che sta lavorando ad una proposta per l'ingresso nel capitale della società di gestione aeroportuale. (m.s.)

SANITÀ

OGGI L'OK DELLA GIUNTA REGIONALE

PREVISTE NOVE CHIUSURE
 Verranno disattivate le strutture con meno di 20mila accessi l'anno, trasformate in Punti di primo intervento territoriale



«Puglia, bene il riordino ma adesso discutiamo»

Lacarra (Pd): giusto riorganizzare il pronto soccorso, tagliamo i ricoveri

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

«**BARI.** «Sul riordino sanitario ci siamo confrontati ripetutamente con il presidente-assessore Michele Emiliano. E l'elemento carente della delibera di febbraio era proprio la rete di emergenza-urgenza: giunta e assessorato, quindi, fanno bene a presentare questo piano».



PD Marco Lacarra

Il segretario regionale del Pd, Marco Lacarra, promuove dunque il provvedimento con cui oggi verrà disegnatato il nuovo assetto del sistema del pronto soccorso: 9 chiusure, una nuova struttura privata (alla Mater Dei di Bari), un generale potenziamento delle funzioni extra-ospedaliere. «Come tutti i piani - dice Lacarra - anche questo potrà essere più o meno condivisibile e più o meno modificabili. Ma era necessario un orientamento ed è stato espresso. Ora si riaprono il dibattito e la discussione».

Il nuovo piano, come la «Gazzetta»

ha raccontato ieri, prevede la chiusura del pronto soccorso di Lucera, Mesagne, S. Pietro Vernotico, Trani, Canosa, Fasano, Grottaglie, Terlizzi e Triggiano, sostituiti da Punti di primo intervento territoriale che non rispondono all'ospedale ma alla rete del 118: avranno il compito di accogliere, stabilizzare e indirizzare il paziente verso la destinazione più opportuna. Che non è, necessariamente, l'ospedale. «Dobbiamo - è l'opinione di Lacarra - procedere al potenziamento della medicina territoriale, per aiutare la rete di emergenza a svuotare gli ospedali di tutta una serie di casi. Altrimenti la coperta resta corta: si risparmia solo trasferendo servizi dall'ospedale alla medicina del territorio, che non è affatto una medicina di serie B. Le esperienze di casa della salute, ad esempio a Trani, funzionano come e forse meglio di un ospedale: il taglio a quel punto è solo sulla degenza, che è anche la parte più costosa. Trani può essere un ottimo esempio per strutturare l'assistenza sul territorio: bisogna dare ai cittadini un punto di riferimento in caso di problemi che non siano di emergenza. Dobbiamo avere strutture che offrono assistenza: se è un ospedale territoriale, il cittadino è contento lo stesso». Tuttavia le nove

chiusure di ospedali e pronto soccorso alla vigilia delle elezioni causeranno più di una protesta. «I cittadini - commenta Lacarra - non vogliono la grande clinica chirurgica sotto casa, ma l'assistenza ordinaria di cui ha bisogno. Se per le cure straordinarie siamo abituati ad andare a 1.000 km, possiamo andare anche a 40 km nell'ospedale di riferimento».

Lacarra giudica poi «ininfluente» l'interim di Emiliano sulla Sanità. «All'inizio legislatura - dice - il Pd ha in qualche modo condiviso questa lettura. Ora, dopo quasi un anno di rodaggio, dobbiamo capire se è opportuno che mantenga la delega. Ne parleremo, ma come esigenza del presidente perché non abbiamo alcuna richiesta da fare in tal senso. Ciò che ci interessa è che la sanità funzioni e che gli uffici funzionino. Il resto è relativo».

Domani, intanto, il presidente Emiliano e il capo dipartimento Giovanni Gorgoni torneranno a incontrare i sindacati proprio per parlare di emergenza-urgenza. Tra i temi il terzo pronto soccorso di primo livello a Bari (Mater Dei) e l'orario degli attuali Punti di primo intervento: alcuni sono già stati trasformati in h-12, ma è probabile che nel passaggio a Ppit si torni ad h-24.

32
STRUTTURE DI PRONTO SOCCORSO
 Il riordino che sarà approvato oggi prevede la chiusura di 9 reparti cioè quelli con meno di 20mila accessi l'anno. A Bari è confermata l'apertura del nuovo ps privato della Mater Dei. Previsti anche 38 Punti di primo intervento territoriali: 17 a Bari, 7 a Foggia, 4 nella Bat, 3 a Taranto, 5 a Brindisi e 3 a Lecce

IL PASTICCIO DEI PRECARI ALLA REGIONE

Vertice di maggioranza sulle assunzioni E il Comitato vincitori attacca la Cgil

«Alla ricerca di una strada che non scontenti nessuno e che tenga conto di tutti i vincoli. Ma sarà difficile. Stamattina il vertice del centrosinistra dovrà provare a sbrogliare la matassa delle assunzioni in Regione, dove la platea dei precari in attesa di stabilizzazione si contrappone ai 200 vincitori del concorso Ripam e agli idonei inseriti in graduatoria. La riunione è in programma nella sede della giunta, mentre fuori è prevista una manifestazione indetta dalla Cgil a supporto dei precari che chiedono priorità nell'assunzione: l'orientamento dell'assessorato al Personale - più equo - è invece di partire con i vincitori di concorso, considerando pure che i cosiddetti precari hanno la garanzia del rinnovo del contratto fino alla stabilizzazione. Alcuni consiglieri del centrosinistra hanno poi presentato una mozione che chiede alla giunta di partire dai vincitori di concorso, considerando - è detto nel testo - che tra loro ci sono anche 108 precari».

Ma intanto il Comitato vincitori e idonei replica alla Cgil. «La sentenza della Corte costituzionale - è detto nella nota - non ha riconosciuto alcun diritto alla stabilizzazione dei precari. La previsione di una stabilizzazione prima dell'assunzione di vincitori e idonei di un concorso che già prevedeva notevolissimi vantaggi premiali per i lavoratori a tempo determinato, contrasta con l'obbligo di garantire adeguato accesso dall'esterno per le assunzioni. Chiediamo che non si fomentino guerre tra poveri. Sconcerta che al contrario la scelta della Cgil sia chiedere che centinaia di giovani disoccupati, che hanno superato un concorso come vincitori e idonei, restino a casa solo per ottenere in tempi più rapidi la stabilizzazione di chi non ha partecipato al concorso o è stato bocciato».

Primo piano | La festa della Repubblica

Girone, niente parata: «Non è una bandierina»

Il premier: evitare mancanza di sobrietà. Il marò in famiglia: ho passato una bella notte. Il figlio: orgoglioso di lui

DALLA NOSTRA INVIATA

SARÌ Passeggia sul lungomare del suo quartiere e raccoglie affetto, sorrisi, pacche di incoraggiamento, Salvatore Girone. «Da mo' vale, Salvo. Da ora ricomincia la vita». Ha dormito «bene», assicura, durante la prima notte in Italia. «Di più non può dire perché è un militare e in questo momento non può parlare», spiega la moglie Vania, severo guardaspalle, che ieri ha portato tutta la famiglia a pranzo dalla mamma del marò. Scusandosi con i cronisti: «Dobbiamo ricostruire la nostra dimensione».

Ma nel pomeriggio del primo giorno a casa, dopo la lunga reclusione

trascorsa all'interno dell'ambasciata italiana a New Delhi, in attesa che venisse almeno formulata l'accusa di aver ucciso due pescatori del Kerala durante una missione antipirateria, Girone non si nega lo struscio nel centro di Torre a Mare. Perché, come ha scritto la sua bimba, in un grande cuore disegnato sul muro del cortile: «Salvatore Girone è mio padre». Come dire: ora tocca a noi. E, a fugare dubbi, il fratello su Facebook ha postato la foto di Girone con una didascalia: «Il mio orgoglio».

Per ora, va così. Nessun impegno ufficiale in vista. Il premier Matteo Renzi, ieri, ha chiuso la partita della parata del 2 giugno. Rispondendo

«no» a chi, come Giorgia Meloni, chiedeva che i marò fossero invitati a sfilare: «Lo abbiamo riportato a casa con il buon senso, quello che è mancato ad alcuni governi che ci hanno preceduto. Buon senso significa, in questi giorni, consentirgli di stare con la sua famiglia, di vivere con gioia la festa, perché saremo tutti felici

Per la strada

A passeggio per le strade di Torre a Mare fra la gente che lo saluta: «Adesso ricomincia la vita»

di non avere più due nostri marò in territorio straniero. E anche evitare di vivere questa fase senza sobrietà e senza stile». Renzi ha precisato di non essere andato ad accogliere Girone, «non perché non sia felice di riabbracciarlo, ma perché in passato troppo spesso si è strumentalizzata la vicenda dei marò». Incassato il risultato, affondo: «La gioia di aver riportato a casa i due marò non può essere oggi esibita come bandierina politica». E il ministro della Difesa Roberta Pinotti aggiunge: «Girone è arrivato in Italia, io e il ministro Gentiloni gli abbiamo portato l'abbraccio di tutto il governo».

Ma il caso marò era e resta politico.

Ieri il sindaco Pd di Cesano Boscone, Simone Negri, ha tentato la battuta su Facebook: «La Fip, Federazione Italiana Pesca, ha diramato un bollettino in cui invita gli associati alla prudenza alla luce del ritorno dei due marò». Fabio Raimondo di Fratelli d'Italia annuncia una denuncia per vilipendio. E Giorgia Meloni attacca: «Renzi non ha niente da dire».

Polemiche che feriscono. Ma che la famiglia Girone spera che si scioglano come il variegato tricolore (amaro, mandorla, pistacchio) inventato e intitolato, in suo onore, «gelato marò».

U. Pic.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera Lunedì 30 Maggio 2016

PRIMO PIANO | 5

La svolta del 2 Giugno Così sfilano i sindaci

La nuova cerimonia per i 70 anni della Repubblica Pinotti: sarà festa di tutti, non solo delle forze armate

ROMA La Repubblica italiana compie 70 anni e questa volta le celebrazioni del 2 giugno non saranno una esibizione delle Forze armate, ma una festa di tutti gli italiani. Non solo di quelli che indossano la divisa. Una svolta, maturata negli ultimi anni e portata a compimento da Roberta Pinotti, di concerto con il Quirinale e con Palazzo Chigi.

«Nella sfilata — spiega la responsabile della Difesa — sono le Forze armate e gli altri corpi dello Stato che fanno festa alla Repubblica e non, come si è talvolta dato a intendere, la Repubblica che esibisce, celebra e onora le Forze

armate». Per la Pinotti è un «cambio di passo», una «rivoluzione simbolica» che nasce da «una rinnovata consapevolezza democratica» della stessa Difesa.

Per la prima volta alla parata, privata dell'aggettivo «militare», sfileranno anche 400 sindaci in rappresentanza degli ottomila Comuni italiani, selezionati tra tutti i primi cittadini che hanno aderito all'invito dell'Anci. Saranno i sindaci, con le loro fasce tricolori, ad aprire la sfilata ed è una novità assoluta, pensata per sottolineare che il 2 giugno si festeggia prima di tutto la comunità nazionale e l'unità d'Italia. In que-

sto nuovo quadro l'omaggio delle Forze armate sarà solo una parte, non più il cuore delle celebrazioni. D'altronde, sottolinea l'ufficio stampa della Pinotti, a queste è dedicata la festa del 4 Novembre.

La Rivista militare, alla presenza del capo dello Stato e dei vertici delle istituzioni, non sarà troppo diversa da quella del 2015. La tradizionale location non cambia. In via dei Fori imperiali sfileranno circa tremila persone, tra militari e civili. Non si vedranno blindati, né cingolati. I soli cavalli saranno quelli dei corazzieri e per due volte le Frece tricolori solcheranno il

cielo di Roma, i cui palazzi militari sfoggeranno facciate coperte da enormi bandiere verdi, bianche e rosse. Un posto d'onore avranno la Marina militare e la Guardia costiera, in prima linea nel soccorso ai migranti. Spazio anche ai corpi non armati dello Stato, con le delegazioni degli atleti militari e del Gruppo sportivo paralimpico della Difesa. E ci sarà la Brigata Sassari, a smentire le voci secondo cui sarebbe stata tagliata, per presunte incomprensioni tra la Sardegna e Roma sui poligoni militari.

Monica Guerzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica

Pd, ancora scintille. Cuperlo: che ci sto a fare?

La reazione della minoranza alle critiche del premier, che li accusa di comportamento scorretto
Di Maio: se vince il no Mattarella dovrà intervenire, visto che ci sono due leggi elettorali diverse



Polemiche surreali mentre noi saltiamo da un palco all'altro per far vincere il partito

Roberto Speranza

ROMA Doveva essere una moratoria, ma somiglia di più a una guerra di trincea, con l'aggravante del «fuoco amico». L'avvicinarsi del voto alle Amministrative acuisce il conflitto interno al Partito democratico, con la presenza ingombrante sullo sfondo del referendum costituzionale. A far salire nuovamente la tensione sono le interviste di Matteo Renzi e Dario Franceschini. Nella prima, ad *Avvenire*, il premier si dice «deluso dalla minoranza Pd che ogni giorno cannoneggia». Nella seconda, a *Repubblica*, il ministro della Cultura sostiene che «votare no al referendum sarebbe un atto contro il Paese» di chi vuole «sconfiggere Renzi».

La reazione della minoranza è veemente. Il più combattivo è Gianni Cuperlo. Che scrive:

«Non commento le parole del premier per responsabilità». Poi definisce l'intervista di Franceschini «l'espressione imbarazzante di una profonda disonestà politica e intellettuale». Cuperlo ricorda che si era stabilita una moratoria

(era stato lui stesso a chiederla all'ultima Direzione) e invece «siamo all'insulto e alla denigrazione». A chi gli chiede su Facebook, «cosa ci fai ancora insieme con i politicamente disonesti», risponde: «Me lo chiedo». Miguel Gotor si mette in scia a Cuperlo: «Un eccesso di opportunismo produce un surplus di disonestà intellettuale». Roberto Speranza preferisce non entrare nella diatriba: «Assistere a queste uscite polemiche mentre noi della minoranza saltiamo da un palco all'altro cercando di far vincere le elezioni al Pd, mi pare davvero surreale».

È il punto è proprio questo. I renziani accusano la minoranza di remare contro. Cuperlo e compagni imputano alla maggioranza di voler rompere unilateralmente la tregua, per al-

zare il livello dello scontro. A riprova, allegano l'«uso improprio» che viene fatto del dibattito referendario a campagna elettorale in corso.

Federico Fornaro ricorda che era stata fatta una mediazione sulla legge elettorale, as-

La linea del fronte
Le critiche di Renzi per la moratoria dello scontro interno che la sinistra avrebbe violato

sicurando l'elezione diretta dei senatori: «Ora si dice il contrario. Ma i patti tra gentiluomini si rispettano, altrimenti uno poi si sente libero sulla scelta del voto. E anche le parole di D'Anna su Saviano:

sono stato l'unico a protestare. Di fronte a cose così, mica puoi star zitto, anche perché perdiamo voti. E attenti ad andare con il cappello in mano da certa gente: a furia di tirar la corda, poi si spezza».

E a proposito di referendum, c'è chi guarda già avanti. Come Luigi Di Maio, 5 Stelle: «Se dovesse vincere il no, il presidente della Repubblica avrà un ruolo fondamentale. Non voglio tirarlo per la giacchetta ma il suo sarà un ruolo importante». Perché, aggiunge Di Maio, «mi auguro che il presidente della Repubblica intervenga e indichi agli italiani con quale legge elettorale si va, visto che al Senato c'è l'Italicum mentre alla camera il consultellum».

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera Lunedì 30 Maggio 2016

POLITICA | 9

L'appello di Berlusconi ai «rassegnati» «In 26 milioni non vanno a votare»

Il comizio a Milano di Salvini, senza Parisi. Venerdì sul palco con il leader di FI

MILANO La parola chiave di giornata è «libertà». Sarà un caso, ma era tempo che non si registrava una simile sintonia tra Matteo Salvini e Silvio Berlusconi. Il capo leghista ieri ha tenuto il palco della manifestazione «Liberi», di fronte alla stazione Centrale. Più o meno alla stessa ora, il fondatore di Forza Italia esortava: «Questa volta, se non volete diventare sudditi di questo governo, dovete andare a votare e votare per la democrazia e la libertà. Le persone che si sono rassegnate perché pensano che il loro voto non vale niente sono il 55%, ben 26 milioni. Un disastro. Dovete andare a votare per voi, per i vostri figli e per i vostri nipoti».

Sotto un cielo di tregenda, Matteo Salvini parla dal palco della sua manifestazione nazionale di Milano, di fronte alla stazione Centrale. Da pro-

gramma, il tema avrebbe dovuto essere quello del no al referendum costituzionale, un «no per essere liberi. Noi stiamo scrivendo una pagina di storia. Lo facciamo con quelli che non piacciono ai giornalisti, con Trump, la Le Pen, Putin, con le persone libere...».

Ma ben presto Salvini parte con il tema che strappa sempre l'applauso: «No all'immigrazione, no all'immigrazione, no all'immigrazione». Lo scandisce tre volte prima di partire alla baionetta: «La camicia sporca di sangue ce l'hanno Boldrini, Renzi, Napolitano e Alfano». Sono loro ad avere «trasformato il Mediterraneo in un cimitero». I toni si infuocano: «È in corso un tentativo di genocidio. Di sostituzione etnica». Perché «vogliamo sostituire voi con qualcuno disposto a svendere il proprio lavoro per tre euro all'ora».

Nulla a che vedere, beninteso, con la proposta del candidato sindaco del centrodestra a Milano, Stefano Parisi. Il cui programma sul lavoro include anche gli «ein-euro-job» di Angela Merkel. Lavori a basso compenso per gli immigrati che senno' bivaccherebbero

Con Saviano
Il capo leghista: io sto con Saviano anche se ha detto un'idiocia sul mio libro

nei parchi. Il riferimento è ad altro e infatti Salvini spiega che «quando saremo al governo, non andremo a controllare gli scontrini del panettiere. Controlleremo le migliaia di false cooperative che sfruttano chi lavora». Del resto, ieri Pari-

si ha incontrato sia Berlusconi che Salvini. Ed è proprio il capo leghista a definire il faccia a faccia «lungo e positivo: una delusione per chi vuol far credere che ci siano divisioni». Il doppio incontro ha anche permesso di accertare che Berlusconi e Salvini saranno insieme sul palco venerdì per il finale di campagna elettorale. Ma la divisione a Roma? «Se Berlusconi sosterrà Meloni al ballottaggio — dice Salvini — farà una cosa giusta. Lo considero un segnale di normalità».

Salvini, ospite di Maria Latta, ha anche preso le parti di Roberto Saviano: «Lui ha detto un'idiocia sul mio libro paragonandolo al Mein Kampf di Hitler. Ma io sono dalla sua parte, sono con chi è sempre in prima linea contro mafia e camorra».

Marco Cremonesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Ieri a Milano si è svolta la manifestazione lanciata dal segretario della Lega Matteo Salvini contro la riforma costituzionale: «La prima tappa della campagna per il no», ha detto

● Il candidato sindaco sostenuto a Milano dal centrodestra, Lega inclusa, Stefano Parisi aveva già annunciato la sua assenza: «È una manifestazione nazionale della Lega, non è prevista la partecipazione di candidati non iscritti al partito»

● Anche Berlusconi ha attaccato la riforma: «È pericolosa, con l'Italicum dà vita a un regime»

Primo piano | La maggioranza

L'INTERVISTA ANGELINO ALFANO

«In ottobre il partito dei moderati
E poi decideremo con chi dialogare»Il leader di Ncd: trionfi il buon senso
sulla durata dei processi
I rimpatri? L'Europa si deve muovere

Firenze Sarzanini

«I numeri sono analoghi a quelli dello scorso anno, ma la fatica dell'accoglienza sta nel fatto che sono rivati così tanti in pochissimiorni. Ce la faremo, anche perché sono certo che, finita la campagna elettorale, troveremo nei sindaci una disponibilità ancora maggiore». Al termine dei tre giorni di gestione dell'emergenza, il ministro dell'Interno Angelino Alfano non può nascondere le proprie preoccupazioni. Ma anche l'ottimismo «per un sistema che continua a funzionare».

Secondo la Commissione europea l'Italia non è in regola.

«Noi avevamo due punti critici diventati forza: i fotosegnalamenti che ormai sfiorano il cento per cento e la durata del procedimento per l'asilo che adesso viaggia con un arretrato vicino allo zero».

Allora perché rischiamo una nuova procedura di inasprimento?

«Non credo affatto che sia così. Anche perché la difficoltà dovuta ai rimpatri dei migranti irregolari e al loro trattamento nei Cie, non è italiana ma europea. E tutta l'Europa è preoccupata sul tema dei rimpatri».

d'accordo con il presidente Matteo Renzi quando dice che il Migration Compact può diventare un piano soltanto italiano?

«Sono d'accordo, siamo pronti a fare accordi con gli Stati africani e con la Libia. È evidente che l'Europa unita ci andrebbe più forti ma dobbiamo essere chiari su un punto: il tema che può fare saltare l'intesa tra Stati membri è proprio quello dei rimpatri perché arrivano molti irregolari che non sono terroristi, ma che non sono profughi. Arrivano grazie a trafficanti che dobbiamo stroncare con un lavoro di squadra della comunità internazionale».

«Corriere» lei ha detto di voler fare un «tagliando» dopo il referendum. Che vuol dire?

«Ho parlato di noi, delle de-

cisioni che come Area Popolare dovremo assumere ad ottobre, quando sarà completata la missione delle riforme costituzionali e saremo proiettati verso le elezioni politiche del 2018».

Fine dell'alleanza con il Pd?

«Noi abbiamo fatto una scelta di rottura con la nostra vecchia appartenenza per salvare l'Italia e permettere ciò che si sta verificando: uscita del Paese dalla crisi e sblocco delle riforme. Compiuta que-

sta missione mi sembra serio dire che dovremo fare una bella assemblea anche per pensarci a qualche novità».

Avete già qualche idea?

«Un nuovo movimento politico di impronta liberale e popolare, al quale stiamo già lavorando, che andrà oltre Ncd e punterà a rappresentare quei milioni di italiani che non vogliono votare Pd, ma non accettano la leadership di Salvini, cioè l'estrema destra che può fare solo male all'Italia e

all'Europa. Non hanno una rappresentanza e infatti non vanno a votare».

Vuol dire che andrete all'opposizione di Renzi?

«Noi siamo soddisfatti del lavoro fatto fin qui: abbiamo votato con grande convinzione leggi e riforme che portano la nostra traccia perché figlie della nostra storia e delle nostre proposte come l'eliminazione dell'articolo 18, l'azzerramento delle tasse per le nuove assunzioni, la responsabilità civile dei magistrati. Altre siamo riuscite a impedire: matrimonio e adozioni per coppie dello stesso sesso. Non bisogna comunque dimenticare che quanto fatto fin qui si deve comunque a una legislatura nata senza vincitore e all'alleanza tra formazioni di origini

politiche diverse».

Quanto peserà sul referendum lo scontro nel Pd?

«Ogni volta che c'è una riforma importante dal mercato del lavoro alla giustizia, alla Costituzione emerge sempre la spaccatura tra una sinistra vecchio stampo massimalista e una riformatrice con la quale abbiamo collaborato realizzando importanti risultati di governo. Io sono comunque convinto che il Sì prevarrà proprio grazie a noi e non si può commettere l'errore storico di escludere i moderati italiani da una riforma che prevede meno posti e meno costi, più velocità e più efficienza delle istituzioni. La vecchia sinistra ha fatto perdere 10 anni all'Italia bocciando la Costituzione riformata da noi di centrodestra nel 2006. Impediremo che la stessa responsabilità cada sull'area moderata, partecipando noi a questo Sì».

Intanto state con Verdini.

«È un'alleanza che il Pd ha sancito per i fatti suoi ed è sotto gli occhi di tutti, conclamata. È del tutto ipocrita che ci si sforzi di negarla. È già in maggioranza e solo dei minuetti interni al Pd impongono ogni volta di cambiare gli aggettivi senza però riuscire a modificare i sostantivi che descrivono la realtà».

Allora ci voleva una verifica.

«No perché i suoi voti non hanno salvato la maggioranza di governo che vede noi come soci fondatori. Loro si sono semplicemente aggiunti».

Quale punto di mediazione accetterà sulla prescrizione?

«Come sempre vogliamo il trionfo del buon senso e dunque non vogliamo diminuire la prescrizione, né abbreviarla. Ma non si può indagare qualcuno a 30 anni e archivarlo a 60».

Il nodo è per i reati contro la pubblica amministrazione. Che farete?

«Rimandiamo al testo approvato dal governo. Non possiamo far prevalere un residuo giustizialista della vecchia sinistra».

fsarzanini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quella con Verdini è un'alleanza che il Pd ha sancito per i fatti suoi ed è sotto gli occhi di tutti. Ipocrita lo sforzo di negarla



Ogni volta che c'è una riforma importante emerge la spaccatura tra la sinistra massimalista e quella riformatrice con cui Ncd collabora

Il vertice

PER SAPERNE DI PIÙ
www.espressonline.it
www.repubblica.it

"Profughi, serve un'azione planetaria"

L'appello di Mattarella a Sarajevo: "Un'ingenuità pensare che la soluzione sia quella di deviare i flussi"
La protesta della Macedonia: "Ne abbiamo già accolti due milioni, ma Bruxelles ci ha lasciati soli"



AL MEETING DEI LEADER BALCANICI
Il presidente della Repubblica,
Sergio Mattarella

DAL NOSTRO INVIATO
UMBERTO ROSSO

SARAJEVO. Pesa le parole, Sergio Mattarella. Ma al vertice dei paesi della ex Jugoslavia, alcuni dei quali come la Macedonia alzano barriere di filo spinato ai confini per ricacciare indietro profughi e migranti, il presidente mette sul tavolo i dubbi e le forti riserve del nostro paese per l'operazione a tappeto dei respingimenti sulla rotta balcanica. «Pensare che la soluzione consista nel deviare i flussi verso altri paesi, e non nell'affrontare le sfide con lucidità, appare singolarmente ingenuo», mette in guardia il capo dello Stato. Atteggiamenti «solitari», di chiusura, «non coordinati» fra tutti i paesi europei non possono che rivelarsi «effimeri e inefficaci». È la drammatica fotografia di quel che sta accadendo nelle ultime settimane, con le ondate migratorie che si riversano e si lanciano ormai quasi

soltanto attraverso il Mediterraneo e quindi sull'Italia, dopo lo stop in Grecia e con la chiusura di forza del passaggio balcanico.

«Il problema così si aggrava», spiega Mattarella, che è stato invitato come ospite d'onore al vertice di Sarajevo che è diventato il tavolo per mantenere aperto il canale fra i paesi protagonisti della guerra all'indomani del crollo della Jugoslavia. Oggi uniti, almeno, nella chiusura ai migranti. «Noi - protesta la Macedonia - ne abbiamo accolti già quasi due milioni, ma l'Europa ci ha lasciato soli e non ce la facciamo più». Restano diffidenti Croazia e Slovenia, che però facendo parte della Ue, hanno o dovrebbero avere l'obbligo delle quote. Bosnia, Serbia, Albania, Kosovo, Montenegro, da tutti gli stessi segnali di insofferenza. L'esempio di Austria e Ungheria pare contagioso. Ma per la Mattarella la ricetta giusta c'è per uscire da una spirale pericolosa: aprire le porte della Ue a questi paesi che,

a diverso titolo e in diversa forma, hanno fatto richiesta di ingresso. Dal presidente italiano arriva un appello al «rafforzamento dell'Unione Europea aumentando l'integrazione e completando la inclusione di paesi che naturalmente vi appartengono». Con politiche unitarie e coerenti, in grado di governare i flussi di immigrazione soprattutto di incidere là dove hanno origine. Servono - spiega Mattarella - azioni coordinate a livello planetario nel campo della solidarietà e dell'accoglienza «per tutti i migranti che hanno diritto a una protezione internazionale». Ma anche «politiche credibili in tema di attivazione di canali legali di migrazione e di rimpatri».

Un appello arriva anche dal presidente della Camera, Laura Boldrini: «È tempo per l'Europa di un Piano Marshall per il Mediterraneo», ha detto durante l'assemblea parlamentare dell'Unione per il Mediterraneo, a Tangeri.

REPUBBLICA/STEFANO

Le amministrative

PER SAPERNE DI PIÙ
www.espressonline.it
www.repubblica.it

"Assessori a tempo" E la Raggi lancia la giunta per Roma

In squadra l'ex calciatore Damiano Tommasi e molti tecnici Di Maio: "Grillo non chiude la campagna? Facciamo da soli"



FOTO: EMANUELE COCCARDA

ANNA LISA CUZZOCREA
MAURO FAVALE

ROMA. «Un assessorato alla Persona, che non metta al centro la calcolatrice per fare i conti di bilancio. Un altro alla Città Semplice e uno a tempo determinato: se non realizza il progetto nei termini fissati finisce lì, non si aspetta 5 anni». L'annuncio su come verrà rivoluzionata l'amministrazione di Roma - in caso di vittoria della candidata dei 5 stelle Virginia Raggi - lo ha dato ieri Luigi Di Maio a In mezz'ora, su Rai3. Si passerà da 12 a 9 assessorati, si costruirà un'amministrazione del tutto differente da quelle precedenti, a partire dalla terminologia.

Non ha voluto fare nomi, il vicepresidente della Camera, perché la Raggi annuncerà oggi la struttura. Qualcuno però trapezia. L'assessorato a tempo determinato sarà sicuramente quello alle società partecipate e l'incarico potrebbe essere affidato a Salvatore Romeo, un funzionario del comune di Roma esperto di questi temi con cui il Movimento ha già lavorato. Tra gli assessori dovrebbero esserci anche gli ex consiglieri Daniele Frongia, lo statista che ha lavorato al dossier sugli sprechi su cui i 5 stelle poggiano gran parte del loro programma, ed Enrico Stefano, laureato in giurisprudenza. Si parla poi di Vincenzo Perticaro, avvocato

esperto di casa, sfratti, piani di zona, considerato vicino a Roberta Lombardi, che lo voleva in giunta nonostante i dubbi della candidata sindaco. La pax romana siglata tra le due potrebbe passare anche dalla sua nomina. Forse accompagnata da quella di Marilisa Magno, il prefetto che ha coordinato la commissione di accesso su Mafia Capitale. Tra i contattati ci sarebbe anche Damiano Tommasi, l'ex centrocampista della Roma, ora presidente dell'Associazione italiana calciatori. Se dovesse accettare un'eventuale delega allo sport, potrebbe riequilibrare la "fede" la-

Tra gli altri candidati M5S in pole gli ex consiglieri Frongia e Stefano e l'avvocato Perticaro

ziale di Virginia Raggi. L'idea degli assessori a tempo non è nuova nel Movimento. «Noi siamo stati pionieri», racconta Fabio Fucci, primo cittadino di Pomezia. «Io ho tenuto tutte le deleghe e affido mano a mano gli incarichi agli assessori con obiettivi precisi. Non servono competenze specifiche, anche se aiutano, perché la giunta è un organo politico e le decisioni prese dagli assessori sono tali».

«Ognuno è autonomo», dice la candidata sindaco a Torino Chiara Appendino, che la sua indipendenza l'ha dimostrata evitando di far firmare ai consiglieri regolamenti con multe previste per i transfughi. «Se hanno scelto questo metodo avranno verificato che è utile. Noi organizzeremo un momento pubblico in cui ogni assessore darà una relazione sulle sue attività, così come è indicato nel documento etico di impe-

gnolo firmato dai candidati».

La Appendino - che la possibile giunta l'ha già presentata - ha chiuso ieri la sua campagna a Torino, con Luigi Di Maio, in una piazza piena nonostante la pioggia. Il primo giugno tocca a Bologna. Il 2 a Napoli (sul palco con Matteo Brambilla ancora Di Maio, Roberto Fico, Paola Taverna). Che il 3 in piazza del Popolo a Roma Grillo non ci sarà è quasi certo, anche se - racconta ci ha parla-

to - «qualcuno lo tira per la giacca. Ma lui è tornato nei teatri e noi dobbiamo dimostrare di saper camminare sulle nostre gambe». Del resto, sempre in tv Di Maio ha chiesto, retorico: «Lo avete più visto sui palchi? Lo sentite parlare a nome dei 5 stelle? Abbiamo bisogno di tutti, anche di lui, ma ormai i nostri candidati riempiono le piazze anche da soli».

REPUBBLICA/STEFANO

La polemica

PER SAPERNE DI PIÙ
www.partitodemocratico.it
www.espressonline.it

Pd, la sinistra contro Franceschini

"Disonestà intellettuale sulle riforme, non facciamo il male del Paese". Bersani: "Indignato". Ma Renzi: "Neanche l'opposizione usa questi toni". Di Maio: "Se perde il referendum non chiederemo le dimissioni del premier"

TOMMASO CIRIACO

ROMA. Se le danno di santa ragione mentre il quartier generale è assediato da grillini e lepenisti. Ecco il Partito democratico, a sei giorni dal voto. L'intervista di Dario Franceschini, naturalmente, non fa che peggiorare rapporti già logori. E scatena lo sdegno della minoranza dem: «È l'espressione imbarazzante di una profonda disonestà politica e intellettuale», si infuria Gianni Cuperlo. Mentre Pierluigi Bersani frena a stento i suoi, sulle barricate per gli affondi del ministro della Cultura: «La mia è un'indignazione muta». Più loquace è invece Matteo Renzi, anche lui proteso contro gli avversari interni: «Ogni giorno leader anche autorevoli cannoneggiano sul quartier generale - si lamenta su *Avvenire* - con un linguaggio che non usano nemmeno le opposizioni più dure». Le comunali, insom-

ma, bussano alla porta di un partito a dir poco agitato. Così tanto che Matteo Orfini, sconsolato, non può far altro che ripetere: «Se magari a tempo perso ci occupassimo anche di queste elezioni...».

Disonestà intellettuale, dunque, questo l'atto d'accusa della minoranza contro Franceschini. Non è andata giù l'equazione del ministro tra il no al referendum costituzionale e chi fa il «male del Paese», né la rottura di una pax interna che, a dire il vero, i contendenti si rinfacciano a vicenda. E infatti: «Sono deluso - ammette Renzi - Avevo chiesto una tregua nella polemica. Neanche l'opposizione usa questi toni. Al congresso, comunque, vedremo chi ha la maggioranza». Botta e risposta, senza sosta: «Concordo con Cuperlo - replica Miguel Gotor - un eccesso di opportunismo produce sempre un surplus di disonestà intellettuale». Quasi minac-

cioso suona il senatore della minoranza Federico Fornaro: «La pazienza della minoranza ha un limite. Noi siamo persone leali e pretendiamo che gli accordi sul Senato elettivo siano rispettati senza furbizie».

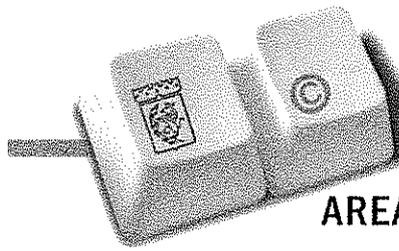
Le opposizioni, intanto, già sembrano proiettate verso la battaglia d'ottobre sul referendum costituzionale. E prevedono tempeste dalle parti di Palazzo Chigi: «Se dovesse vincere il no - si sbi-

lancia Luigi Di Maio, reggente del Movimento cinque stelle - non saremo noi a chiedere le dimissioni del premier. Mattarella avrà un ruolo fondamentale, mi auguro che indichi agli italiani con quale legge elettorale si voterà». Un ragionamento che dalla minoranza dem interpretano come un invito ai nemici di Renzi (interni ed esterni) ad abbandonare il premier al suo destino, senza dover temere elezioni anti-

cipate. E torna a farsi sentire anche Silvio Berlusconi, impegnato da giorni in un intenso tour mediatico. «Questo non solo è un governo abusivo, ma illegittimo - ripete il leader di Forza Italia - Il combinato disposto riforme-Italicum porta Renzi ad essere padrone del partito, della Camera, dell'Italia. Una situazione del genere - giura il Cavaliere - non la si può chiamare che regime».

112/PRODUZIONE RISERVATA

Gianni Cuperlo. «Ho proposto una moratoria per le amministrative ma vedo invece voglia di dividere»



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Lavoro. Pubblicata la circolare in vista dell'operatività (dal 2 giugno) del nuovo contratto - Bonus «pieno» sulla retribuzione persa dal lavoratore

Al via la certificazione per il part time

Possibile chiedere all'Inps l'esistenza dei requisiti per la riduzione di orario pre-pensione

Antonio Cannito
Giuseppe Maccarone

Il datore di lavoro che concorda un contratto part time pre-pensione con un dipendente dovrà erogare in busta paga un "bonus" pari ai contributi pieni (in genere 23,81%) sulla retribuzione persa, anche se con il contratto a tempo pieno e trasformato prevedeva sgravi o agevolazioni economiche. L'applicazione di un'aliquota più bassa è consentita solo nel caso in cui sussista un regime contributivo differenziato (per esempio quello dell'apprendistato).

Sono arrivate dall'Inps (circolare 90/2016) le indicazioni per l'accesso al part time agevolato, introdotto in via sperimentale dall'articolo 1, comma 284, della legge di Stabilità 2016, in favore dei dipendenti del settore privato con contratto a tempo pieno e indeterminato che maturano il requisito anagrafico (66 anni e 7 mesi gli uomini, 65 anni e 7

I BENEFICIARI

L'agevolazione può essere chiesta dai lavoratori che matureranno il requisito anagrafico per la pensione di vecchiaia entro il 2018

mesi le donne nel 2016-17, un anno in più nel 2018) per la pensione di vecchiaia entro il 31 dicembre 2018 ma che sono già in possesso del requisito contributivo. Per la completa operatività della disposizione occorrerà, tuttavia, attendere il 2 giugno, data di entrata in vigore del decreto ministeriale 7 aprile 2016.

La norma offre agli interessati la possibilità di modificare l'entità della prestazione lavorativa svolta, stipulando con il datore di lavoro - per un periodo non superiore a quello intercorrente tra la data di accesso al beneficio e quella di maturazione del requisito anagrafico - un contratto a tempo parziale in cui la riduzione dell'attività oscilla tra il 40% e il 60% dell'orario pieno.

La diminuzione della retribuzione è in parte compensata dalla ricezione in busta paga di un "bonus" - erogato dal datore di lavoro - corrispondente ai contributi pensionistici dato-

riali (23,81%) calcolati sulla parte di retribuzione non più dovuta, per effetto della riduzione di orario. Tale importo è esente da imposte, contributi e premi Inail.

Il periodo in part time, inoltre, non penalizza la sfera pensionistica del dipendente in quanto, in relazione alla parte non lavorata, egli può contare sulla copertura figurativa, nel limite massimo di 60 milioni di euro per il 2016, 120 milioni per il 2017 e 60 milioni per il 2018.

Nella circolare l'Inps ribadisce che il primo step obbligatorio è la certificazione dei requisiti pensionistici utili per l'accesso al beneficio (si veda articolo a fianco). Operazione che può già essere effettuata.

Non preclude l'accesso alla misura sperimentale la titolarità o il possesso di un trattamento pensionistico o dei requisiti per il diritto alla pensione anticipata. Quest'ultima, se conseguita dopo il riconoscimento del part time agevolato, determina invece la decadenza dal part time.

Nella circolare viene chiarito che, oltre ai dipendenti di datori di lavoro in genere (si prescinde dal requisito dell'imprenditorialità), possono richiedere il part time agevolato anche i dipendenti di enti pubblici economici (Epe) che svolgono, in via principale o esclusiva, un'attività economica (articolo 2082 del codice civile). L'accesso è circoscritto a chi è titolare di un rapporto subordinato a tempo pieno compatibile con il part time. Semaforo rosso, quindi, per alcune tipologie contrattuali specifiche quali il lavoro domestico, quello intermittente e a domicilio. Sul punto sorprende che l'ente di previdenza abbia indicato come esclusi i contratti a progetto, visto che non si tratta di lavoro subordinato.

L'Inps fa presente che, per tutta la durata del part time agevolato non deve essere presente, sulla posizione del lavoratore, contribuzione obbligatoria versata per altra attività lavorativa - diversa dal part time agevolato - all'assicurazione generale obbligatoria (Ago), a fondi sostitutivi, esclusivi, esonerativi della stessa, comprese le gestioni speciali dei lavoratori autonomi e la gestione separata.

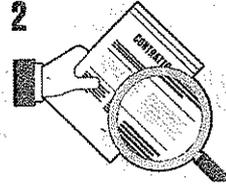
La procedura da seguire

1



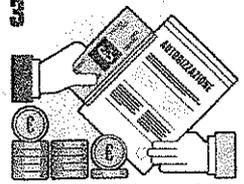
Il lavoratore del settore privato con contratto a tempo pieno e 20 anni di contributi che maturi il diritto alla pensione di vecchiaia entro il 31 dicembre 2018 e il datore di lavoro stipulano il "contratto a tempo parziale agevolato", di durata pari al periodo intercorrente fra la data d'accesso al beneficio e la data di maturazione del requisito anagrafico per la pensione. Nel contratto va indicata la misura della riduzione dell'orario di lavoro, che può andare dal 40 al 60%

2



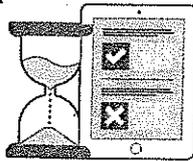
Copia del contratto va inviata dal datore di lavoro alla Direzione territoriale del lavoro (Dtl) competente per territorio. Quest'ultima ha 5 giorni di tempo per analizzare le previsioni contrattuali e autorizzare o negare l'accesso al beneficio. Decorsi inutilmente i 5 giorni il provvedimento di autorizzazione si intende rilasciato

3



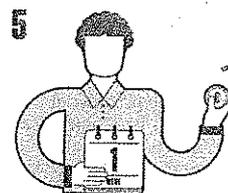
Il datore di lavoro, acquisita l'autorizzazione della Dtl o trascorsi inutilmente i 5 giorni lavorativi per il rilascio della stessa, trasmette istanza telematica all'Inps con il dato identificativo della certificazione del diritto, le informazioni relative al contratto del lavoro e quelle necessarie ad operare la stima dell'onere del beneficio per il lavoratore

4



L'Inps, entro 5 giorni lavorativi dalla data di ricezione dell'istanza telematica, comunica al datore di lavoro l'accoglimento o il rigetto della stessa, tenendo conto della sussistenza dei requisiti in capo al lavoratore e della disponibilità, per ciascuna delle annualità in cui si estende la durata del rapporto di lavoro a tempo parziale agevolato, delle risorse finanziarie messe a disposizione dallo Stato (60 milioni per il 2016, 120 per il 2017 e 60 per il 2018)

5



Dopo il via libera dell'Inps la contribuzione figurativa viene accreditata al lavoratore dal primo giorno del mese successivo al perfezionamento del procedimento

Politiche sociali. In alternativa al trust e con abbattimento delle imposte

Affidamento fiduciario per disabili gravi

Angelo Busani

Un importante tassello a favore del trust e dei contratti di affidamento fiduciario è stato introdotto dal Senato con l'approvazione del ddl 2232-292A (noto come "legge sul dopo-dinof"), che ora ritorna alla Camera dei Deputati probabilmente per l'approvazione definitiva (si legga anche Il Sole 24 Ore di ieri). Il Ddl (che è tecnicamente intitolato «Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare») infatti contiene:

il primo riconoscimento del trust da parte della legislazione italiana in un ambito diver-

so da quello fiscale; la codificazione da parte del nostro ordinamento del contratto di affidamento fiduciario e della capacità di questo contratto di isolare il patrimonio "affidato" dal restante patrimonio del soggetto che ne è proprietario per effetto del "programma" alla cui attuazione è destinato il patrimonio affidato.

Il Ddl 2332 si occupa infatti dei trust, dei fondi costituiti con contratti di affidamento fiduciario e dei vincoli di destinazione di cui all'articolo 2645-ter del Codice civile istituiti «in favore delle persone con disabilità grave accertata con le modalità di cui all'articolo 4 della leg-

ge 5 febbraio 1992, n. 104» che perseguano come finalità esclusiva «l'inclusione sociale, la cura e l'assistenza delle persone con disabilità in favore delle quali il trust è istituito». Si tratta di una normativa finalizzata essenzialmente a permettere la cura e l'assistenza del disabile anche in previsione dell'evenienza che gli venga a mancare (ad esempio, per morte dei genitori) un quadro familiare di riferimento.

Questi strumenti (trust, vincoli di destinazione, contratti di affidamento fiduciario), secondo il Ddl 2332, dovrebbero essere contraddistinti da alcune salienti caratteristiche. Anzitutto,

l'atto costitutivo dovrebbe:

- essere confezionato mediante atto pubblico;
- identificare in maniera chiara e univoca i soggetti coinvolti (disponente, beneficiario, gestore del vincolo, guardiani) e i rispettivi ruoli;
- descrivere le funzionalità e i bisogni specifici delle persone con disabilità destinatarie della protezione e indicare le attività assistenziali necessarie a garantire la cura e la soddisfazione dei bisogni di tali soggetti;
- individuare i doveri del soggetto obbligato alla gestione del vincolo, con riguardo al progetto di vita e agli obiettivi di benessere che lo stesso deve promuove

vere in favore delle persone con disabilità grave, adottando ogni misura idonea a salvaguardarne i diritti;

stabilire che gli esclusivi beneficiari di questi strumenti siano le persone con disabilità grave e che i beni vincolati, qualsiasi natura essi abbiano, siano destinati esclusivamente alla realizzazione delle finalità assistenziali in questione; e indicare gli obblighi e le modalità di rendicontazione a carico del soggetto gestore del vincolo;

individuare il soggetto preposto al controllo delle obbligazioni imposte con l'istituzione del trust o del vincolo di destinazione o con il contratto di affidamento fiduciario;

stabilire il termine finale di durata del vincolo nella data della morte della persona con



Affidamento fiduciario

Il contratto di affidamento fiduciario è una nuova figura contrattuale elaborata dalla dottrina. Si tratta di un contratto con il quale un disponente affida a un gestore un patrimonio affinché quest'ultimo sviluppi il programma dettato dal disponente. Il riconoscimento vale a rendere separato il patrimonio affidato non solo rispetto al patrimonio "generale" del disponente ma anche rispetto al patrimonio "generale" del gestore

disabilità grave e la destinazione del patrimonio residuo.

Qualora dunque ricorrano queste caratteristiche, il Ddl 2232 prevede l'applicazione di notevoli vantaggi fiscali. In particolare, verrebbero anzitutto esonerati da imposta di successione e donazione (nonché dall'imposta di bollo) gli atti con i quali si vincolano risorse patrimoniali a questi scopi.

Inoltre, verrebbe previsto l'abbattimento alla misura fissa delle imposte di registro, ipotecaria e catastale (e l'esenzione dall'imposta di bollo) nel caso di trasferimenti di beni e diritti (si pensi all'acquisto di un immobile che il trustee effettui mediante l'utilizzo del denaro che faccia parte del patrimonio del trust).

AUTONOMIE LOCALI

Contabilità. La riforma degli appalti rischia di allungare i tempi dell'aggiudicazione definitiva, che deve arrivare entro fine anno per mantenere il «bonus»

Doppia incognita sugli investimenti locali

Confronto aperto fra governo e sindaci sull'inserimento strutturale del fondo pluriennale nel pareggio

Gianni Trovati

I primi segnali sugli investimenti locali sono stati incoraggianti, ma sulle possibilità che la loro ripresa si consolidi pesano due incognite importanti: l'assetto definitivo delle regole di finanza pubblica, dopo che la manovra ha fatto entrare nei calcoli del pareggio di bilancio il fondo pluriennale vincolato solo per il 2016, e l'effetto della riforma del codice degli appalti, che crea uno sfortunato incrocio con l'anno del debutto del pareggio. Ma andiamo con ordine.

Del primo si è parlato molto la scorsa settimana, perché il disegno di legge governativo che riforma la legge 243 del 2012 sul pareggio di bilancio targato Monti è entrato nel vivo dell'esame parlamentare con le audizioni del ministro dell'Economia Piercarlo Padoan, dell'Anci e della Corte dei conti. Il punto più importante in discussione, sollevato dai sindaci, si è concentrato sull'inserimento "strutturale" del fondo pluriennale vincolato nel pareggio di bilancio, che invece secondo la riforma andrà decisa in anno in anno dalla legge nazionale di bilancio. La ragione della richiesta è semplice da capire ma, a quanto sembra al momento, non facile da risolvere: gli investimenti sono figli di una programmazione pluriennale, e l'idea che ogni anno si risolva solo in autunno inoltrato la lotteria dei calcoli non offre esattamente la condizione migliore per pensare al futuro. Lo stesso ministro dell'Economia nel corso dell'audizione ha ricordato il valore «di un quadro certo per la programmazione di medio-lungo periodo», ma sulla possibilità di rafforzarlo

con una decisione definitiva sul fondo pluriennale ha rimandato la palla in avanti ricordando che «c'è un problema di coperture». Quanto grande? Secondo le stime dell'Economia le regole sul fondo decise per quest'anno dall'ultima manovra permettono 670 milioni di euro di investimenti in più (il conto abbraccia i Comuni e le Province), ma le dinamiche future sono al momento difficili da tradurre in cifre.

Anche gli amministratori locali, in realtà, si mostrano consapevoli del problema, e nei documenti Anci-Ifel presentati all'audizione propongono un'alternativa: tenere il fondo pluriennale nei calcoli del pareggio, e lasciare alla manovra la possibilità di tornare a chiedere un avanzo invece di limitarsi al pareggio quando le condizioni di finanza pubblica lo impongono. Il ritorno a saldi

La gestione. Cambiano le competenze per consiglio, giunta, responsabili finanziari e revisori dei conti

Variazioni al bilancio fino al 31 dicembre

Anna Guiducci
 Patrizia Ruffini

Dal 1° gennaio è cambiato il regime delle variazioni al bilancio, per consiglio, giunta, responsabili, revisori e tesorieri. In base all'articolo 175 del Tuel la competenza primaria è generalmente del consiglio, ma può essere anche della giunta (comma 5-bis) e dei singoli responsabili di spesa o del servizio finanziario (comma 5-quater). In alcuni casi, definiti dalla legge, le variazioni possono essere deliberate fino al 31 dicembre, quindi anche dopo il termine "classico" del 30 novembre.

Oltre alle variazioni al piano esecutivo di gestione, la giunta approva infatti con proprio provvedimento le variazioni al bilancio che si configurano prive di discrezionalità amministrativa, in quanto attuative di decisioni consiliari. Spettano sempre alla giunta le variazioni compensative tra le dotazioni delle missioni e dei programmi riguardanti l'utilizzo di risorse comunitarie e vincolate e quelle conseguenti a provvedimenti di trasferimento del personale all'interno dell'ente. Sempre all'esecutivo competono inoltre le variazioni di cassa (nel rispetto del vincolo di cassa, il cui saldo alla fine dell'esercizio non deve essere negativo), le variazioni per l'utilizzo della quota vincolata e accantonata del risultato di amministrazione disposte durante l'esercizio provvisorio e quelle riguardanti il fondo pluriennale

vincolato effettuate con il riaccertamento ordinario. Con il regolamento di contabilità occorre disciplinare le modalità di comunicazione al consiglio delle variazioni effettuate dalla giunta.

Se il bilancio è approvato, competono al singolo responsabile le variazioni di bilancio riguardanti l'utilizzo della quota vincolata del risultato di amministrazione. In quanto di carattere gestionale, sono sempre di competenza dirigenziale le variazioni degli stanziamenti riguardanti i conti di tesoreria statale e i depositi bancari intestati all'ente, e quelle necessarie per l'adeguamento delle previ-

sioni delle partite di giro.

Spetta ai responsabili variare il fondo pluriennale vincolato fino al 31 dicembre dell'anno di riferimento; nelle more del riaccertamento ordinario il responsabile finanziario potrà effettuare il riaccertamento parziale dei residui.

Anche ai responsabili competono variazioni di Peg. Spettano infatti ai singoli responsabili di spesa o, in assenza di disciplina locale, al responsabile del servizio finanziario, le variazioni compensative del piano fra capitoli di entrata della stessa categoria e fra capitoli di spesa dello stesso macro-aggregato, se non riguardano tra-

sferimenti o contributi (perché riservate alla giunta). Al responsabile di spesa o del servizio finanziario competono inoltre le variazioni al Peg disciplinate dall'articolo 175, comma 5-quater del Tuel.

Per consentire una gestione corretta del bilancio, in alcuni casi le variazioni possono essere effettuate fino al 31 dicembre. Si tratta dell'istituzione di tipologie di entrata a destinazione vincolate e del correlato programma di spesa, o di tipologie di entrata senza vincolo di destinazione, con stanziamento pari a zero. Possono inoltre essere disposte entro fine anno le variazioni per l'utilizzo delle quote vincolate e accantonate del risultato di amministrazione, quelle sulle dotazioni di cassa e del fondo pluriennale vincolato, e le variazioni dai conti bancari.

Le novità coinvolgono anche i revisori, tenuti a esprimere il parere sulle variazioni di bilancio, escluse quelle attribuite a giunta, responsabile finanziario e dirigenti, a meno che il parere sia previsto dalle norme o dai principi contabili, fermo restando la necessità di verificare, nell'esame del rendiconto della gestione, dandone conto nella relazione, l'esistenza dei presupposti che hanno dato luogo alle variazioni di bilancio approvate nel corso dell'esercizio, comprese quelle nell'esercizio provvisorio.

A.Gu.
 P.Ruf.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi decide in base al tipo di variazione

02 | CONSIGLIO

- Tipologie di entrata e programmi di spesa

02 | GIUNTA

- Compensative tra le dotazioni dei programmi per utilizzo di risorse comunitarie e vincolate
- Conseguenti a provvedimenti di trasferimento del personale all'interno dell'ente
- Di cassa
- Utilizzo quota vincolata e accantonata del risultato di amministrazione in esercizio provvisorio

- Riaccertamento ordinario

03 | RESPONSABILI (FINZIARIO E NON)

- Utilizzo della quota vincolata del risultato di amministrazione
- Conti di tesoreria statale e i depositi bancari intestati all'ente
- Partite di giro
- Fondo pluriennale vincolato fino al 31 dicembre

04 | RESPONSABILE FINANZIARIO

- Riaccertamento parziale dei residui

di investimenti al traguardo dell'aggiudicazione, con il rischio che le somme scritte nel fondo pluriennale tornino a congelarsi nell'avanzo. Su questo aspetto, gli enti locali spingono quindi a un ritocco delle regole per permettere di mantenere nel fondo i soldi legati a investimenti che arrivino comunque a uno stadio avanzato, per esempio con la progettazione definitiva ed esecutiva e il bando, anche senza l'aggiudicazione finale. La partita si giocherà con il decreto enti locali, di cui si parla da molte settimane ma dovrebbe arrivare in consiglio dei ministri all'indomani dei ballottaggi. Il risultato, ovviamente, è tutto da decidere, ma va considerato che sulla ripresa degli investimenti si gioca anche una fetta dei risultati effettivi delle decisioni governative.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consiglio di Stato. Niente obbligo di astensione se la decisione non è discrezionale Scelte obbligate senza conflitto d'interesse

Arturo Bianco

Non matura l'obbligo di astensione nell'adozione di un atto di annullamento quando la scelta non ha alcun carattere discrezionale, ma è del tutto vincolata. Questo principio si applica in particolare nell'annullamento di assunzioni, comprese le stabilizzazioni, che sono viziati in modo palese da illegittimità.

Possono essere così riassunte le principali indicazioni contenute nella sentenza 1969/2016 della quinta sezione del Consiglio di Stato. Sulla base di questi principi, non è censurabile l'annullamento di un'assunzione disposta da un ente locale con la partecipazione del dirigente e dei componenti la giunta che in tal modo hanno voluto alleggeri-

re la propria posizione in un giudizio di responsabilità contabile per l'illegittima stabilizzazione di personale precario.

Sulla base della pronuncia il conflitto di interessi si manifesta nel caso in cui si dimostri l'esistenza di interessi personali diversi o, per meglio dire, divergenti rispetto all'interesse collettivo. Il conflitto è da intendere

come strettamente connesso alla violazione del principio di imparzialità. Nella valutazione della sussistenza di questo elemento non assumono rilievo le motivazioni che i singoli hanno posto a base della propria decisione.

L'annullamento costituisce una scelta che per l'ente si presenta come obbligata, in quanto si tratta di porre rimedio alla ille-

gittimità di un atto; dal che deriva la conseguenza che non ci si deve in alcun modo preoccupare del rispetto del principio di carattere generale dell'imparzialità, di conseguenza, dell'obbligo di astensione. In questo ambito l'annullamento di atti che producono effetti duraturi e determinano oneri illegittimi costituisce un vero e proprio obbligo per tutte le amministrazioni pubbliche: è fin troppo evidente l'interesse pubblico.

Si tratta di un vincolo così tassativo che non è necessario dare alcuna motivazione specifica. In questi casi, dice il Consiglio di

22 Norme e tributi

Il Sole 24 Ore
Lunedì 30 Maggio 2016 - N. 147

Immobili. L'obbligo fiscale non grava sul proprietario

Fabbricati pignorati, spetta al custode dichiarare il reddito

Ferruccio Bogetti
Gianni Rota

Nel caso di pignoramento giudiziale dell'immobile è il custode giudiziale che deve dichiarare i relativi redditi, e non il proprietario-debitore. Sulla base di questo principio la Ctr Lombardia, nella sentenza 1532/6/2016 (presidente e relatore Silocchi), ha respinto l'appello presentato dalle Entrate, che già in primo grado si erano viste dar torto dal giudice tributario.

Il caso

L'Agenzia accerta un maggior imponibile ex articolo 41-bis del Dpr 600/1973 a un contribuente per omessa dichiarazione di canoni locativi relativi all'anno d'imposta 2008, in relazione a un contratto di locazione stipulato il 1° ottobre 2006.

Il contribuente si difende sostenendo di aver perso il possesso nel giugno 2006, quando il bene era stato pignorato con regolare trascrizione in Conservatoria, e affermando che nel corso della procedura esecutiva i canoni erano stati riscossi dal custode.

Ma per l'amministrazione tale comportamento costituisce omissione di dichiarazione del reddito fondiario. In primis, va richiamato l'articolo 26 del Tuir, secondo cui i redditi fondiari concorrono sempre alla formazione del reddito complessivo, indipendentemente dalla loro percezione. Inoltre, va sottolineato che il pignoramento e l'affidamento in custodia non modificano il titolo di proprietà, che avviene solo con l'aggiudicazione da parte del terzo, avvenuta nel caso specifico solo nel corso del 2011.

Il giudice di primo grado accoglie il ricorso del contri-

bute e l'amministrazione va in appello. Ma la Ctr conferma la sentenza impugnata sconfessando nuovamente la fondatezza della pretesa invocata dal fisco.

Le motivazioni

I giudici richiamano dapprima la sentenza 8821/2014 della Cassazione, secondo cui il presupposto per la tassazione dei redditi fondiari, in base all'articolo 26 del Tuir, è la proprietà dei beni immobili (o la titolarità di un altro diritto reale), mentre è irrilevante ai fini impositivi la materiale disponibilità o l'effettivo godimento dei beni. Il che - in astratto - giustificherebbe la pretesa del fisco, dal momento che la proprietà del bene nel 2008 era ancora in capo al contribuente.

In seconda battuta, però, i giudici richiamano la pronuncia 23620/2011 con cui la Suprema corte aveva annullato un avviso di accertamento in relazione all'omessa contabilizzazione da parte del proprietario dei canoni locativi, riscossi dal custode dell'immobile sottoposto a sequestro giudiziario.

Secondo la giurisprudenza di legittimità, infatti, l'intestatario di un immobile soggetto a sequestro giudiziario non può considerarsi titolare di alcun reddito proveniente dall'immobile in questione perché i canoni e tutti gli altri frutti rimangono nella materiale disponibilità del custode giudiziale. Di fatto, l'obbligo legale di rendiconto - prescritto a carico del custode all'articolo 593 del Codice di procedura civile - impone l'esclusione di tutti i frutti rendicontati dalla base imponibile Irpef dell'intestatario/debitore, in linea con l'articolo 3, comma 1, del Tuir.

Stato, addirittura l'annullamento è necessario anche nel caso in cui sia passato un lungo lasso di tempo dall'adozione dell'atto.

Nel merito, la stabilizzazione dei collaboratori coordinati e continuativi, sulla base delle previsioni delle leggi finanziarie 2007 e 2008, era possibile a condizione che essi fossero in possesso dei requisiti di anzianità triennale e che superassero un concorso pubblico, da intendere come «procedura aperta anche agli esterni». Lo svolgimento di «prove meramente idoneative» non può essere equiparato al concorso pubblico: da qui la illegittimità

della assunzione per la violazione di un requisito essenziale.

Il fatto che la stabilizzazione potesse essere successivamente effettuata sulla base di un'altra norma di legge non determina un vincolo in capo all'ente pubblico di confermare il rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato sulla base della nuova disposizione. Né in questa direzione può essere invocato l'istituto della convalida in quanto essa deve necessariamente operare sulla stessa base normativa e non utilizzando disposizioni diverse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tributi. Gli effetti delle novità in vigore da mercoledì prossimo

Le sentenze subito esecutive complicano la gestione Imu-Tasi

Luigi Lovecchio

Da mercoledì, salvo slittamenti in extremis, le sentenze sulle controversie catastali sono immediatamente esecutive. Ne deriva che l'interessato potrà chiedere l'iscrizione in catasto della rendita determinata dal giudice anche se la pronuncia non è definitiva. È una delle novità della riforma del contenzioso tributario destinata a creare non pochi problemi nei tributi locali.

Il Dlgs 156/2015 ha sostituito l'articolo 69 e abrogato l'articolo 69-bis del Dlgs 546/1992. Quest'ultimo disponeva che le rendite determinate dopo una controversia fossero iscritte in catasto dopo il passaggio in giudicato della sentenza. Ora invece si stabilisce che queste decisioni sono immediatamente esecutive. Decorsi 90 giorni dalla loro notifica senza che l'ufficio catastale abbia registrato la nuova rendita, l'interessato può attivare il giudizio di ottemperanza per ottenerne l'attuazione coattiva.

Il senso delle nuove disposizioni è di consentire l'immediata applicazione delle rendite del giudice ai fini dei tributi anche comunali, con una serie di implicazioni.

La Cassazione ha stabilito che i valori estimali accertati dal giudice si sostituiscono fin dall'origine alle rendite impu-

gnate (sentenza 1094/2008). Ne consegue che si tratta di valori con efficacia retroattiva. Queste conclusioni dovrebbero mantenere validità anche nei riguardi delle sentenze non definitive, dotate di provvisoria esecutività. Il contribuente potrà quindi far riferimento alle nuove rendite sia per pagare da subito le imposte Imu e Tasi sia per proporre istanze di rimborso. Il punto è, tuttavia, che se alla fine del giudizio la richiesta del contribuente viene rigettata e torna quindi la rendita prima annullata, anche gli effetti di questa sono retroattivi, e tutti i pagamenti intervenuti nel frattempo andrebbero conguagliati. Qui si pone però un problema di termini di decadenza. La stessa Cassazione ha precisato che i termini a favore del contribuente per proporre istanza di rimborso di quanto indebitamente pagato sulla base di una rendita annullata o ridotta dal giudice decorrono dalla data in cui la sentenza è divenuta definitiva. Non è chiaro se la stessa cosa valga per i termini dell'accertamento a favore dell'ente impositore. Si faccia il caso di una lite sull'accatastamento di un immobile fieristico, in cui il giudice di primo grado afferma il classamento in E, categoria esente da Imu/Tasi. Il contribuente ottiene l'iscri-

zione in catasto e non versa più imposte. Dopo 15 anni la Cassazione conferma invece l'accatastamento in D. In questo caso il Comune, in forza di principi costituzionali, non può retroagire oltre i termini di diritto dei 5 anni.

Ma il ricorrente contro la rendita potrebbe anche essere il Comune. In caso di accoglimento del ricorso potrebbe essere interesse dell'ente richiedere l'immediata iscrizione in catasto del nuovo valore, ai danni del contribuente.

Non è chiaro cosa accadesse al 1° giugno non viene emanato il decreto delle Finanze che deve stabilire il contenuto della garanzia cui il giudice può subordinare l'esecuzione delle sentenze di condanna in favore del contribuente. In questo caso, l'abrogazione dell'articolo 69-bis opera comunque, ma resta in vigore il vecchio testo dell'articolo 69. Il punto è però che solo con l'efficacia del nuovo articolo 69 si può ottenere l'immediata attuazione delle sentenze provvisoriamente esecutive con il giudizio di ottemperanza. La conclusione più corretta sarebbe quindi che anche per l'immediata esecutività sulle liti catastali occorra l'emanazione del decreto delle Finanze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Società pubbliche

Partecipate, ecco le scelte per anticipare la riforma

Stefano Pozzoli

Entro la fine di giugno dovrebbero essere approvati in via definitiva i due decreti attuativi della riforma Madia su società pubbliche e servizi locali. È chiaro che al momento poco si può dire sulla loro stesura definitiva, viste le molte sollecitazioni pervenute dai pareri del Consiglio di Stato e dalla conferenza Unificata.

Partendo dalla versione licenziata dal Governo in prima lettura, però, può comunque essere utile valutare quali possano essere le decisioni che è opportuno assumere prima dell'entrata in vigore definitiva, così da evitare di dover soggiacere ai successivi divieti o, in certi casi, semplicemente ad appesantimenti burocratici.

Se si ha intenzione di assumere del nuovo personale a tempo indeterminato, questo è il momento giusto, anche perché la riforma prevede una regola transitoria che rischia di complicare le cose. L'articolo 26 prevede che fino al 31 dicembre 2018 si possa assumere solo attingendo dall'elenco del personale dichiarato come eccedente da altre società, e che costituito presso la Funzione pubblica. L'interpretazione corretta farebbe decorrere l'obbligo solo dal momento in cui effettivamente l'elenco sarà reso pubblico. Però, in ogni caso, se esiste già un fabbisogno di personale, perché rischiare un blocco delle assunzioni di durata non prevedibile?

La riforma, ancora, introduce una sorta di corsia ostacoli per chi voglia costituire una nuova società (articolo 7) ed anche solo per la acquisizione di quote societarie (articolo 8), sia per le partecipazioni dirette sia per quelle indirette. Sono previsti puntuali oneri informativi, un parere preventivo da richiedere alla Corte dei Conti e la comunicazione successiva all'Antitrust.

Per quanto sia condivisibile l'idea del legislatore di dare una stretta alla costituzione di nuove aziende, se proprio c'è l'intenzione di costituire o di acquisire una società, è bene non aspettare oltre, così da abbreviare un iter che rischia di diventare farraginoso e incerto.

Altre note dolenti vengono dall'articolo 11 del Testo unico sulle partecipate. Qui, in tema di amministratori, si fa rinvio a un successivo decreto in cui verrà stabilita l'ammissibilità o meno di dotare l'azienda di un cda o, in alternativa, di un amministratore unico. Se si vuole un cda per il prossimo triennio, pertanto, è bene, potendo, farlo deliberare quanto prima dall'assemblea dei soci.

Anche se si vuole vincolare un dirigente con un patto di non concorrenza è utile siglare l'accordo subito: l'articolo 11, comma 10, infatti, li vieta, seguendo l'impostazione che già Banca d'Italia ha imposto al comparto di sua competenza.

Il Testo unico sui servizi all'articolo 8 pone un limite brevissimo, appena 5 anni, per la durata dell'affidamento in house in servizi diversi da quelli sottoposti a una disciplina di settore. La norma, però, non prevede la decadenza o la riduzione della durata degli affidamenti deliberati prima. Da qui l'opportunità, nel caso, di accelerare la deliberazione e permettere l'avvio di un affidamento che consenta una maggiore stabilità alla società, aspetto importante anche sul piano delle possibilità di raccolta finanziaria.

Per contro, se si vuole la certezza, oggi messa in discussione, di poter legittimamente affidare un servizio non a rete a una azienda speciale (e viceversa la sicurezza del divieto di fare ciò per i servizi a rete) è bene anticipare l'entrata in vigore dell'articolo 7 del nuovo Testo unico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Immobili

LA SCADENZA DEL 16 GIUGNO

L'area dell'esenzione

Niente prelievo per quasi 20 milioni di alloggi mentre resta l'Imu sulle dimore di lusso

Effetto anticipato

Eventuali aumenti sono congelati nel 2016 mentre gli sconti sono subito utilizzabili

Imu e Tasi, le insidie verso l'acconto

Le nuove regole su case in comodato, terreni e affitti calmierati si incrociano con le delibere locali

Dario Aquaro

Cristiano Dell'Oste

L'esenzione di quasi 20 milioni di prime case allenta la pressione fiscale sul mattone, ma non elimina le insidie per il pagamento dell'acconto Imu e Tasi, in scadenza il prossimo 16 giugno.

Per legge la prima rata - che è pari al 50% dell'imposta annua - va pagata facendo riferimento alle aliquote e alle detrazioni deliberate dai Comuni per il 2015. Ma anche quest'anno sono pochi i proprietari che potranno limitarsi a "ricopiare" il modello F24 o il bollettino postale compilati per lo scorso 16 dicembre. Intanto, in tutte le città che l'anno scorso hanno aumentato il prelievo, il saldo è stato superiore al 50% dell'imposta dovuta per l'intero anno, a causa del conguaglio. Inoltre, anche dove le aliquote sono ferme da tempo, non è detto che siano rimaste immutate le condizioni di utilizzo dell'immobile o le regole a cui fare riferimento.

Prime case e «assimilazioni»

Partiamo dalle case "assimilate" alle abitazioni principali. Quest'anno, l'assimilazione regala l'esenzione dalla Tasi, e vale in media 220 euro di risparmio d'imposta, prendendo in esame la rendita-tipo delle prime case (625,58 euro) e l'aliquota media applicata nel 2015 dai Comuni italiani (2,09 per mille). Potrebbe essere il caso, ad esempio, dell'ex dimora coniugale assegnata dal giudice nell'ambito di una separazione.

Il perimetro delle abitazioni assimilate, però, è cambiato molte volte negli ultimi anni, tra modificazioni di legge e decisioni dei sindaci. Dal 2016 sono automaticamente eliminate le assimilazioni delle case concesse in comodato ai parenti di primo gra-



Rata

«Anche se comunemente si parla di «acconto» e «saldo», per legge il pagamento di Imu e Tasi avviene in «due rate di pari importo», in scadenza il 16 giugno e il 16 dicembre di ogni anno (articolo 9 del Dlgs 23/2011). Di fatto, però, capita spesso che i due versamenti abbiano importi differenti, dato che il pagamento della prima rata va fatto «sulla base dell'aliquota e delle detrazioni dei dodici mesi dell'anno precedente» (articolo 13 del Dl 201/2011). Quindi, se il Comune modifica le aliquote per l'anno in corso, il contribuente dovrà effettuare il conguaglio nella rata del 16 dicembre.

do, decise nel 2015 da circa 1.700 Comuni (si veda «Il Sole 24 Ore» del 16 maggio). Di conseguenza, chi l'anno scorso ha pagato la Tasi su questi immobili come se si trattasse di prime case, quest'anno dovrà utilizzare le aliquote generiche dell'Imu (ed eventualmente della Tasi) che il Comune applica agli «altri fabbricati», oppure quelle specifiche previste per le case in prestito. Dopodiché, il proprietario dovrà verificare se la base imponibile può essere ridotta del 50% applicando l'agevolazione nuova di zecca introdotta nel 2016 per legge in tutti i Comuni. La differenza per i proprietari delle oltre 900 mila abitazioni in comodato non è da poco, perché oltre agli importi cambiano anche i codici tributo da usare nel modello F24.

Affitti e terreni agricoli

In alcune situazioni il calcolo dell'acconto cambia perché è cambiata la disciplina di legge. Succede con le case affittate a canone concordato, per le quali la legge di Stabilità 2016 ha introdotto uno sconto del 25% che può essere applicato fin dal 16 giugno. Ma succede anche con i 60 milioni di particelle catastali contenenti terreni agricoli, per i quali quest'anno si torna alla classificazione della circolare 9/1993 (che di fatto esenta molti terreni di collina), con in più l'esenzione per tutti terreni posseduti e condotti da coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali, anche se situati in pianura.

Le decisioni dei Comuni

Anche dove la normativa e le condizioni di utilizzo sono rimaste invariate, un'occhiata alle delibere comunali conviene darla (la fonte ufficiale è il sito delle Finanze, www.finanze.it). È la situazione, tra l'altro, degli oltre 11 milioni di case che non sono utilizzate come abitazione principale, né date in affitto o in uso gratuito. Se il Comune avesse deciso un aumento, il rincaro è comunque "congelato" per il 2016 e può essere ignorato (con la sola eccezione degli enti locali che deliberano il predisposto o il dissesto). Se invece ci fosse una riduzione d'aliquota, il contribuente potrebbe scegliere di approfittarne fin da subito, calcolando una prima rata pari al 50% del "nuovo" prelievo. Altra possibilità è quella di pagare tutto il 16 giugno, confidando sul fatto che le aliquote quest'anno non potranno vedere altri aumenti: una chance interessante, ad esempio, per chi possiede solo la prima casa (ora esente) e qualche terreno agricolo che genera imposte ridotte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.ilsote24ore.com/calcolaimu
Il calcolatore per Imu e Tasi con la possibilità di stampare il modello F24 per i pagamenti